

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 30 novembre 2022, n. 1123

Piano regionale per l'eradicazione della peste suina africana.

Oggetto: Piano regionale per l'eradicazione della Peste suina africana.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Sanità e Integrazione sociosanitaria, di concerto con l'Assessore alla Transizione ecologica e Trasformazione digitale (Ambiente e Risorse naturali, Energia, Agenda digitale e Investimenti verdi) e dell'Assessora all'Agricoltura, Foreste, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Pari opportunità;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 12 agosto 2020, n. 11 “Legge di contabilità regionale”;

VISTA la Legge Regionale 30 dicembre 2021, n. 20, aente ad oggetto “Legge di stabilità regionale 2022”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio regionale del 12 novembre 2022, n. 33 con cui è stato sciolto il Consiglio regionale a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione;

ATTESO che ai sensi dell'articolo 45, comma 6, dello Statuto regionale la Giunta dimissionaria resta in carica limitatamente all'ordinaria amministrazione, fino alla proclamazione del Presidente della Regione neoeletto;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 1044 del 30/12/2020, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale “Salute e Integrazione Sociosanitaria” al Dott. Massimo Annicchiarico;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 711 del 6/9/2022 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Caccia e Pesca, Foreste *ad interim* alla Dott.ssa Wanda D'Ercole;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione regionale Capitale naturale, Parchi e aree protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

RICHIAMATI:

- il Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale (“Normativa in materia di sanità animale”);
- il Regolamento delegato (UE) n. 2018/1629 della Commissione del 25 luglio 2018 che modifica l'elenco delle malattie riportate nell'allegato II del Regolamento (UE) 2016/429 relativo alle

malattie trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale (“Normativa in materia di sanità animale”) e successive modifiche e integrazioni;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all’applicazione e controllo delle malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie o gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;
- il Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l’Accordo, ai sensi dell’art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano avente ad oggetto il documento recante "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali" (Rep. Atti n.125/CSR del 25 luglio 2019);

VISTO il Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico pubblicato sulla pagina dedicata alla risposta alle emergenze del Portale del Ministero della Salute
https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1670&area=sanitaAnimale&menu=centrolotta;

VISTE:

- la Legge n. 394/91, art. 11 per le attività di controllo numerico nei parchi nazionali;
- la Legge 11 febbraio 1992 n. 157, in particolare l’art. 18 in cui sono indicate le specie cacciabili, i periodi di attività venatoria ed è demandata alle Regioni l’approvazione del calendario venatorio per i territori di competenza e l’art. 19, comma 1, che dispone che le Regioni possono vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia di determinate specie di fauna selvatica, per ragioni connesse alla consistenza faunistica o sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali, climatiche, o per malattie e altre calamità;
- la Legge regionale 2 maggio 1995, n. 17, concernente: “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio” e successive modifiche e integrazioni, artt. 34 e 35;
- la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, art. 27 “Regolamento dell’area naturale protetta”;
- la L. 248/05, art. 11-quaterdecies comma 5, per le attività di prelievo selettivo in caccia;
- la Legge Regionale n. 16 marzo 2015 n. 4 concernente “Interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l’indennizzo dei danni causati dalla stessa nonché per una corretta regolamentazione dell’attività faunistico- venatoria. Soppressione dell’osservatorio faunistico-venatorio regionale”;

VISTI:

- il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna della Peste Suina Africana per il 2021 e documentazione correlata, trasmesso dal Ministero della Salute con prot. 0006912-17/03/2021-DGSAF-MDS-P;
- le Linee guida operative per il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna della Peste Suina Africana- trasmesse dal Ministero della Salute con prot. 0007072-18/03/2021-DGSAF-MDS-P;
- il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per la Peste suina africana per il 2022, inviato alla Commissione europea per l’approvazione ai sensi dell’articolo 33 del Regolamento (UE) 2016/429

e successivi regolamenti derivati, ed il Manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazioni di suini selvatici del 21 aprile 2021;

VISTO il Decreto-legge n. 9 del 17 febbraio 2022, "Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste suina africana" che prevede che le Regioni adottino un Piano regionale che tenga conto, tra l'altro, del Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della Peste suina africana 2021";

VISTA la Legge 7 aprile 2022, n. 29 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).

CONSIDERATO che la Peste Suina Africana (PSA) è presente in Italia, oltre che nella Regione Sardegna, a partire dal 7 gennaio 2022 anche nelle Regioni Piemonte e Liguria, nonché dai primi giorni di maggio 2022 anche nel Lazio;

VISTA l'Ordinanza del Presidente della Regione Lazio 7 maggio 2022, n. Z00002 Ordinanza ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica. Prime misure di regolamentazione per il contenimento della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Lazio;

VISTA l'Ordinanza n. 3 del 17 maggio 2022 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana "Misure di controllo e prevenzione della Peste Suina Africana nella Regione Lazio;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 14/6/2022 n. 440 "Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale (PRIU)";

VISTA l'Ordinanza n. 4 del 28 giugno 2022 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana "Indicazioni per l'attuazione delle misure di controllo e eradicazione della Peste Suina Africana";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 28/7/2022 n. 650 "Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale (PRIU), di cui alla D.G.R. n. 440/2022. Adeguamento del Piano ai pareri di ISPRA e CEREP";

RITENUTO alla luce delle disposizioni contenute nei Regolamenti europei n. 429/2016, n. 605/2021, n. 440/2022, nelle indicazioni riportate nel "Manuale operativo pesti suine" del Ministero della Salute (Rev. n. 2 del 21 Aprile 2021), nonché delle raccomandazioni scaturite dalla Missione EUVET, riassunte nella nota ministeriale DGSAF n. 16175 del 04/07/2022, di predisporre il "Piano Regionale di Eradicazione della Pesta suina africana" (PRE) contenente misure volte all'eradicazione della Peste suina africana e alla contestuale regolamentazione della ripresa in sicurezza delle attività attualmente oggetto di divieto;

VISTO il "Piano regionale di eradicazione della Pesta suina africana" (PRE), Allegato A al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO pertanto di approvare il "Piano regionale di eradicazione della Pesta suina africana" (PRE);

RITENUTO che la deliberazione rientri tra gli atti dovuti in quanto costituisce adempimento di precisi obblighi normativi contenuti nei Regolamenti europei n. 429/2016, n. 605/2021 e n.440/2022, nelle indicazioni riportate nel “Manuale operativo pesti suine” del Ministero della Salute (rev. n. 2 del 21 Aprile 2021), nonché nelle raccomandazioni scaturite dalla Missione EUVET, riassunte nella nota ministeriale DGSAF n. 16175 del 4 luglio 2022;

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

per le motivazioni richiamate nelle premesse di:

- di approvare il “Piano regionale di eradicazione della Pesta suina africana” (PRE), Allegato A al presente atto quale parte integrante e sostanziale.
- Le Direzioni coinvolte provvederanno, ciascuna per la parte di propria competenza, all’attuazione del Piano regionale di eradicazione della Pesta suina africana nonché a trasmettere il PRE all’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), al Centro di referenza nazionale per la peste suina classica e africana presso l’Istituto Zooprofilattico dell’Umbria e delle Marche (CEREP) ed al Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul BURL.

Allegato A

**PIANO REGIONALE PER L'ERADICAZIONE DELLA PESTE
SUINA AFRICANA**

Sommario

1. Premessa	3
2. Analisi di contesto	3
3. Descrizione del piano	6
4. Misure del piano	8
5. Benefit del piano	12
Allegato 1 – Mappe delle zone di restrizione	14
Allegato 2 – Dati di dettaglio positività e trend positività	17
Allegato 3 – Attività di depopolamento dei cinghiali	27
Allegato 4 – Mappa delle chiusure del Grande Raccordo Anulare	35
Allegato 5 – Attività di ricerca delle carcasse	36
Allegato 6 – Misure di biosicurezza nel selvatico	42
Allegato 7 – Rischio di diffusione nel Lazio 2022	44
Allegato 8 – Schematizzazione di numero e tipologia di aziende suinicole e distribuzione dei cinghiali	68
Allegato 9 – Programmazione attività di formazione e sensibilizzazione per il periodo 2022 - 2023	75

Allegato A**Piano Regionale per l'eradicazione della peste suina africana****1. Premessa****Peste Suina Africana nel Lazio 2021**

Nel 2021 non sono stati eseguiti esami sierologici per Peste Suina Africa nei suini domestici e selvatici nel Lazio in quanto non contemplati dal Piano nazionale di sorveglianza per la Peste Suina Africana (PSA).

Nel corso del 2021 sono state rinvenute ed analizzate nel Lazio 9 carcasse di suini domestici morti in allevamento, tutti negativi all'esame PCR

Sono state rinvenute ed analizzate, 194 carcasse di cinghiale in sorveglianza passiva, 117 maschi e 77 femmine. Una proporzione pari al 77% (150/194) dei capi esaminati sono state rinvenuti morti in seguito ad investimento (91 maschi e 59 femmine). Tutti i soggetti sono risultati negativi alla PCR. Tabella 1

Tabella 1. Suini selvatici. Sorveglianza passiva Lazio 2021

Cinghiali Lazio 2021	Età mesi				Totale ASL (N investiti)
	0-6 MESI (N investiti)	18-30 MESI (N investiti)	6-18 MESI (N investiti)	OLTRE 30 MESI (N investiti)	
FROSINONE	4 (4)	9 (8)	15 (14)	8 (6)	36 (32)
LATINA	1 (1)	1 (1)	2 (2)		4 (4)
RIETI					0
RM4	6 (3)		3 (3)		9 (6)
RM5	6 (3)	8 (6)	11 (5)	12 (11)	37 (25)
RM6	8 (6)	7 (5)	6 (2)	14 (12)	35 (25)
ROMA URBANA (RM1, RM2, RM3)	16 (14)	21 (12)	33 (29)	1 (1)	71 (56)
VITERBO			1 (1)	1 (1)	2 (2)
Totale età	41 (31)	46 (32)	71 (56)	36 (31)	194 (150)

La maggior proporzione di carcasse rinvenute è stata osservata in provincia di Roma (78,3%; 152/194). Nell'area urbana della Capitale sono state rinvenute 71 carcasse, pari a 46,7% di quelle ritrovate in provincia di Roma ed al 36% di quelle ritrovate a livello regionale.

2. Analisi di contesto**Peste Suina Africana in Provincia di Roma 2022**

Il 4 maggio 2022 anche nel territorio continentale dell'Italia Centrale (Regione Lazio) è stata notificata la presenza della PSA, con la conferma, da parte del Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle Pesti Suine presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche (CEREP), di positività al virus della PSA in una carcassa di cinghiale maschio di età < 6 mesi, trovato agonizzante e sottoposto ad eutanasia e prelievo in Regione Lazio, nel comune di Roma.

In seguito alla conferma di positività, su proposta del Gruppo operativo degli esperti di cui al resoconto prot. n. 0011348 del 5 maggio 2022 DGSAF-MDS-P, la Regione Lazio ha immediatamente adottato con Ordinanza del Presidente n. Z00002 del 07/05/2022 le prime misure di regolamentazione per il contenimento della Peste Suina Africana sul proprio territorio, individuando una "zona infetta provvisoria" (64 Km²) che comprendeva i territori del Comune di Roma individuati sulla base del

luogo di ritrovamento del cinghiale selvatico infetto, delimitata all'interno della barriera artificiale costituita dall'Autostrada Grande Raccordo Anulare di Roma ed una "zona di attenzione" esterna (302 Km²) comprendente una parte di territorio limitrofo a nord del GRA. In base a tale ordinanza sono state disposte le prime misure precauzionali quali il segnalamento tramite cartellonistica della zona infetta, il rafforzamento della sorveglianza passiva sui cinghiali, la tempestiva gestione delle carcasse ritrovate, l'aggiornamento dei sistemi informativi, adozione delle misure di biosicurezza per gli operatori, divieti per eventi, assembramenti, avvicinamento e disturbo dei cinghiali, chiusura dei varchi di accesso all'area infetta. In relazione agli allevamenti suini sono stati disposti il rafforzamento della sorveglianza passiva, il censimento degli allevamenti suini e delle strutture non registrate, la programmazione delle macellazioni dei suini presenti in area infetta, la verifica sulla adozione delle misure di biosicurezza applicate negli allevamenti.

Nel periodo successivo fino al 13 maggio, 5 nuove positività sono state rinvenute all'interno della zona infetta provvisoria, in prossimità del primo caso, nella stessa area metropolitana di Roma all'interno di un parco urbano (Parco dell'Insugherata). Uno di questi casi è risultato in prossimità del limite nord dell'area infetta provvisoria.

Il Ministero della Salute ha quindi immediatamente istituito la zona infetta (dispositivo a firma congiunta del Direttore della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana trasmesso con protocollo n. 12134-DGSAF-MDS-P dell'16 maggio 2022), comprendente i territori del Comune di Roma verso nord oltre il GRA ed estendendo la precedente area infetta provvisoria.

Successivamente, con Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 3 del 17 maggio 2022, trasmessa con protocollo n. 39 CSPSA-MDS-P del 18/05/2022, venivano formalizzate la nuova zona Infetta (123 Km²) e la zona confinante con la zona infetta (308 Km²), quest'ultima comprendente parte del territorio della Città metropolitana di Roma compreso nell'area di competenza della ASL Roma1.

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/746, la Commissione ha aggiornato l'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605, elencando le nuove aree della zona infetta come zona soggetta a restrizione II.

Con l'Ordinanza n. 3, le autorità nazionali hanno rafforzato le precedenti misure di controllo della PSA e dettagliato ulteriori misure quali la applicazione del divieto di caccia e di altre attività da svolgersi all'aperto, e nelle zone limitrofe, l'intensificazione della ricerca delle carcasse di cinghiale, la programmazione della macellazione immediata dei suini presenti nell'area infetta ed ogni altra misura necessaria a mitigare il rischio di diffusione dell'infezione ai suini domestici.

Nel periodo successivo fino al 26 maggio venivano riscontrate altre 6 positività, nella zona infetta, le quali risultavano localizzate entro il GRA. In data 24/05/2022 risultava positiva una carcassa di cinghiale rinvenuta, esternamente al perimetro della zona infetta, nel quartiere Labaro, esternamente al GRA ed all'interno della zona a confine.

Il Ministero della Salute ha quindi immediatamente provveduto ad estendere il perimetro della zona infetta (273 Km²) e della zona confinante con la zona infetta (956 Km²) verso est, estendendo alle nuove aree le misure di sorveglianza e controllo (dispositivo a firma congiunta del Direttore della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana trasmesso con protocollo n. 13359-DGSAF-MDS-P del 27 maggio 2022).

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/889 del 3 giugno 2022, la Commissione ha aggiornato l'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605, elencando le nuove aree della zona infetta come zone soggette a restrizione I e II.

Dal 27 maggio al 16 giugno 2022, nella zona infetta così ridefinita, venivano riscontrate 18 carcasse positive, delle quali 17 entro il GRA ed 1 esternamente ad esso, in prossimità della precedente positiva

del quartiere Labaro. Una delle positività riscontrate entro il GRA risultava in prossimità del limite esterno Ovest della zona infetta.

E' stata quindi proposta una ulteriore estensione del perimetro della zona infetta (514 Km²) e della zona confinante con la zona infetta (1.200 Km²) verso Ovest e Sud rispetto alle precedenti.

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/946 del 17 giugno 2022, la Commissione ha aggiornato l'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605, elencando le nuove aree della zona infetta come zone soggette a restrizione I e III.

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/1911 del 6 ottobre 2022 recante modifica dell'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, la zona III di Roma è stata convertita in zona II.

ALLEGATO 1.

Peste Suina Africana nei suini domestici

In data 9 giugno 2022 venivano segnalati dal proprietario 2 suini femmina deceduti con segni sospetti all'interno di un allevamento di 9 capi (4 scrofe, 2 scrofette, 2 verri e 1 suinetto) sito all'interno della zona infetta, posto nel parco urbano dell'Insugherata, entro il GRA ed in prossimità dei precedenti casi individuati nel cinghiale. A seguito dell'immediata attivazione dei Servizi Veterinari della ASL competente, l'allevamento è stato posto sotto sequestro cautelativo. Si è proceduto al prelievo organi target ed i 2 soggetti sono risultati positivi alla PCR per Peste Suina Africana. Nella stessa giornata del 9 giugno tutti i soggetti dell'allevamento sono stati abbattuti e avviati alla distruzione.

Con dispositivo a firma congiunta del Direttore della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana del 17/06/2022, sono state immediatamente istituite zone di protezione (3Km) e sorveglianza (+7 Km) dal focolaio. Il 19 giugno è stato completato lo stamping out di tutti i 1290 capi suini presenti nei restanti 36 allevamenti (Familiari e Commerciali) entro il raggio di 10Km dall'azienda focolaio. ALLEGATO 1

Peste Suina Africana in Provincia di Rieti

In data 26 maggio 2022 veniva riscontrata una positività in una carcassa di cinghiale trovato morto in seguito ad investimento (data prelievo del 23 maggio) nel comune di Borgo Velino (Rieti) ad una distanza di 54 Km dal confine della zona infetta di Roma.

Il Ministero della Salute ha istituito la zona infetta (dispositivo a firma congiunta del Direttore della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana trasmesso con protocollo n. 13762-DGSAF-MDS-P del 1 giugno 2022), comprendente i territori di 9 comuni della provincia di Rieti (Borgo Velino, Micigliano, Posta, Borbona, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Antrodoco, Petrella Salto, Fiamignano) ed un comune della Regione Abruzzo in provincia de L'Aquila (Cagnano Amiterno).

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/875 del 1 giugno 2022, la Commissione ha aggiornato l'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605, elencando le nuove aree della zona infetta.

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/1460 del 2 settembre 2022 - aggiornamenti dell'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605 - è stata apportata ulteriore modifica delle zone di restrizione dell'area di Rieti, in base alla quale sono state individuate una zona I, comprendente i comuni di Posta, Borbona, Antrodoco, Fiamignano, Petrella Salto, Cittaducale ed una zona II comprendente i comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Micigliano

Nessuna altra positività nel cinghiale, oltre all'index case, è stata riscontrata nella zona infetta (Zona II) di Rieti a fronte del riscontro di 6 carcasse provenienti da sorveglianza passiva. Le attività di ricerca attiva condotte a partire dal 28 maggio in zona infetta non hanno determinato il rinvenimento di carcasse di cinghiale nelle 64 celle ispezionate.

A seguito della presentazione di un apposito dossier, con Regolamento 2067/2022 il caso di Rieti è stato declassato a caso sospetto non confermato.

Situazione attuale in provincia di Roma

Dal 5 maggio al 2 ottobre 2022 nell'area infetta di Roma, zona II, sono stati testati complessivamente 346 cinghiali provenienti dalla sorveglianza passiva tramite segnalazione dei cittadini, dalla sorveglianza attiva rafforzata (Battute di ricerca attiva carcasse), e dalle attività di cattura partita successivamente, 48 dei quali sono risultati positivi alla PSA. Si sottolinea che nella sola porzione di area infetta interna al GRA sono state testate 174 carcasse, 46 delle quali positive alla PSA.

Gli andamenti relativi al rinvenimento di carcasse in sorveglianza a partire dal 29 aprile 2022 (giorno di prelievo dell'index case) al 2 ottobre, nonché i trend di prevalenza osservati sono riportati in ALLEGATO 2.

Gli studi filogenetici condotti sui campioni positivi rivelano che lo stipite virale coinvolto nelle infezioni del cinghiale e dei suini domestici appartiene al genotipo 2. Verosimilmente, l'ingresso del virus è attribuibile alla trasmissione indiretta dell'infezione legate ad attività antropiche ("fattore umano"), data la distanza della zona interessata dal fronte endemico europeo nonché dall'area italiana di nuova insorgenza della PSA nel mese di gennaio 2022 (Piemonte-Liguria: Italia Nord-Ovest).

3. Descrizione del piano

L'evidenza di positività solo all'interno del GRA, e considerando la positività dei due cinghiali rinvenuti al di fuori del GRA, in zona Labaro, casi isolati, ha determinato l'elaborazione di una strategia di eradicazione basata sull'individuazione del GRA e del fiume Tevere quali barriere fisiche per arginare la diffusione del virus nella restante parte del territorio regionale e nazionale.

La strategia di eradicazione consiste nel rafforzare la barriera del GRA, attraverso la chiusura dei varchi chiudibili (sottopassi e sovrappassi) per il contenimento della popolazione di cinghiali all'interno della zona infetta con circolazione virale (all'interno della zona di restrizione II).

Le azioni da intraprendere in ordine cronologico sono le seguenti: raggiungere prima possibile il vuoto sanitario (cinghiale) nell'area infetta all'interno del GRA e nell'area cuscinetto (la restante parte della zona di restrizione II e nella zona I) e organizzare la ricerca sistematica delle carcasse sia all'interno del GRA (per valutare l'andamento epidemiologico) sia nelle aree limitrofe (per verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona indenne).

Per raggiungere il vuoto sanitario all'interno del GRA si procederà con l'attività di cattura. Nella zona infetta all'esterno del GRA attraverso l'applicazione intensiva di catture e interventi di controllo, ai sensi art. 35 della L.R. 17/95. Nella zona I le attività di cattura saranno supportate dall'attività venatoria ..

Tutti i cinghiali abbattuti, sia all'interno del GRA, sia nella restante parte della zona di restrizione II, devono essere campionati e sottoposti a test di laboratorio per la diagnosi di PSA prima di essere destinati alla distruzione. Allo stesso modo, tutte le carcasse ritrovate devono essere testate e destinate alla distruzione. Tutte le attività devono essere condotte secondo rigorose procedure di biosicurezza e arrecando il minimo disturbo alla fauna selvatica. Al fine di evitare la diffusione del virus al comparto del suino domestico si provvede al depopolamento preventivo delle aziende residenti nelle aree recintate.

Allo stato attuale, superata la prima fase di emergenza la strategia di eradicazione si delinea come di seguito indicato:

Fase 1 – Prima emergenza (misure già applicate):

- divieto di caccia e di tutte le attività all'aperto nella zona di circolazione virale, per evitare la dispersione dei cinghiali e il rimescolamento delle sub-popolazioni;
- ricerca sistematica delle carcasse e pronta rimozione delle stesse, allo scopo di limitare la contaminazione dell'ambiente;

- campionamento delle carcasse ritrovate per l'esecuzione dei test diagnostici, ai fini della sorveglianza passiva del territorio e della identificazione dei confini dell'area di circolazione virale;
- identificazione della zona di restrizione II, ai sensi del Regolamento UE 2021/605;
- identificazione della zona di restrizione I, ai sensi del Regolamento UE 2021/605;
- depopolamento delle aziende suinicole all'interno delle zone di restrizione I (allevamenti familiari) e II (tutte le categorie).
- chiusura dei varchi chiudibili del GRA al fine di contenere la popolazione di cinghiali interna ed evitare che altri cinghiali possano entrare nelle aree soggette a restrizioni. ALLEGATO 4

Fase 2 – Contenimento dell'infezione (misure in corso di applicazione):

- ridurre la densità di cinghiali nelle aree indenni all'interno del GRA mediante l'utilizzo di trappole per ridurre le possibilità di contatto diretto tra cinghiali infetti e sani. Questo può essere raggiunto in combinazione con corretta gestione dei rifiuti urbani;
- concentrare la ricerca attiva delle carcasse nelle aree esterne boschive prossime al GRA; mentre sensibilizzare nelle aree urbanizzate la popolazione per mantenere alto il livello di segnalazione delle carcasse.
- allestire e attivare delle trappole nelle aree verdi che si estendono dentro e fuori dal GRA per ridurre l'abbondanza delle popolazioni di cinghiale.
- Nell'area di circolazione virale all'interno GRA nel Parco dell'Insugherata, effettuare un'esaustiva ricerca attiva e rimozione delle carcasse per diminuire la trasmissione indiretta;
- controllo dei cinghiali ai sensi dell'art. 19 della Legge 157/92 nelle aree comprese nella zona I.
- applicazione di tutte le attività previste nella zona di restrizione II con modalità rigorosamente prestabilite, come riportato in ALLEGATO 3;
- nella zona di restrizione I, azioni da stabilirsi in funzione dei risultati ottenuti dall'applicazione delle misure attuate nella zona di restrizione II, come riportato in ALLEGATO 3.

Fase 3 – Eradicazione dell'infezione (misure da applicare):

- Nell'area di circolazione virale, il prossimo febbraio/marzo, ripetere la ricerca attiva e rimozione delle carcasse per ridurre la probabilità di infezione indiretta dei nuovi nati;
- eventuale revisione della zona infetta sulla base delle evidenze epidemiologiche;
- valutazione delle densità di cinghiali all'interno delle aree recintate (popolazione residua) e confinanti;

Lo stato di avanzamento delle misure sopra esposte sarà oggetto di valutazione insieme all'analisi della dinamica epidemiologica, per rimodulare la programmazione delle misure di eradicazione e delle attività di sorveglianza. In particolare, potranno essere ridefiniti i confini delle zone soggette a restrizioni; le misure stabilite nella strategia di eradicazione restano invariate, e sono applicate di volta in volta nei nuovi territori infetti e soggetti a misure di eradicazione.

Obiettivi generali:

- eradicare la PSA nella zona infetta del territorio di Roma Capitale.

Obiettivi specifici:

- evitare che l'infezione si trasmetta nuovamente dai suini selvatici ai suini domestici;
- contenere l'infezione all'interno della zona infetta attuale;
- ridurre progressivamente l'area di circolazione virale.

Inoltre, la strategia di eradicazione prevede alcuni obiettivi a breve, medio e lungo termine a partire dall'adozione del piano, in particolare:

breve termine (1 mese): contenimento della popolazione infetta (rafforzamento della sorveglianza passiva nei domestici e nei cinghiali; rafforzamento delle misure di biosicurezza nei domestici (nelle aree contermine fuori dalla zona infetta);

medio termine (6 mesi): riduzione e successiva estinzione della popolazione del cinghiale all'interno del GRA.

lungo termine (1-2 anni): eradicazione della malattia.

4. Misure del piano

Il Ministero della Salute coordina e verifica le attività del presente piano di eradicazione, avvalendosi del supporto tecnico scientifico del CEREP. Lo svolgimento delle attività previste dal piano è demandato ai Servizi Veterinari ufficiali. È già avviata una collaborazione interministeriale (Ministero dell'Agricoltura, Ministero dell'Ambiente) per le azioni di gestione della popolazione di cinghiali ai fini dell'eradicazione, nonché per le attività di informazione e formazione. Lo stesso livello di collaborazione è attuato a livello degli Assessorati all'Agricoltura e all'Ambiente regionale.

4.1 Descrizione e demarcazione delle zone dal punto di vista geografico ed amministrativo in cui il programma sarà implementato.

Il piano di eradicazione è applicato sul territorio di Roma Capitale e di parte della Provincia di Roma coinvolgendo 10 Comuni. ALLEGATO 1.

4.1.1. Misure di gestione della popolazione dei cinghiali (compresi indicatori efficacia):

Nella fase iniziale dell'emergenza sono state attuate nella zona infetta le misure previste dal manuale delle emergenze da PSA nel selvatico (silenzio venatorio; divieto di attività all'aperto; ricerca attiva delle carcasse; applicazione di adeguate procedure di campionamento/smaltimento delle carcasse rinvenute etc.) e contenute nei dispositivi emanati dall'Autorità competente Centrale.

Si è provveduto al contenimento fisico della popolazione selvatica infetta, attraverso la chiusura dei varchi del GRA. In seguito all'azione di contenimento, la Regione Lazio adotta misure di depopolamento della popolazione di cinghiale (con modalità previste nell'ALLEGATO 3). Le attività di controllo numerico del cinghiale devono contemplare l'utilizzo di dispositivi di cattura e attività di selezione e controllo all'interno della zona II e dispositivi di cattura e attività venatoria all'interno della zona I.

Altre misure da prevedere in supporto alle misure di depopolamento sono la creazione di centri di lavorazione della carne di cinghiale (anche da capi catturati in aree protette); il divieto di foraggiamento ad esclusione di quello attrattivo ai fini del depopolamento; il divieto di movimentazione di suini vivi, carni e prodotti derivati.

La riduzione della densità di popolazione deve essere attuata e mantenuta anche indirettamente, attraverso la limitazione dell'accesso a fonti di cibo alternative come quelle legate o mediate dal fattore umano (residui e rifiuti alimentari lasciati a disposizione dei cinghiali).

L'attività di ricerca attiva delle carcasse, già avviata all'atto della notifica di conferma della malattia nel territorio infetto, deve proseguire in forma continua e programmata per tutte le fasi del processo di eradicazione, allo scopo di limitare la persistenza del virus sul territorio (ALLEGATO 5).

Poiché il mondo venatorio risulta essere un importante stakeholder anche nel processo di eradicazione, è essenziale continuare l'attività di formazione ed aggiornamento, già avviata negli anni precedenti, per stimolare il coinvolgimento attivo di questa categoria nell'attuazione di alcune misure previste, come ad esempio la ricerca attiva delle carcasse. In particolare, saranno avviati percorsi didattici appositamente finalizzati alla formazione di specifiche figure operative (per esempio per operatori addetti alla ricerca attiva delle carcasse).

La Regione è tenuta a stabilire specifici accordi e/o convenzioni con enti e associazioni di interesse faunistico e venatorio per aumentare la rappresentatività del sistema di segnalazione delle carcasse e

di raccolta dei campioni. Infine, risulta necessario implementare un efficace sistema di biosicurezza a supporto di tutte le attività previste nell’ambito della gestione del selvatico (ALLEGATO 6).

Indicatori di efficacia per la gestione della popolazione di cinghiali:

1. numero di carcasse ritrovate su base mensile da maggio 2022 a fine 2022/media numero di carcasse rintracciate nei mesi di gennaio e febbraio e marzo 2022 (inteso come massimo sforzo prodotto in fase di emergenza);
2. numero di cinghiali abbattuti in fase di depopolamento su base mensile/media mensile numero di cinghiali abbattuti nei mesi novembre e dicembre 2021;
3. media mensile numero cinghiali testati trovati morti non incidentati/media mensile numero cinghiali testati trovati morti.
4. numero di personale formato nel 2022/numero di persone impiegate nelle attività di ricerca delle carcasse

4.1.2. Misure di prevenzione nella popolazione dei suini domestici nelle province indenni a ridosso delle zone di restrizione (compresi indicatori efficacia):

Risulta indispensabile attuare misure di protezione che abbiano l’obiettivo di evitare l’ingresso del virus negli allevamenti domestici residenti a ridosso della zona infetta, così come in quelli ubicati nel restante territorio nazionale.

Nelle aree soggette a restrizione è stato già applicato il depopolamento delle aziende suine che dovrà essere mantenuto fino a quando il rischio di circolazione virale non sia sceso a livello trascurabile.

In tutto il territorio nazionale e in particolare nelle aree più vicine alle zone soggette a restrizione deve essere mantenuto un alto livello di allerta. In generale, a latere del piano di sorveglianza adottato a partire dal 2020 con l’obiettivo prioritario di proteggere gli allevamenti di suini domestici dall’introduzione del virus PSA ed evidenziare precocemente eventuali nuovi focolai di infezione, le regioni devono utilizzare criteri basati sull’analisi del rischio per identificare gli eventuali fattori favorenti l’introduzione e la diffusione dell’infezione, nell’ottica di promuovere le opportune misure di mitigazione del rischio stesso.

I fattori da considerare nell’analisi del rischio sono almeno i seguenti:

1. aree di sovrapposizione tra la popolazione selvatica infetta e quella domestica;
2. presenza di allevamenti suinicoli all’aperto.

ALLEGATO 7: analisi del rischio.

Nella fase iniziale dell’emergenza sono state attuate immediate misure nella zona infetta (censimento degli allevamenti suinicoli ed aggiornamento della Banca Dati Nazionale; verifica delle misure di biosicurezza implementate; abbattimento preventivo dei capi nelle aziende familiari e commerciali presenti e divieto di ripopolamento, ecc) previste dai dispositivi emanati dalla Autorità competente. Nel corso del processo di eradicazione, il rafforzamento delle attività di sorveglianza passiva deve basarsi sull’aumento del numero degli animali campionati: oltre ai casi sospetti, i capi morti in stalla devono essere campionati e testati per PSA, così come devono essere testati per PSA anche quei capi che mostrano una sintomatologia clinica di varia natura.

L’applicazione delle misure di biosicurezza è un altro capitolo di fondamentale importanza. Sulla base delle conoscenze del territorio, i Servizi veterinari eseguono una valutazione delle misure di biosicurezza già attuate, in base alla tipologia di allevamento. Nel caso in cui le misure di biosicurezza già adottate non risultassero sufficienti ad evitare l’ingresso del virus, è disposto il rafforzamento delle stesse, a seconda del caso. In caso di ampliamento della zona infetta e, quindi, coinvolgimento di altre aziende suinicole, le Autorità competenti valuteranno caso per caso l’opportunità di attuare tutte o in parte le misure disposte.

Indicatori di efficacia per le aziende suinicole:

1. numero capi presenti in azienda prima del 2022 nelle aree soggette a restrizione/numero capi presenti in azienda dopo il depopolamento;
2. media mensile campioni suini testati (sorveglianza passiva) nelle province a ridosso delle zone di restrizione/media mensile campioni suini testati (sorveglianza passiva) nazionale.

4.2 Descrizione delle misure del piano

4.2.1 Notifica della malattia

La PSA è soggetta a notifica alla Commissione Europea e agli altri Stati Membri, ai sensi dei vigenti Regolamenti comunitari. I dati relativi ai focolai vengono notificati alla Commissione Europea in ottemperanza e nei tempi previsti dalla Direttiva 82/894/CEE e s.m. attraverso il SIMAN coerente con il sistema ADNS.

4.2.2 Popolazione target del programma

Nell'allegato 8 dati di popolazione target della Regione Lazio.

4.2.3 Identificazione degli animali e registrazione delle aziende

In Italia la normativa di riferimento in materia di identificazione e registrazione dei suini è il DLgs n. 134/2022. Nella prima fase dell'emergenza, provvedono alla verifica e completamento dei dati presenti in BDN e in particolare:

- verifica e completamento della registrazione in BDN degli allevamenti familiari con un solo capo;
- verifica e completamento coordinate geografiche;
- verifica e completamento orientamento produttivo;
- verifica e completamento modalità allevamento;
- verifica e completamento tecnica produttiva;
- verifica registrazione movimentazioni;
- verifica e completamento capacità struttura e censimento dettagliato;
- verifica sul rispetto delle tempistiche delle registrazioni delle movimentazioni e delle registrazioni delle macellazioni da parte degli impianti di macellazione.

Inoltre, relativamente a suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti, è disposto di provvedere all'identificazione e alla registrazione degli animali, dei luoghi in cui sono detenuti, all'identificazione del detentore degli animali.

4.2.4 Regole sulle movimentazioni degli animali

In Italia la normativa di riferimento in materia di identificazione e registrazione dei suini è il Decreto Legislativo n. 134/2022, che disciplina anche l'obbligo di registrazione in BDN delle movimentazioni dei suini. Con il D.M. 28 giugno 2016 è stato introdotto l'obbligo del modello 4 elettronico che consente una più efficace tracciabilità delle movimentazioni. Oltre a ciò, il sistema, utilizzabile anche con app su smartphone, consente di aumentare il livello di completezza dei dati, consente una trasmissione tempestiva delle informazioni, dando anche la possibilità di effettuare controlli incrociati in tempo reale e di bloccare la movimentazione in caso di notifica di focolaio di malattia o del rilevamento di altre anomalie che pongono divieto di movimentazione. Dal 9 novembre 2018 è stata resa obbligatoria la registrazione in BDN anche degli allevamenti familiari con un unico suino.

4.2.5 Sorveglianza e modalità di ispezione

Tutti i laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono accreditati dall'Ente nazionale di accreditamento (ACCREDIA) secondo ISO 17025; in questo senso il CEREP ha iniziato nel 2019 un processo per includere tutti i principali laboratori della rete di Istituti Zooprofilattici Sperimentali nella diagnosi di PSA. L'obiettivo è stato quello di abilitare i laboratori alla diagnosi di prima istanza per PSA, mediante l'esecuzione dei test biomolecolari sui campioni prelevati nell'ambito del Piano

Nazionale di Sorveglianza PSA, e di coinvolgerli in caso di emergenza, a supporto delle attività diagnostiche. Nel territorio infetto del Centro Italia, tutti i capi campionati in caso di sospetto, in corso di sorveglianza passiva e in corso di ricerca attiva delle carcasse vengono virologicamente testati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio (Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana). In caso di positività ai test biomolecolari, non è necessario l'invio dei campioni al CEREP e i Servizi veterinari territorialmente competenti procedono direttamente alla conferma di caso o focolaio secondario di PSA. Seguendo le linee guida internazionali e in particolare le raccomandazioni di cui al manuale OIE, la ricerca viologica si basa su test biomolecolari (PCR - Real-time PCR), mentre la diagnosi sierologica viene effettuata mediante screening e test di conferma, rispettivamente Test ELISA e test Immunoperossidasi. Gli organi da prelevare sono:

- a. milza;
- b. rene;
- c. linfonodi
- d. tonsille;
- e. sangue;
- f. midollo (ossa lunghe, es. femore);
- g. siero e/o fluidi corporei (test sierologici).

4.2.6 Requisiti di biosicurezza applicabili agli allevamenti (commerciali e familiari) e nelle aree di caccia

In Italia è stato implementato un Sistema informativo denominato Sistema Classyfarm, deputato e a una più efficace categorizzazione del rischio degli allevamenti attraverso l'inserimento a sistema dei dati di biosicurezza. Inoltre, i criteri minimi di biosicurezza, da attuarsi a seconda della tipologia di azienda suinicola, sono contenuti nell'Allegato 3 del Piano Nazionale di Sorveglianza per PSA e nel decreto 28 giugno 2022 Relativamente al settore selvatico, il mondo venatorio ha dimostrato un buon livello di consapevolezza nei confronti della malattia. Nei territori indenni, questo ha consentito un miglioramento del livello di applicazione delle misure di biosicurezza nei punti di raccolta dei cinghiali cacciati, che in ogni caso hanno modalità di gestione diverse, stabilite a livello regionale.

4.2.7 Misure in caso di risultato positivo

In caso di sospetto e/o conferma di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, dal Manuale operativo domestici e Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2IzpHH6> - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf) e dal Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf).

4.2.8 Descrizione delle modalità di abbattimento (in caso di presenza di PSA).

Le procedure per l'abbattimento degli animali e lo smaltimento delle carcasse sono contenute nel Manuale operativo nazionale domestici e Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2IzpHH6>) e nel Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf).

4.2.9 Sistema di indennizzo per i proprietari di animali macellati e abbattuti.

Le indennità spettanti ai proprietari di suini abbattuti e distrutti a seguito del riscontro di focolai o di sieropositività sono erogate con le modalità previste dalla Legge 2 giugno 1988, n. 218, dal Decreto Ministeriale 20 luglio 1989, n. 298 e successive m. e i.

4.2.10 Controllo sul livello di attuazione del programma e rendicontazione delle attività

Il livello di implementazione delle attività previste dal piano di eradicazione è monitorato attraverso verifiche di efficacia, attività di ispezione e monitoraggio da parte dell'Autorità Centrale e della

Regione Lazio, finalizzate al controllo del livello di implementazione delle attività previste dal piano, individuando di volta in volta gli eventuali elementi critici che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi e formulando adeguate misure correttive.

4.2.11 Descrizione della campagna di sensibilizzazione

E' previsto un idoneo programma di formazione, dedicato a tutti i portatori di interesse; tale processo consentirà di mantenere un costante e continuo aggiornamento sulle attività implementate e sugli obiettivi raggiunti, nonché di fornire tutte le indicazioni operative necessarie ai soggetti esecutori delle attività stesse. La comunicazione attraverso canali ufficiali è un altro processo da predisporre, anche attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione più moderni (per esempio, social network).

ALLEGATO 9: programmazione delle attività.

Indicatori di efficacia:

1. numero di eventi formativi effettuati/numero di eventi formativi programmati

5. Benefits del piano

Fermo restando che l'obiettivo finale del piano è l'eradicazione della PSA dai territori infetti, il principale beneficio atteso dalla sua implementazione al momento è rappresentato dalla possibilità di fronteggiare con efficacia l'emergenza causata dall'introduzione del virus della PSA in Italia continentale ed impedire che l'infezione si diffonda al comparto suinicolo. Al tempo stesso, la pronta eradicazione dell'infezione nelle zone attualmente riconosciute infette, avrebbe il doppio benefico effetto di eliminare il rischio di diffusione del virus ad altre aree del paese ancora indenni e ridurre l'impatto economico che la PSA sta già imponendo nel territorio nazionale.

L'impatto economico della PSA è particolarmente dannoso a causa delle restrizioni alla commercializzazione di suini vivi, carni suine e prodotti a base di carne suina dalle zone sottoposte a restrizione. L'Italia può vantare un patrimonio di prodotti suinicoli di eccellenza, che vengono esportati a livello globale, costituendo una notevole fetta del fatturato nazionale nel settore agro-alimentare ("made in Italy").

Considerando che, pochi giorni dopo la conferma di positività nei cinghiali nelle regioni del Nord Est, alcuni Paesi Terzi hanno prontamente comunicato il blocco delle importazioni di prodotti a base di carne suina dall'Italia, deve essere fatto quanto possibile per scongiurare l'eventuale introduzione della malattia nella popolazione dei domestici. I costi da sostenere in caso di epidemia di PSA nei domestici, infatti, sarebbero relativi non solo alle spese sanitarie dirette, ma anche alle perdite di introiti da mancato export.

Il piano si prefigge di limitare la diffusione dell'infezione nella popolazione di cinghiali e di ridurre contestualmente il rischio di coinvolgimento della popolazione dei suini domestici. Gli strumenti per fronteggiare l'emergenza sono:

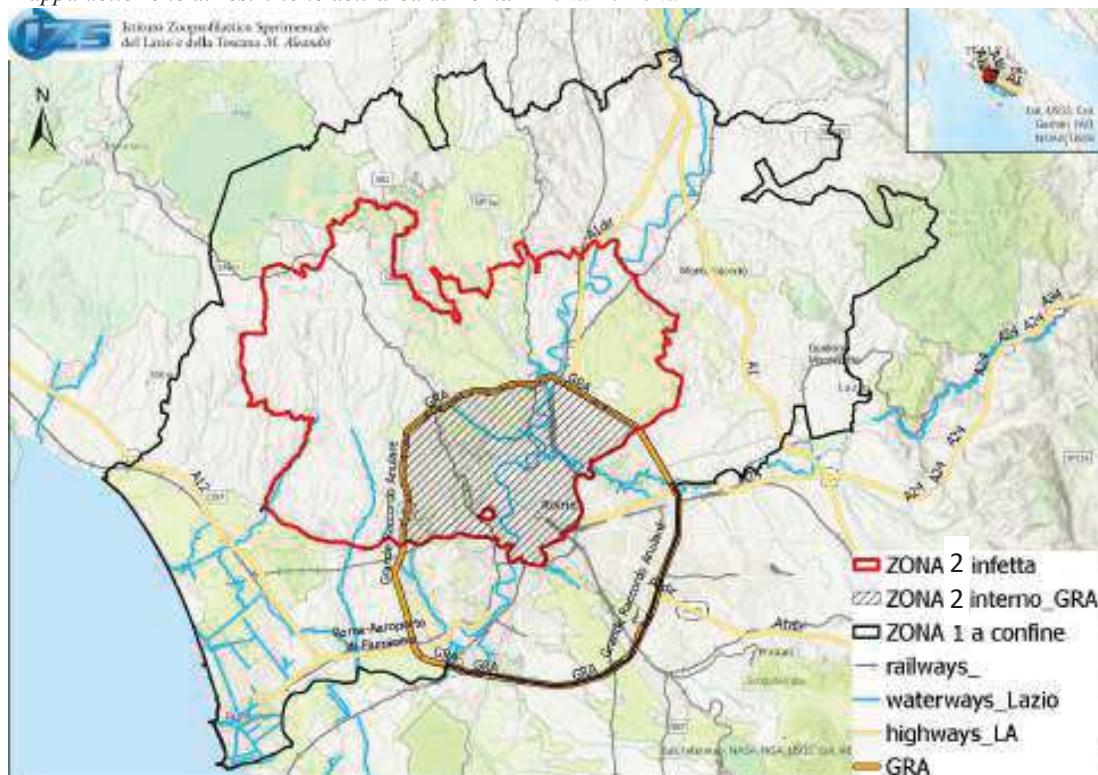
- contenimento della popolazione di selvatici, secondo quanto previsto dalle linee guida comunitarie in tema di contrasto alla PSA;
- rimozione delle carcasse di cinghiali potenzialmente infette;
- rafforzamento delle attività di sorveglianza nel suino domestico e selvatico;
- aumento del livello di biosicurezza delle aziende suinicole;
- applicazione delle misure di biosicurezza utili ad evitare la diffusione dell'infezione nelle attività di rimozione delle carcasse dei cinghiali ritrovate morte o abbattute;
- implementazione di una campagna formativa ed informativa che coinvolga tutti gli stakeholders.

Tutte le misure contemplate dal piano sono state elaborate tenendo conto delle informazioni ed indicazioni fornite dall'UE in ambito di gestione della PSA, e dell'esperienza dei diversi SM interessati negli ultimi tempi dall'epidemia di PSA

Allegato 1

Mappe delle Zone di restrizione con indicazione delle barriere naturali, artificiali, confini e superfici**Zone di restrizione di Roma – suini selvatici**

elencate da Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/1911 del 6 ottobre 2022 - aggiornamenti dell'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605

Mappa delle zone di restrizione dell'area di Roma – Zona I e Zona II**Superfici:**

- Zona II: 515 Km2
 - Zona III entro le barriere del Grande Raccordo Anulare (GRA): 141 Km2
- Zona I: 1201 Km2

Confini

- Zona II: territorio del comune di Roma compreso entro i confini amministrativi dell'Azienda sanitaria locale ASL RM1
- Zona I: provincia di Roma
 - a nord: i comuni di Riano, Castelnuovo di Porto, Capena, Fiano Romano, Morlupo, Sacrofano, Magliano Romano, Formello, Campagnano di Roma, Anguillara;
 - a ovest: il comune di Fiumicino;
 - a sud: il comune di Roma tra i confini del comune di Fiumicino (a ovest), i limiti della zona 3 (a nord), il fiume Tevere fino all'intersezione con il Grande Raccordo Anulare (GRA), il

a sud: il comune di Roma tra i confini del comune di Fiumicino (a ovest), i limiti della zona 3 (a nord), il fiume Tevere fino all'intersezione con il Grande Raccordo Anulare (GRA), il Grande Raccordo Anulare (GRA) fino all'intersezione con l'autostrada A24, l'autostrada A24 fino all'intersezione con Viale del Tecnopolis, viale del Tecnopolis fino all'intersezione con i confini del comune di Guidonia Montecelio;

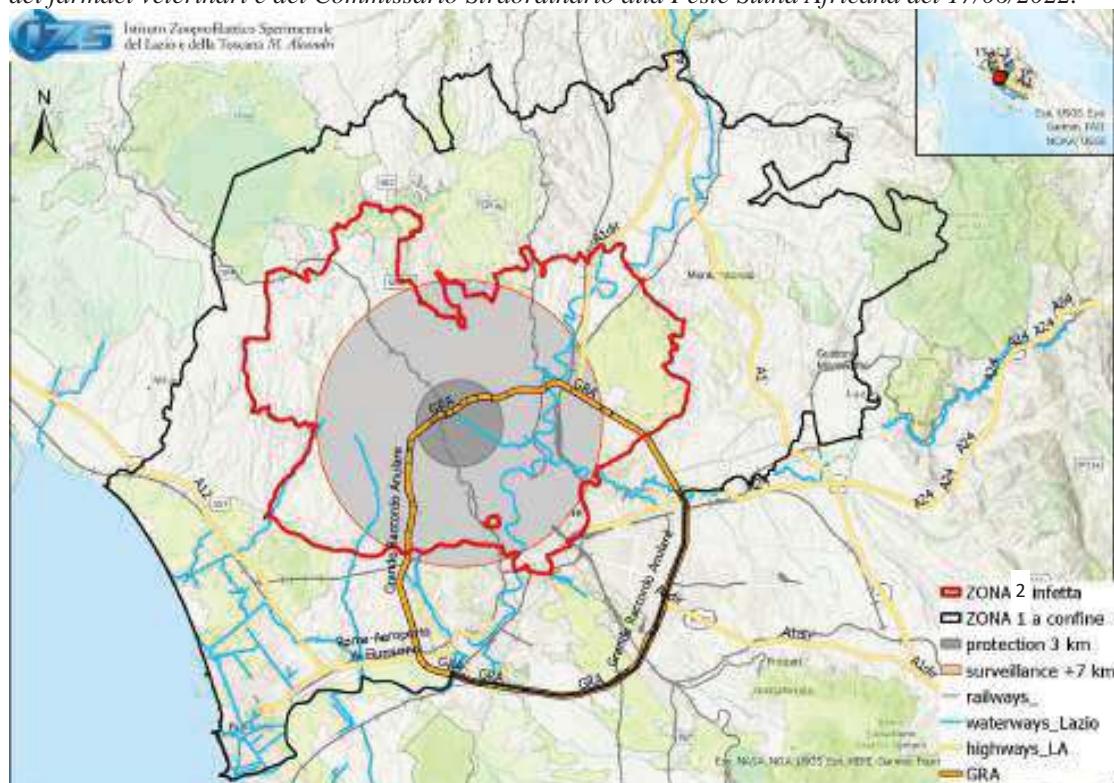
- a est: i comuni di Guidonia Montecelio, Montelibretti, Palombara Sabina, Monterotondo, Mentana, Sant'Angelo Romano, Fonte Nuova.

Barriere Artificiali

- GRA: Grande Raccordo Anulare di Roma
- A1: Autostrada A1 Milano-Napoli
- A12: tratto A16 Roma-Civitavecchia
- A24: Autostrada A24 Roma-Teramo
- Roma-Fiumicino: Raccordo Autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino

Zone di restrizione di Roma – Con zona protezione (3Km) e Sorveglianza (+7Km) per i Suini domestici

come da dispositivo a firma congiunta del Direttore della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana del 17/06/2022.



- Zona Protezione: area di 3 Km di raggio da Focolaio 091RM813 del 9 giugno
 - 4 Allevamenti Familiari,
 - 1 Allevamento Focolaio da Riproduzione a Ciclo Chiuso Semi-brado

- *Zona di Sorveglianza: area di buffer con raggio 7 km da limite esterno dell'zona di protezione*
- *25 Allevamenti familiari*
 - *3 allevamenti da ingrasso*
 - *4 allevamenti da Riproduzione (2 ciclo aperto e 2 ciclo chiuso)*

Allegato 2**Dati di dettaglio positività in zona infetta e trend positività*****Caso index***

Data ritrovamento: 28 aprile 2022

Luogo: Parco dell'Insugherata, comune di Roma, all'interno del Grande Raccordo Anulare (GRA)

LAT: 41,94622 LONG: 12,4221

Segnalamento animale: maschio, < 6 mesi, trovato agonizzante e sottoposto a eutanasia

Data prelievo: 29 aprile 2022

Data diagnosi: 4 maggio 2022

Cronistoria degli eventi: 5 maggio- 2 ottobre 2022

Il 5 maggio è stata proposta la prima delimitazione della zona infetta provvisoria e una zona di attenzione, con l'individuazione del Grande Raccordo anulare (GRA) e del fiume Tevere come barriere poste rispettivamente a -nord-ovest, nord-est ed est in grado di contenere la circolazione virale. Nella settimana successiva è proseguita l'attività di sorveglianza passiva tramite la raccolta e l'invio al laboratorio di tutte le carcasse segnalate nel territorio a circolazione virale, identificato fino a quel momento come la porzione di parco dell'Insugherata all'interno del GRA. Nell'ambito di questa attività, è stata confermata tra le altre, la diagnosi di positività anche sui resti di un cinghiale trovato nello stesso parco all'incirca il 20 aprile e sotterrato in un primo tempo senza essere sottoposto a test. Tale evidenza ha fatto spostare ad almeno metà aprile la dimostrazione di circolazione virale all'interno del parco.

Nei giorni successivi ulteriori casi di positività, tra cui due al di fuori del GRA, in zona Labaro (Roma) hanno indotto le Autorità ad estendere in via precauzionale la zona di restrizione a nord e ad ovest, oltre il GRA. Oltre alle positività nei cinghiali, è stata evidenziata l'infezione in due suini allevati in un piccolo allevamento sito all'interno del parco, i cui animali erano in attesa di essere macellati in via precauzionale secondo i principi del depopolamento preventivo. La sera stessa tutti gli animali ancora in vita presenti in azienda sono stati sottoposti ad eutanasia ed avviati alla distruzione. In seguito a questo evento e ad altri casi di positività nei cinghiali, un ulteriore allargamento delle zone di restrizione è stato proposto a metà giugno ed è stato ufficializzato dalla commissione in data 17/06. Le AC hanno deciso di far coincidere, per ragioni di praticità, le zone di restrizione II e III e di definire una zona di restrizione I ad una distanza di circa 10 km dalle precedenti. In questa ultima fascia di territorio insistono diversi altri comuni della Provincia di Roma, mentre la zona infetta è attualmente limitata al solo territorio del Comune di Roma.

In data 2 ottobre si contano cumulativamente 48 casi di PSA nei cinghiali nel Comune di Roma e due di suini domestici. I cinghiali complessivamente esaminati nell'area infetta (zona II), provenienti da sorveglianza passiva, sospetti clinici/anatomo-patologici, rinvenuti morti per investimento o da sorveglianza attiva rafforzata (battute di ricerca attiva) sono 143 dal rinvenimento del caso index al 2 ottobre. In quest'area, la prevalenza cumulativa dei cinghiali positivi è pertanto pari a 33,6% (48/143). La proporzione di cinghiali positivi sale al 51% (46/90) nella porzione di area infetta interna al GRA, mentre nella porzione esterna la prevalenza risulta circa 10 volte inferiore (3,8%; 2/53). Successivamente ai 2 casi riscontrati il 24/05 (prelievo del 21/05) ed il 31/05 (prelievo del 30/05) nessun altro caso nei cinghiali è stato rinvenuto in zona infetta esternamente al GRA.

Complessivamente, nella zona confinante con la zona infetta (Zona I) di Roma, nel periodo dal 5 maggio (conferma dell'index case) al 2 ottobre, sono stati esaminati in sorveglianza passiva, con esito negativo, 106 carcasse di cinghiale mentre nella restante parte del territorio della provincia di Roma posto in zona libera sono state esaminate con esito negativo 134 carcasse di cinghiale.

Nella parte restante del territorio regionale posto in zona libera (provincie di Viterbo, Latina e Frosinone; esclusa la provincia di Rieti) sono state esaminate con esito negativo 202 carcasse di cinghiale.

Dal 28 giugno sono iniziate le attività di cattura ed abbattimento dei cinghiali all'interno della zona infetta, sia all'esterno che all'interno del GRA, con esecuzione sistematica del test in PCR. Al 2 ottobre gli animali catturati e testati e tutti negativi sono 203 (84 entro GRA; 119 fuori GRA)..

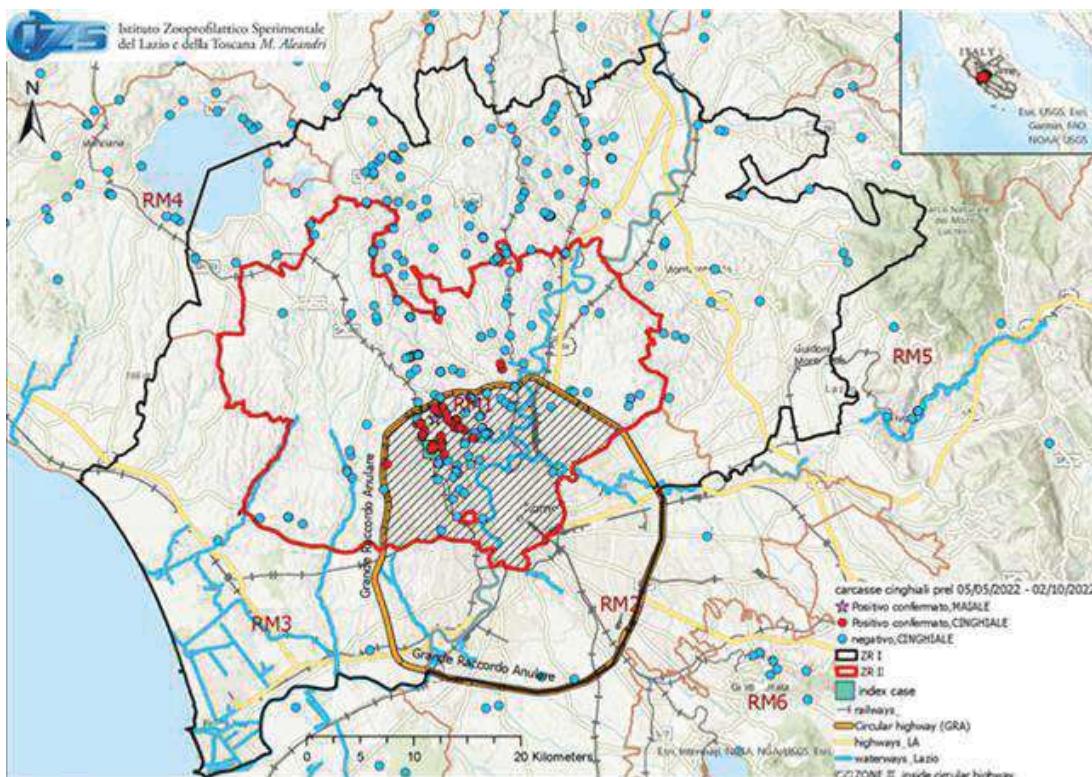
I dati cumulati descritti sopra sono riportati in dettaglio nella tabella 1, dal 5 maggio (data successiva alla conferma del caso indice) al 30 settembre

Tabella 1. Lazio dal 05/05/2022 al 02/10/2022. Attività di analisi (PCR-Realtime) eseguite nel Lazio in sorveglianza passiva e nell'ambito di cattura ed abbattimento in zona infetta di Roma.

Zona	ASL	Posizione GRA	N campioni	Positivi	Negativi	In corso
ROMA						
<i>Zona Infetta (Parte II)</i>	RM1	Entro GRA	90	46*	44	
		Fuori GRA	53	2*	51	
<i>Abbattuti Zona infetta (Parte II)</i>	RM1	Entro GRA	84		84	
		Fuori GRA	119		119	
Totale Zona Infetta (Parte III alltogether)	RM1		346	48	298	0
<i>Zona a Confine (Parte I)</i>	RM2		2		2	
	RM3		2		2	
	RM4		85		85	
	RM5		17		17	
Totale Zona a Confine (Parte I)			106	0	106	0
<i>Zone libere</i>	RM2		2		2	
	RM3		12		12	0
	RM4		40		40	
	RM5		53		53	
	RM6		27		27	
Totale Zone Libere			134	0	134	0
Totale ROMA			586	48	538	0
RIETI						
<i>Zona Infetta RIETI (Parte II)</i>	RIETI		6	1***	5	
<i>Zona a Confine RIETI (Parte I)</i>	RIETI		1		1	
<i>Zona Libera RIETI</i>	RIETI		58		58	
Totale RIETI			65	1	64	0
ALTRE ZONE LIBERE LAZIO						
	FROSINONE		54		54	
	LATINA		30		30	
	VITERBO		118		118	
Totale ALTRE ZONE LIBERE LAZIO			202	0	202	0
Totale LAZIO			853	49	804	0

n figura 1 si rappresenta la distribuzione dei punti di ritrovamento delle carcasse in funzione dell'esito dell'esame PCR, in base alle zone di restrizione dell'area di Roma.

Figura 1. Distribuzione geografica delle carcasse rinvenute in sorveglianza passiva nell'area di Roma dal 5 maggio al 2 ottobre 2022 in base alle zone di restrizione dell'area di Roma (Zona libera, Zona I e Zona II)



Evoluzione della situazione epidemiologica. Analisi degli andamenti – Area di Roma – per data prelievo dal 29 aprile al 2 ottobre

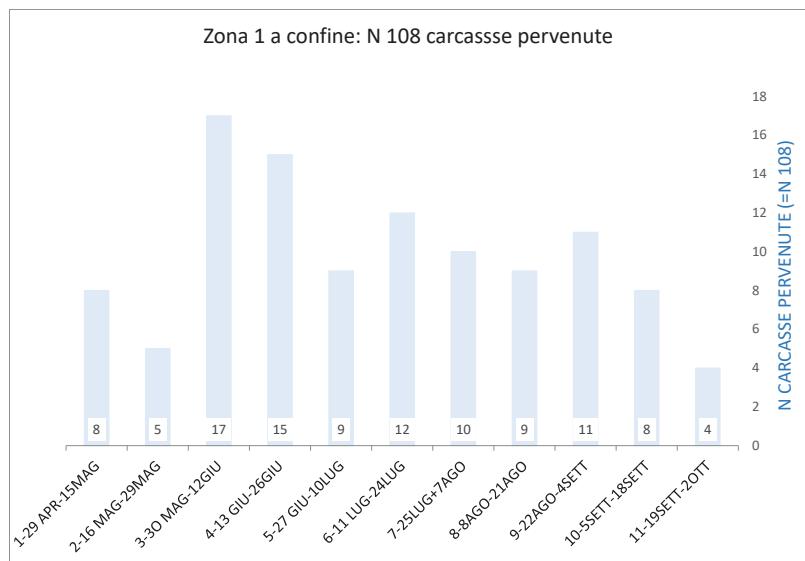
Differentemente dalle aggregazioni precedenti, la valutazione retrospettiva è stata condotta ponendo come data di inizio il 29 aprile 2022 (data prelievo del caso index). Ai fini della valutazione i dati sono aggregati per periodi completi di 14 giorni fino al 2 ottobre 2022.

Di seguito si rappresentano i trend relativi alla sorveglianza passiva consolidata condotta sui cinghiali dal 29 aprile al 2 ottobre nell'area di Roma, specifici per zona libera, zona confinante con zona infetta (zona I) zona infetta (Zona II) e dettaglio zona infetta entro GRA.

I livelli di sorveglianza passiva in zona libera si mantengono su livelli costanti nel periodo, con il rinvenimento ed analisi di 12,5 carcasse in media su base bisettimanale con un picco pari a 19 carcasse tra 11 e 24 luglio.

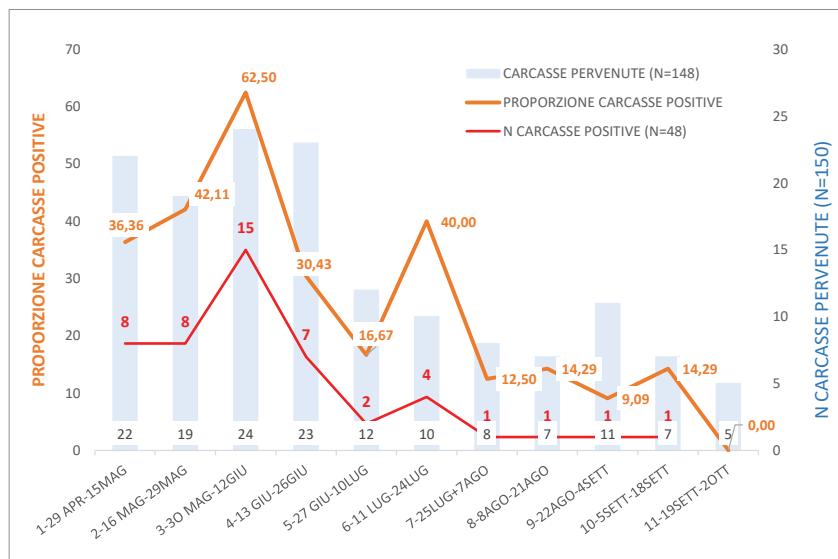
Nella zona confinante la zona infetta (Zona I) sono state ritrovate 108 carcasse con un rinvenimento medio bisettimanale di circa 10 carcasse, con due picchi contigui pari a 17 e 15 carcasse rispettivamente nel periodo 30/05-12/06 e 13/06-26/06. Non sono state riscontrate positività in Zona I (Figura 2).

Figura 2. Zona confinante con zona infetta di Roma (Zona I). Carcasse pervenute dal 29 aprile al 2 ottobre 2022 (N= 108), per data prelievo (periodi di 2 settimane)



Nella zona infetta sono state rinvenute 148 carcasse nel periodo. La numerosità bisettimanale di carcasse rinvenute si mantiene costante nel periodo 29 aprile - 26 giugno (media=22; 19-24) ma subisce una riduzione a partire dal 27 giugno, con un dimezzamento del numero di rinvenimenti. Nei primi tre periodi bisettimanali, si osserva un trend in crescita della prevalenza grezza di carcasse positive con un picco nel terzo periodo (30 maggio – 12 giugno; 62,5% - 15/24). Nei 2 periodi successivi si osserva una progressiva riduzione del numero assoluto e della proporzione di carcasse positive (30,4% - 7/23; 16,7% - 2/12), seguito da una parziale ripresa nel periodo 11-24 luglio (40% - 4/10). Nei successivi 4 periodi dal 25 luglio al 18 settembre il numero di carcasse rinvenute su base bisettimanale si attesta su una media pari 8 (min 7 max 11) con la sporadica rilevazione di carcasse positive (1 carcassa positiva per ciascun periodo). A partire dal 19 settembre al 2 ottobre non sono state individuate ulteriori carcasse positive tra le 5 rinvenute nel periodo (Figura 3).

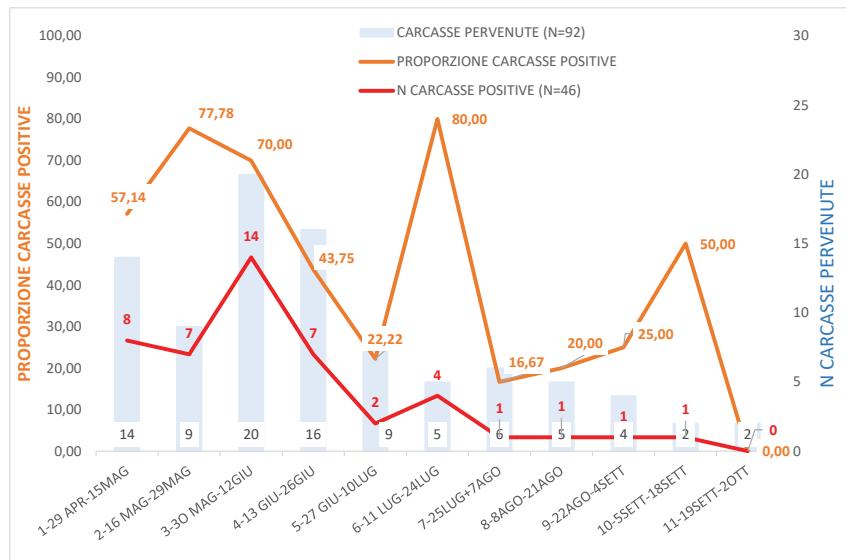
Figura 3. Area Infetta Roma (Zona II). Carcasse ritrovate (N=150), positive (N=48) e proporzione positive dal 29 aprile 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi di 2 settimane).



I dati di prevalenza osservati nell'area infetta sono, tuttavia, sostanzialmente determinati dal rinvenimento pressoché esclusivo di carcasse positive entro il GRA (46 su 48).

Operando una valutazione mirata in questa area, comprendente il parco dell'Insugherata, sono state rinvenute nel periodo 92 carcasse. Si rileva una tendenza all'incremento dei rinvenimenti nei primi 3 periodi bisettimanali fino al 26 giugno, con un picco (N=20) dal 30 maggio al 12 giugno. La proporzione di carcasse positive si mostra elevata e costante nei primi quattro periodi fino al 26 giugno (min 43,8%; max 77,8%), per poi subire una sensibile riduzione nel quinto (22%; 2 su 9). Nel sesto periodo (11 luglio -24 luglio) si osserva una riduzione delle carcasse rinvenute (N= 5) e una proporzione di positivi pari a 80% (4/5). A partire dal 25 luglio si osserva una costante riduzione del numero di carcasse rinvenute per ogni periodo, con il rinvenimento di una singola carcassa positiva per periodo fino al 18 settembre. Figura 4

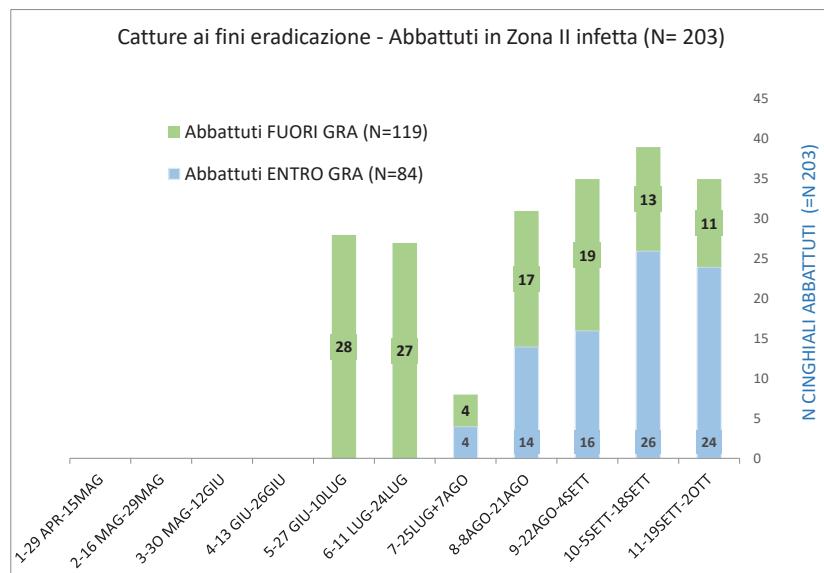
Figura 4. Area Infetta Roma (Zona II) entro il GRA. Carcasse ritrovate (N=92), positive (N=46) e proporzione positive dal 29 aprile al 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi di 2 settimane).



A partire dal 28 giugno, sono iniziate le attività di cattura, abbattimento e distruzione di cinghiali all'interno della zona II. Tali attività sono state concentrate nelle aree protette presenti all'interno nella zona II di Roma e sono state condotte secondo la programmazione ed il coordinamento operato della Direzione Regionale Ambiente.

Dal 28 giugno al 2 ottobre sono stati catturati 203 capi, 84 all'interno del GRA e 119 all'esterno, secondo la progressione temporale riportata in figura 5. Tutti i capi sono risultati negativi al test PCR per PSA.

Figura 5. Area Infetta Roma (Zona II). Cinghiali oggetto di cattura, abbattimento e distruzione (N=203), dal 29 aprile al 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi di 2 settimane).



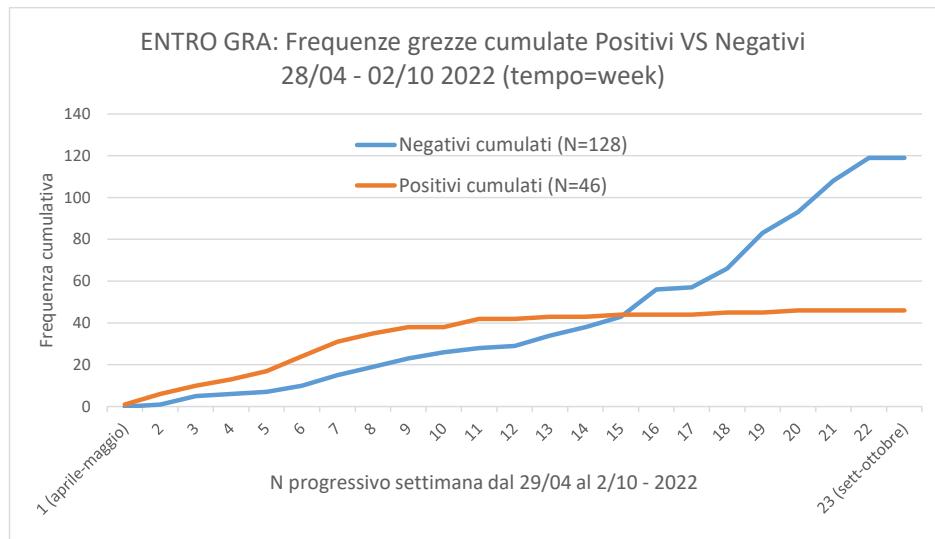
Il quadro descritto in zona infetta appare compatibile con l'esistenza di un epicentro epidemico entro il GRA. I due casi rinvenuti esternamente ad esso rimangono isolati come epifenomeni che, allo stato attuale, sembrerebbero connessi al passaggio occasionale di alcuni esemplari infetti esternamente alla barriera fisica autostradale i quali non avrebbero dato luogo a ulteriori casi secondari, in un periodo antecedente la chiusura dei vanchi.

Trend di positività nell'area di Roma interna al GRA

La figura 6 rappresenta il trend delle frequenze cumulative dei casi e dei negativi a partire dal 29 aprile fino al 2 ottobre, per periodi di una settimana, tra i cinghiali pervenuti per sorveglianza passiva o dalle operazioni di cattura, abbattimento e distruzione nell'area infetta di Roma all'interno del GRA, considerata come zona a effettiva circolazione virale.

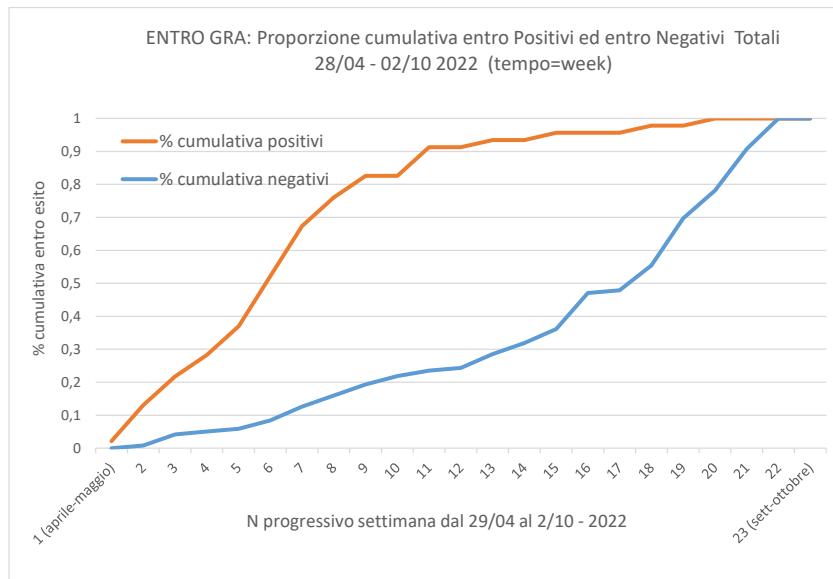
La curva della frequenza cumulativa dei casi raggiunge tra la 10^o e l'11^o settimana (1 luglio – 14 luglio) un picco pari a 42 (rispetto ai 46 casi totali individuati), per poi appiattirsi nelle settimane successive, nelle quali il riscontro di casi diventa sporadico. Tale sporadicità di casi nelle settimane successive risulta particolarmente significativo, considerando il notevole incremento del denominatore relativo al numero di cinghiali testati, dovuto all'inizio delle attività di cattura ed abbattimento in area infetta.

Figura 6. Area Infetta Roma (Zona II) entro il GRA. Frequenze cumulative dei casi (N=46) e dei negativi (N=128) dal 29 aprile al 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi = settimana). Sorveglianza passiva e catture/abbattimenti



In dettaglio, il 91% dei casi totali viene individuato entro il 14 luglio (11° settimana). A partire da tale data si osserva un sostanziale incremento della proporzione cumulativa di cinghiali negativi. Circa 80% dei negativi complessivamente individuati (91/128) dal 28 aprile al 2 ottobre viene individuato a partire dalla 12° settimana (figura 7).

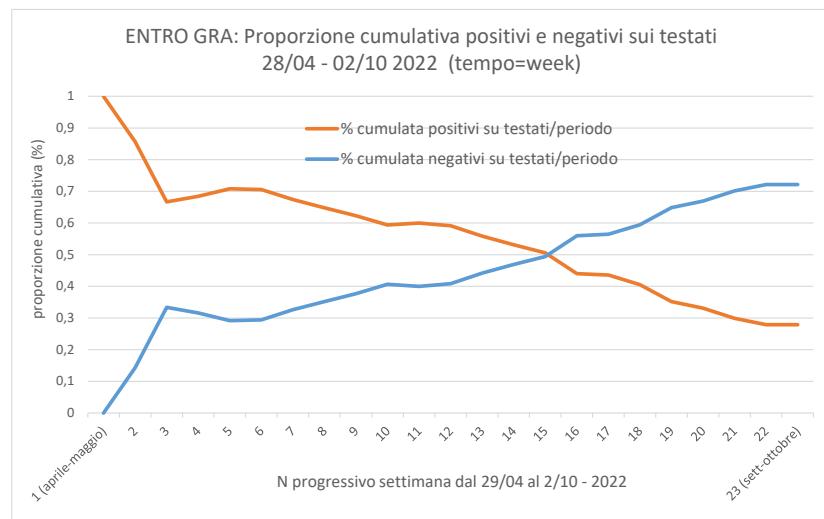
Figura 7. Area Infetta Roma (Zona II) entro il GRA. Proporzioni cumulative entro i casi (N=46) ed entro i negativi (N=128) dal 29 aprile al 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi = settimana). Sorveglianza passiva e catture/abbattimenti



E' stata quindi calcolata la proporzione cumulativa dei casi e dei negativi rispetto al totale dei testati sullo stesso periodo (Figura 8). All'inizio della fase epidemica, la proporzione di casi tra i testati è costantemente superiore alla proporzione dei negativi. A partire dalla 7°-8° settimana (10-23 giugno) risulta evidente un trend progressivo e costante di riduzione della proporzione cumulativa di casi rispetto ai cinghiali testati. Alla 15° settimana da inizio epidemia (6-12 agosto) si realizza una inversione della tendenza con il progressivo e costante incremento della proporzione cumulativa dei negativi dovuto alla sostanziale negatività dei cinghiali testati nei mesi di agosto-settembre-inizio ottobre, a fronte della sporadicità dei casi confermati.

Considerando stabile la sensibilità nel ritrovamento e segnalazione delle carcasse sul territorio (, ricerche attive, segnalazioni della cittadinanza), il trend relativo alla diminuzione della numerosità delle carcasse ritrovate in sorveglianza passiva nell'area infetta (zona II) entro il GRA potrebbe indicare una progressiva riduzione delle mortalità causate dall'infezione, al di sotto della capacità di rilevamento dell'attuale sistema. Non è possibile escludere che l'attuale situazione rappresenti un sostanziale rallentamento della fase epidemica, verosimilmente correlato alla progressiva sensibile diminuzione locale della popolazione di cinghiali suscettibile all'infezione. La presumibile riduzione numerica della popolazione è da porre in relazione alla rimozione degli animali presenti conseguente alle elevate mortalità avvenute nei primi due mesi di epidemia (maggio-giugno) nonché all'efficacia delle attività di cattura ed abbattimento condotte dalla fine di giugno, in associazione alla forte limitazione dei fenomeni di immigrazione di animali dalle zone esterne al GRA grazie alle opere di chiusura dei varchi eseguite.

Figura 8. Area Infetta Roma (Zona II) entro il GRA. Proporzioni cumulative dei casi (N=46) e dei negativi (N=128) rispetto al totale dei testati (N=174) dal 29 aprile al 2 ottobre 2022, per data prelievo (periodi = settimana). Sorveglianza passiva e catture/abbattimenti



L'andamento della proporzione e del numero assoluto di carcasse positive, associato alla contestuale e sostanziale assenza di positività riscontrate ad oggi nella restante parte dell'area infetta e nell'area a confine, ivi compresa la totale negatività dei cinghiali oggetto di cattura ed abbattimento nell'area infetta sia entro il GRA (N=84) sia nell'area esterna ad esso (N=119), sembrano ad oggi congruenti con tale ipotesi.

Tuttavia, considerando il ritrovamento sporadico di carcasse positive fino al 14 settembre, non è ancora possibile considerare terminata la fase di persistenza dell'infezione nell'area infetta, nonostante si ritenga verosimile l'esaurimento della fase epidemica iniziata a maggio 2022.

In ottica di eradicazione della PSA, sulla base di tutte le considerazioni espresse, appare necessario implementare, tra le altre misure previste, le azioni di ricerca attiva all'interno del GRA, al fine di massimizzare il recupero delle carcasse presenti e non ancora rilevate e rimuovere le possibili fonti di infezione per la popolazione residuale presente.

Allo stesso scopo, nonché al fine di minimizzare il rischio residuale di ripresa della circolazione virale si ritiene prioritario rafforzare ulteriormente le attività di cattura ed abbattimento dei cinghiali all'interno della zona infetta, anche esternamente alle zone protette sino ad ora interessate da questa tipologia di intervento.

Allegato 3

A) Attività di depopolamento dei cinghiali nella provincia di Roma

Obiettivi

Descrivere la strategia e le modalità operative che si seguiranno nell'ottica di conseguire una riduzione della popolazione di cinghiale nelle aree in restrizione per PSA nella provincia di Roma

L'ambito territoriale di riferimento rispecchia la suddivisione attuale e, considerata la normativa di riferimento sulla gestione della fauna selvatica, in tali aree la strategia sarà diversa.

A.1 Aree naturali protette

Nelle aree naturali protette, definite sulla base della legge regionale n. 29/1997, ricadono il Parco Naturale di Veio e le aree protette gestite dall'Ente Romanatura (Riserva Naturale Insugherata, Parco Urbano del Pineto, Riserva Naturale Monte Mario, Monumento Naturale Quarto degli Ebrei-Mazzalupetto).

1.2 Attività propedeutiche per la realizzazione delle attività

Per la messa in atto delle attività sono state individuate le seguenti necessità:

1. disponibilità di mezzi idonei al carico e al trasporto dei contenitori con gli animali;
2. acquisire le autorizzazioni da eventuali proprietari di aree nelle quali porre le strutture di cattura;
3. la predisposizione delle necessarie attività di sorveglianza alle strutture per evitare sia il danneggiamento, già avvenuto nelle aree di intervento, sia per la necessaria sicurezza delle operazioni
4. la necessaria presenza del personale delle Asl per l'espletamento delle attività di competenza;
5. una disponibilità straordinaria di personale delle aree naturali protette, in particolare tecnici e operai per le operazioni di trasporto e montaggio delle gabbie;
6. la disponibilità di una struttura dove stoccare le gabbie in attesa del loro posizionamento;
7. l'eventuale collaborazione di società private, provviste di personale specializzato e della necessaria attrezzatura tecnica.

Tutte le attività previste nel presente documento verranno effettuate nel pieno rispetto del benessere degli animali catturati.

1.3 Mezzi e strutture a disposizione

1.3.1 Chiusini e trappole

Le attività di cattura verranno realizzate principalmente per mezzo di chiusini, strutture di contenimento che, una volta innescate ed attivate, consentono la cattura di più individui di cinghiale in una volta sola. Tali strutture sono utilizzate correntemente in numerose aree protette, comprese quelle oggetto delle presenti attività.

Per la cattura degli animali in situazioni di difficile collocazione del chiusino potrebbero essere utilizzate le trappole, strutture di piccole dimensioni trasportabili facilmente in loco, peraltro soggette a possibili furti.

Va sottolineato che i chiusini sono strutture che, se non utilizzate correttamente o danneggiate deliberatamente, possono comportare rischi per le persone e gli animali non bersaglio: il loro utilizzo deve essere quindi sempre riservato ad aree dove non vi sia presenza di persone non addette alle attività. Nelle aree pubbliche deve quindi essere prevista la possibilità di richiedere l'interdizione dell'area dove si opera.

Zone interne al GRA: zona a massima circolazione del virus all'interno della zona Infetta (Zona II)

Sulla base del parere espresso dal gruppo degli esperti EUVET del 28 giugno 2022, una volta completata l'azione di chiusura dei varchi devono essere previste attività di cattura nelle aree protette all'interno del Grande Raccordo Anulare.

Il numero di chiusini sarà stabilito a seconda delle disponibilità di aree idonee alle catture. Tuttavia, in considerazione dei danneggiamenti riscontrati da parte di ignoti, in diversi casi le gabbie vengono installate di volta in volta, e rimosse subito dopo le catture. In altre aree, dove le gabbie sono state collocate all'interno di zone private, e dunque inaccessibili ad estranei, esse vengono mantenute nel sito di cattura anche se disinnescate.

In sostanza, le gabbie sono presenti stabilmente solo in un numero limitato di siti; negli altri vengono collocate per un tempo limitato alle catture, onde limitare l'esposizione ai danneggiamenti.

Zone esterne al GRA: zona Infetta (Zona II), zona a Confine (Zona I)

Sulla base del parere espresso dal gruppo degli esperti nella riunione del 20 maggio 2022, una volta completata l'azione di chiusura dei varchi possono essere previste attività di cattura all'esterno del Grande Raccordo Anulare.

1.3.2 Altre strutture e attrezzature

Tra le opzioni che possono essere individuate per la rimozione dei cinghiali c'è anche la telenarcosi, da realizzare con attrezzatura apposita, in possesso di alcune aree protette e sicuramente del personale della Polizia Città Metropolitana. Per particolari esigenze di sicurezza e operative potrà essere previsto l'affidamento del servizio a società specializzate, dotate delle necessarie attrezzature e autorizzazioni.

In queste attività è comunque necessaria la presenza del veterinario della Asl, che dovrà fornire il narcotico da utilizzare. Andrebbero comunque realizzate, per il personale regionale, delle attività di formazione. Una volta a regime, queste attività potrebbero essere svolte da una squadra composta da due guardiaparco e un veterinario dell'Asl, addetto alla preparazione del narcotico, oltre a personale di corpi di vigilanza istituzionale per la necessaria protezione agli operatori.

1.3.3 Mezzi a motore

Le aree naturali protette posseggono diversi mezzi idonei all'ingresso. Tuttavia, la necessità è quella di avere un mezzo provvisto di gru con gancio adatto al sollevamento dei carichi. Le aree protette dovranno quindi provvedere all'acquisto o al noleggio di mezzi idonei.

1.3.4 Personale

Le attività sono realizzate dal personale delle aree naturali protette del Lazio, in particolare dai guardiaparco. Le catture dei cinghiali vengono correntemente svolte in numerose aree naturali protette della Regione Lazio, e quindi le competenze e le capacità sono sicuramente presenti all'interno del sistema.

Le aree naturali protette del Lazio hanno molte unità di personale che possono essere dedicate a queste attività.

1.4 Descrizione delle operazioni

Fase 1: trasporto delle gabbie

Attività necessarie:

- Reperimento di un camion, preferibilmente 4x4, per il trasporto, meglio se con gru, visto il rilevante numero di gabbie ed il loro peso, anche se smontate
- Necessità di individuare un sito di stoccaggio

Una volta individuati il camion e il sito di stoccaggio, il trasporto dei chiusini può avvenire nel giro di due giornate di lavoro.

Fase 2: scelta dei siti

I siti dove effettuare le catture, già in corso o in via di attivazione, sono stati individuati dal personale delle rispettive aree naturali protette. Tali siti sono stati selezionati sulla base di appositi sopralluoghi, che hanno preso in considerazione la possibilità di sorvegliare l'area, nonché la facilità di accesso con i mezzi idonei.

Fase 3: trasporto e montaggio gabbie

Il trasporto delle gabbie all'interno delle aree naturali protette viene effettuato con un pick-up con un carrello, in alternativa è possibile noleggiare un mezzo provvisto di un gancio per facilitare le operazioni di carico e scarico delle gabbie smontate.

La produttività del personale addetto al trasporto e al montaggio delle gabbie può variare a seconda del livello di esperienza dello stesso personale: il personale delle aree naturali protette ha stimato che per montare e mettere in opera 20 gabbie possono essere necessari complessivamente circa 20 giorni uomo. A questa attività possono essere addetti guardiaparco e operai. Per quanto riguarda il trasporto dipende essenzialmente dalla dislocazione dei siti di cattura, individuati sulla base dei criteri al precedente punto.

Per il trasporto e il montaggio delle gabbie potrà essere prevista la collaborazione di una società, provvista delle necessarie competenze.

Fase 4: pasturazione e sorveglianza

La pasturazione delle trappole è una operazione fondamentale per ottenere un buon successo di cattura. Infatti, per vincere la diffidenza degli animali si riforniscono le gabbie non innescate con alimenti, facendo sì che gli animali prendano confidenza con le strutture. Dopo alcuni giorni, da tre fino a sette, è possibile innescare le gabbie ottenendo così fin da subito un buon successo di cattura.

La quantità di mais necessaria per ciascuna gabbia è di 30 kg a settimana. Le gabbie vanno visitate quotidianamente da due operatori per rifornirle di esca. In alternativa, potrebbe essere il caso di utilizzare distributori automatici, disponibili presso alcune aree protette. In questo modo si evita la continua visita alle gabbie. Resta comunque necessario un pattugliamento costante della zona per sorvegliare le strutture, evitando i danneggiamenti.

Una volta poste in loco e montate, le gabbie dovranno comunque avere:

- 1) cartelli con indicazioni di pericolo;
- 2) lucchetto che blocca il portone nelle fasi pasturazione per evitare chiusura accidentale su esseri umani o animali non bersaglio.

Fase 5: innesco, cattura e gestione dei capi

Il chiusino va innescato e caricato da parte dei guardiaparco nella tarda serata, poco prima o in coincidenza del tramonto. Sarà comunque necessaria la presenza di personale addetto alla sorveglianza, che pattugli l'area con regolarità e adeguata frequenza.

Per quanto riguarda le fasi relative al controllo delle trappole si opererà nel modo seguente.

La mattina successiva all'innesto, una prima squadra di due persone (guardiaparco), parte la mattina molto presto, per verificare quali chiusini abbiano effettuato catture.

Poco dopo, una seconda squadra, composta da un veterinario della Asl competente e quattro guardiaparco, partirà per recarsi ai chiusini dove sono state segnalate catture.

Dovrà essere presente il mezzo con gru, che andrà fino al chiusino e caricherà gli animali catturati, e quello più grande, che si fermerà al punto più vicino raggiungibile e porterà via gli animali fino al sito di raccolta.

Il protocollo da seguire per le operazioni di gestione dei capi catturati, così come per quelle di carico e trasporto, viene di volta in volta individuato dalla ASL competente.

Le procedure di gestione degli animali vengono eseguite sulla base delle previsioni contenute nelle normative vigenti, tenendo conto del benessere degli animali.

Sono stati reperiti, dietro indicazione della ASL competente, i contenitori di dimensioni adeguate per il trasporto degli animali.

Infine, è assolutamente necessaria, ed è stata richiesta alle autorità competenti, la collaborazione delle forze deputate alla tutela dell'ordine pubblico per mettere i guardiaparco e il personale veterinario che opera nelle operazioni di cattura in condizione di totale sicurezza.

Visti i numerosi fattori e operazioni che devono concatenarsi, qualora non vi sia la capacità operativa di effettuare le catture simultaneamente in entrambe le aree naturali protette di Veio e dell'ente Romanatura, queste potranno essere effettuate a settimane alternate.

Per la collaborazione nella gestione dei capi catturati potrà essere previsto l'intervento di una società addetta, provvista delle necessarie competenze.

1.5 Protocolli sanitari

I protocolli inerenti alle modalità di movimentazione e gestione degli animali catturati verranno concordati con la competente Direzione Regionale in materia di sanità veterinaria, in base al sito di cattura.

1.6 Destino degli animali catturati

I cinghiali catturati dovranno essere gestiti sulla base delle disposizioni previste dagli artt. 3 e 4 dell'ordinanza n 4/2022 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana, e comunque nel rispetto nelle normative emanate dagli organi competenti.

A.2. Aree agro silvo pastorali non protette

Tale ambito territoriale fa riferimento alle zone elencate dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/1911 del 6 ottobre 2022 - aggiornamenti dell'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605, con esclusione delle aree protette.

2.1 Zone di intervento

2.1.1. Zona infetta o zona di restrizione II- Dentro GRA

In considerazione del numero e della frequenza dei ritrovamenti delle carcasse, che definiscono l'evoluzione dell'infezione e suggeriscono le azioni da porre in atto, in tale area sono previsti esclusivamente interventi di cattura con gabbie, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 17/95.

Non sono previsti abbattimenti, fatti salvi i casi in cui si rendessero necessari, attraverso l'adozione di ordinanze sindacali contingibili e urgenti ex art. 54, comma 4, D.lgs. n. 267/2000 Testo Unico Enti Locali.

2.1.2 Zona infetta e zona di restrizione II- Fuori GRA

In tale zona è vietata l'attività venatoria di qualsiasi tipologia.

Sono previsti interventi di controllo, ai sensi art. 35 della L.R. 17/95.

Limitativamente alle aree agro silvo pastorali, l'ATC, qualora ne ravvisi la necessità, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dall'approvazione del presente piano, invia all'ADA Lazio Centro, per l'approvazione, le informazioni e i dati secondo l'allegato Modello di interventi di controllo. (All. Mod. A)

Per le aree non agro silvo pastorali, Roma Capitale, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dall'approvazione del presente piano, invia all'ADA Lazio Centro, per l'approvazione, le informazioni e i dati secondo l'allegato Modello di interventi di controllo. (All. Mod. B)

Le tecniche di prelievo previste in regime di controllo (art. 35 Legge 17/95) sono:

- cattura con gabbie/o recinti di cattura; in questo caso i siti dove collocare le gabbie devono essere selezionati sulla base di appositi sopralluoghi, che prendano in considerazione la possibilità di sorveglianza dell'area e di facilità di accesso con i mezzi idonei.
- telenarcosi;
- tiro selettivo con carabina e ottica di puntamento;
- abbattimenti notturni da postazione fissa, a terra o sopraelevata, o da autovettura con carabina munita di ottica di puntamento idonea e ausilio di strumentazione idonea a garantire l'osservazione in assenza di luce;
- interventi con la tecnica della girata (esclusivamente nelle zone agro silvo pastorali)

Sono fatti salvi i casi in cui si rendesse necessaria l'adozione di ordinanze sindacali contingibili e urgenti ex art. 54, comma 4, D.lgs. n. 267/2000 Testo Unico Enti Locali.

Gli interventi di controllo sono effettuati dalle guardie dipendenti della Città metropolitana di Roma Capitale e dagli agenti della Polizia Locale, con l'ausilio dei selecontrolori iscritti all'albo regionale, che abbiano frequentato un corso specifico in materia di biosicurezza, organizzato da IZSLT e/o ASL;

Ai sensi del punto iii, lettera a) comma 1 dell'art. 3 dell'Ordinanza commissariale n. 4/2022, tutti i suini selvatici rinvenuti morti o moribondi, catturati e abbattuti, devono essere testati per la PSA e le carcasse inviate alla distruzione, nel rispetto delle procedure di biosicurezza.

Le carcasse degli animali devono essere rimosse e convogliate presso il punto di raccolta individuato dal Servizio Veterinario della ASL Roma 1, per il campionamento e successivo smaltimento, tali operazioni dovranno avvenire nel rispetto delle norme di biosicurezza di cui all'Allegato 6.

2.1.3. Zona confinante con la zona infetta o zona di restrizione I

L'art. 4 lettera a) punto ii dell'Ordinanza 4/2022 prevede la regolamentazione dell'attività venatoria nel rispetto delle disposizioni ivi contenuto tenendo conto della situazione epidemiologica e sentito il parere del gruppo operativo degli Esperti.

Considerata l'evoluzione epidemiologica della malattia, con nota prot.1036033 del 20.10.2022, è stata richiesta la deroga all'attività di sorveglianza attiva nella zona restrizione I. A riscontro, il Ministero della Salute, con nota del CSPSA000348-P-03.11.2022 ha trasmesso il parere del CEREP nel quale si rileva che allo stato attuale le misure di contenimento applicate per contrastare la diffusione della PSA hanno limitato l'infezione all'interno del Grande Raccordo Anulare e le informazioni derivanti dal sistema di sorveglianza attivato offrono adeguata garanzia che l'infezione non sia presente all'interno di questa Zona di Restrizione I.

Pertanto, alla luce di quanto sopra valutato, in tale zona sono consentite le seguenti attività:

- Attività venatoria, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 17/95;
- Interventi di controllo, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 17/95.

L'attività venatoria può essere esercitata in tutte le forme previste dal "Disciplinare per la gestione della specie cinghiale nella Regione Lazio, stagione venatoria 2022-2023", adottato con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00132 del 22.08.2022.

Gli ATC RM1 e RM2 e gli Istituti a gestione privata della caccia che intendono esercitare le attività di cui agli art. 34 della L.R. 17/95 per la specie cinghiale, in zona di restrizione I, devono predisporre un Piano di gestione della biosicurezza, con l'obiettivo di prevenire la contaminazione indiretta di operatori e mezzi e la eventuale diffusione del virus.

Le attività sono pertanto vincolate all'approvazione, da parte dell'Autorità sanitaria competente, di detto piano di gestione, al quale tutti i soggetti coinvolti si devono attenere, nel rispetto delle Linee Guida riportate nell'Allegato 1 all'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 4/2022.

Il piano, redatto dagli ATC e da ogni Istituto a gestione privata della caccia, deve essere trasmesso ai Servizi veterinari di competenza territoriale, per una prima valutazione e, a seguito di parere favorevole di quest'ultimi, inviato all'Autorità sanitaria regionale per l'approvazione.

L'attività venatoria per la specie cinghiale deve essere svolta nel rispetto delle norme di biosicurezza di cui all'allegato I all'Ordinanza del Commissario Straordinario n.4/2022.

Propedeutica all'attività venatoria è la partecipazione ad un corso in tema di biosicurezza realizzato da IZSLT e/o ASL che deve essere effettuato:

- per l'attività di caccia di selezione, da parte di ogni selecontrollore;
- per l'attività di caccia nelle zone bianche, da almeno un componente del gruppo;
- per l'attività di caccia in modalità braccata e girata, da almeno 1/5 dei partecipanti.

Inoltre, al fine di garantire un programma di vigilanza che permetta di controllare l'operato dei cacciatori durante la stagione venatoria e il rispetto delle norme di biosicurezza, nella zona di restrizione I devono essere previste strutture dedicate (case di caccia), con le caratteristiche di cui all'Allegato 1, verificate dal Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, per ricevere le carcasse di animali abbattuti da sottoporre a test per la PSA.

Gli animali sono convogliati presso le citate strutture dedicate, e sottoposti ad eviscerazione. Il trasporto e l'eviscerazione delle carcasse deve avvenire nel pieno rispetto delle misure di biosicurezza.

Per le operazioni di eviscerazione e scuoimento, ogni animale è identificato individualmente tramite fascetta. Le carcasse possono essere destinate ad autoconsumo e i visceri smaltiti come categoria 3.

I Servizi Veterinari delle ASL interessate assicurano un'attività di vigilanza, presso le case di caccia designate, per la verifica del mantenimento delle misure di biosicurezza durante tutte le operazioni sopra descritte. Ciascuna casa di caccia riceverà almeno due sopralluoghi al mese da parte dei Servizi Veterinari delle ASL. Nel corso di questi sopralluoghi il Servizio Veterinario della ASL potrà eseguire il prelievo della milza da sottoporre a test per PSA. Il numero di campioni da prelevare sarà determinato in funzione del numero delle case di caccia designate.

Le carcasse sottoposte a campionamento dovranno essere stoccate all'interno delle celle frigorifere in attesa dell'esito del test.

In caso di positività anche di un singolo esemplare, l'attività venatoria è vietata con decorrenza immediata.

Inoltre, come indicato dal CEREP, si evidenzia che la sorveglianza passiva, con il campionamento delle carcasse, rappresenta il sistema più efficace sia in termini di *early detection* sia per garantire l'assenza di

circolazione virale, pertanto è fondamentale che i cacciatori comunichino tempestivamente alla ASL di competenza territoriale ogni eventuale carcassa di cinghiale rinvenuta morta.

La Direzione Regionale Agricoltura, sentita la Direzione Salute e acquisite le informazioni in capo alla stessa sulla operatività delle strutture dedicate, si riserva comunque di intervenire con disposizioni di regolamentazione dell'attività venatoria.

Attività venatoria verso le altre specie animali cacciabili ad esclusione del cinghiale

L'attività venatoria nei confronti delle specie animali cacciabili, anche con l'utilizzo dei cani, come da calendario venatorio adottato con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00112 del 01.08.2022, ad esclusione del cinghiale, è permessa seppur subordinata al rispetto, da parte dei cacciatori, delle seguenti misure di biosicurezza:

- disinfezione dei veicoli, delle attrezzature e dei materiali utilizzati per il trasporto dei cani e dei capi cacciati;
- lavaggio e disinfezione con ipoclorito di sodio (soluzione 2-3%) delle calzature prima di lasciare la zona di caccia;
- lavaggio e disinfezione con ipoclorito di sodio soluzione al 2-3% (inattivazione virus: 30') delle attrezzature utilizzate nell'uscita di caccia, comprese corde, ganci, coltelli, ecc.;
- lavaggio degli indumenti utilizzati durante la caccia;
- lavaggio con acqua e sapone delle zampe dei cani che abbiano partecipato all'uscita di caccia".

Interventi di controllo, ai sensi art. 35 della L.R. 17/95

Nelle aree non agro silvo pastorali, i Comuni, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dall'approvazione del presente piano di eradicazione, inviano alle ADA di competenza, per l'approvazione, le informazioni e i dati secondo l'allegato modello di interventi di controllo. (vedi Allegato MOD. B)

Nelle zone agro-silvo-pastorali al di fuori delle Aree Protette, gli ATC e gli Istituti faunistici a gestione privata della caccia, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dalla data di approvazione del presente piano, inviano alle ADA di competenza, le informazioni e i dati secondo l'allegato modello di intervento di controllo (vedi Allegato MOD.A), al fine dell'attuazione degli interventi a livello locale.

Le tecniche di prelievo previste in regime di controllo (art. 35 Legge 17/95) sono:

- cattura con gabbie/o recinti di cattura; in quest'ultimo caso i siti dove collocare le gabbie devono essere selezionati sulla base di appositi sopralluoghi, che prendano in considerazione la possibilità di sorveglianza dell'area e di facilità di accesso con i mezzi idonei.
- telenarcosi;
- tiro selettivo con carabina e ottica di puntamento;
- abbattimenti notturni da postazione fissa, a terra o sopraelevata, o da autovettura con carabina munita di ottica di puntamento idonea e ausilio di strumentazione idonea a garantire l'osservazione in assenza di luce;
- interventi con la tecnica della girata (esclusivamente nelle zone agro silvo pastorali).

Le attività di controllo sono svolte dal personale della Polizie Locale che può avvalersi:

- dell'ausilio dei soggetti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, abilitati alla caccia di selezione e iscritti all'albo regionale, che abbiano frequentato un corso in materia di biosicurezza realizzato da IZSLT e/o ASL;
- dell'ausilio delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio e delle guardie giurate volontarie nominativamente designate dalle associazioni venatorie nazionalmente riconosciute che abbiano frequentato un corso in materia di biosicurezza realizzato da IZSLT e/o ASL

Le attività di caccia di selezione sono svolte da selecontrollori abilitati e iscritti all'Albo Regionale che abbiano frequentato un corso di aggiornamento realizzato da IZSLT e/o ASL in materia di biosicurezza.

Allegato 4

Mappa delle chiusure del Grande Raccordo Anulare

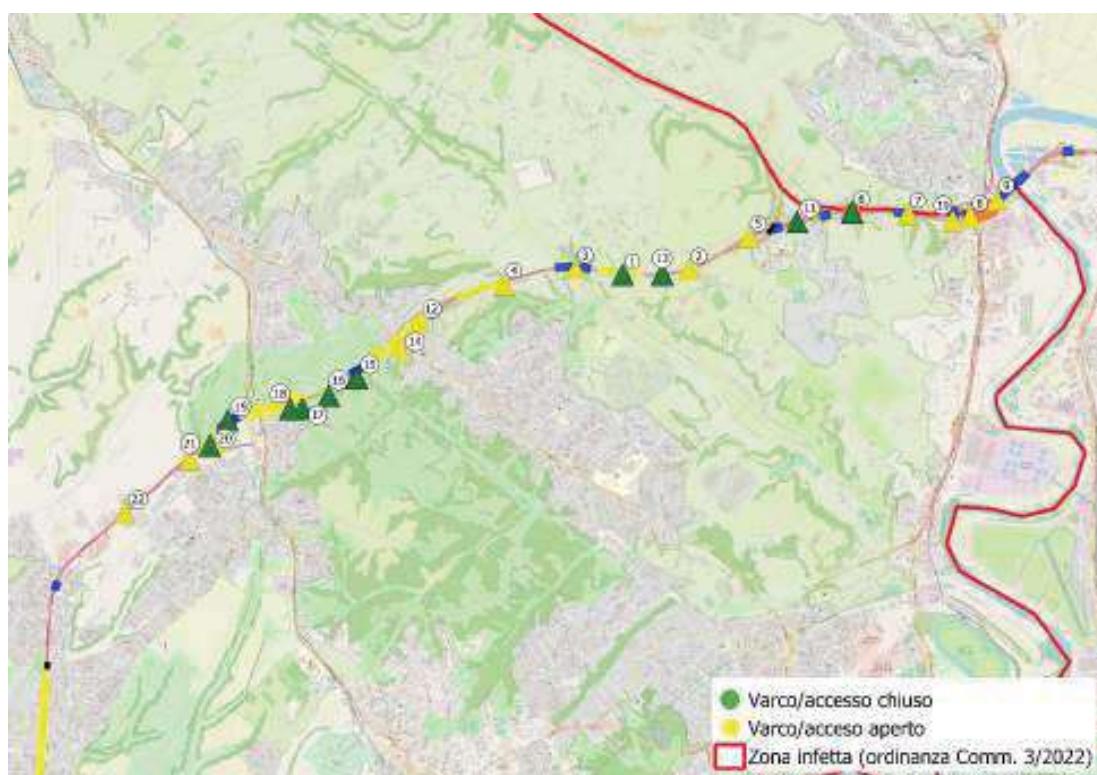
I varchi individuati lungo il GRA sono stati classificati in base alla possibilità di essere chiusi (recinzioni rotte, sovrappassi e sottopassi, etc) o non chiudibili (strade, ferrovie, corsi d'acqua, etc.).

I primi sono stati chiusi preliminarmente dal personale della Direzione Ambiente e delle Aree Naturali Protette, con reti eletrosaldate e recinzioni elettrificate.

La chiusura definita è stata effettuata da ANAS Spa con reti di acciaio o termosaldate, a seconda delle situazioni.

Di seguito si riporta la mappa delle chiusure effettuate e di quelle non effettuabili, alla data del 20 luglio 2022.

Il personale della Direzione Ambiente effettua un costante monitoraggio della tenuta dei varchi all'interno delle aree naturali protette, all'esterno tale attività è affidata ad ANAS spa.



Allegato 5

Attività di ricerca delle carcasse

Un aspetto importante per il contenimento della diffusione della peste suina africana (PSA) è quello dell'attiva ricerca delle carcasse di cinghiale e della loro rimozione in sicurezza dall'ambiente in modo da ridurre le fonti di possibile contagio.

Un altro aspetto importante è la ricerca delle carcasse di animali morti in una zona contigua a quella infetta al fine di escludere la propagazione dell'epidemia.

L'attività di ricerca attiva delle carcasse deve essere condotta in modo sistematico e coordinato in modo da rendere lo sforzo di monitoraggio uniforme su tutto il territorio e per garantire una sufficiente frequenza di campionamento in tutte le aree.

1) Attività svolte

Le attività di ricerca delle carcasse vengono svolte prioritariamente nell'area infetta, all'interno del margine con la zona a confine, e lungo il margine esterno del GRA. Le aree di ricerca sono tuttavia cambiate nel tempo, a seconda delle perimetrazioni della zona infetta di volta in volta individuata.

Nelle tre figure successive sono presentate le figure con le aree di ricerca che progressivamente sono state individuate:

- l'area A è stata utilizzata nel corso delle ricerche immediatamente successive alla scoperta dei primi casi fino al 31 maggio, l'area B è stata adottata dal 1 giugno fino al 30 giugno, l'area C è stata individuata per le attività successive al 30 giugno, ed è attualmente il riferimento per le attività di ricerca prioritarie.

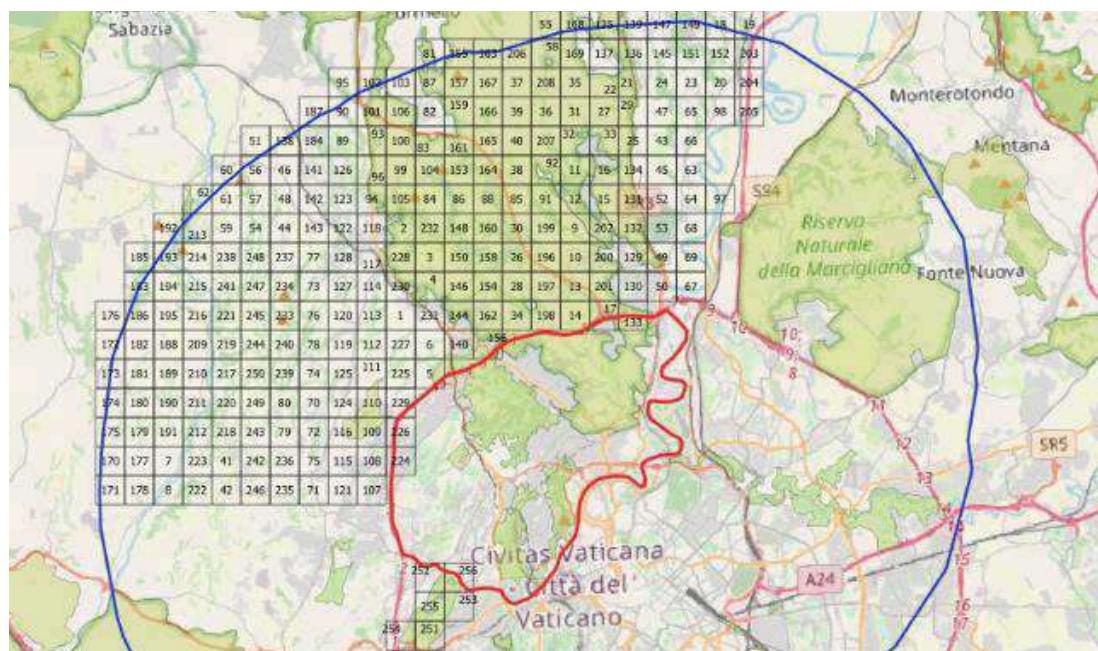


Figura 1 - cartina di riferimento per le attività di ricerca dal 5 maggio fino al 31 maggio (Area A)

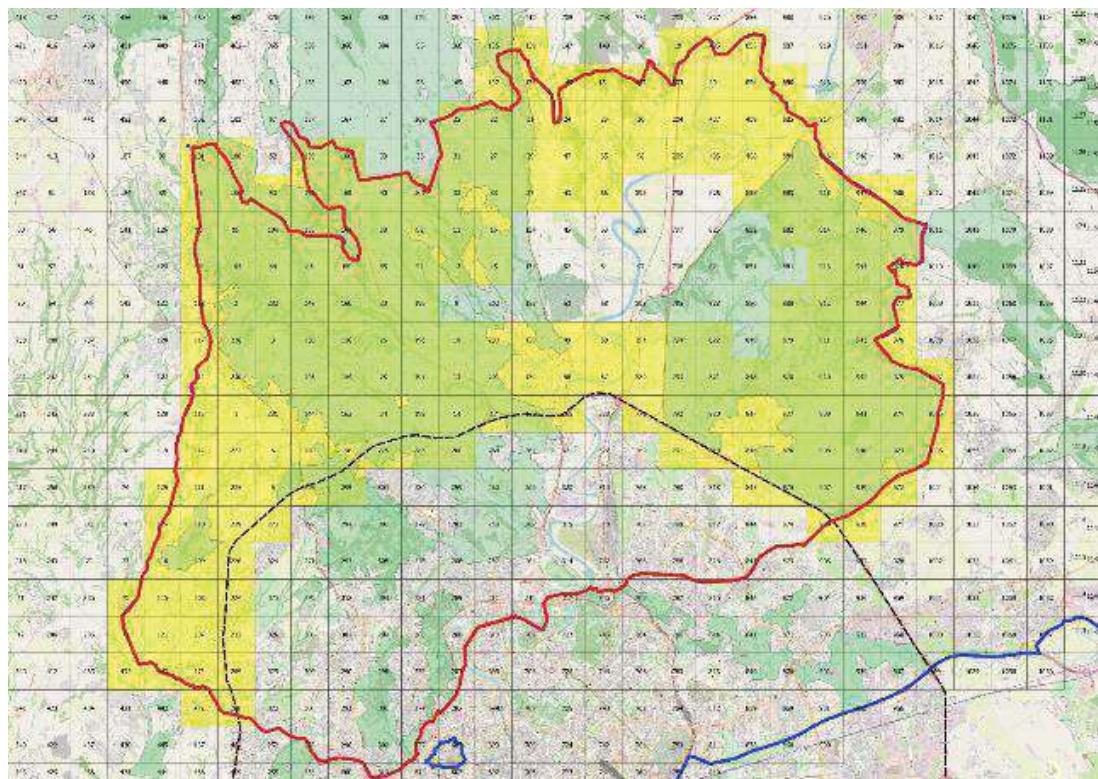


Figura 2 - cartina di riferimento per le attività di ricerca dal 1° giugno fino al 30 giugno (Area B)

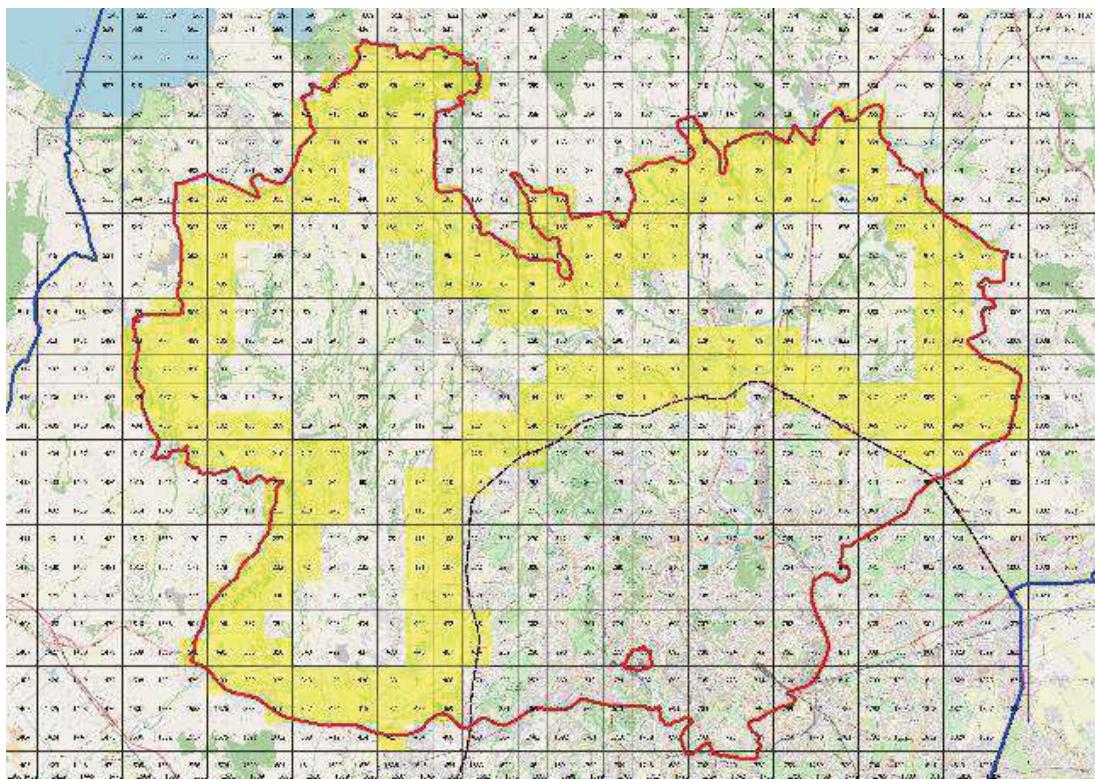


Figura 3 - - cartina di riferimento per le attività di ricerca dal 1° luglio (Area C)

Tali attività sono state sospese nei periodi eccezionalmente caldi (gran parte dei mesi di luglio e agosto), anche perché un'analisi empirica ha evidenziato che la maggior parte delle carcasse (60 su 75, pari all'80% di quelle trovate fino al 25 giugno) vengono ritrovate grazie alle segnalazioni di cittadini, mentre solo il 20% viene ritrovato nelle attività di ricerca. Questo può essere spiegato grazie all'elevata antropizzazione dell'area, che vede una numerosa e costante presenza di persone nelle aree verdi.

In quest'ottica, è fondamentale mantenere alta l'attenzione del pubblico sulla problematica, onde continuare a ricevere un elevato numero di segnalazioni da parte dei cittadini.

Le attività sono così organizzate, a seconda della zona in cui vengono eseguite:

A - Nelle aree protette

Coordinamento: Direzione Ambiente

Ricerche: personale delle aree protette

B - Fuori dalle aree protette

Coordinamento: Direzione Agricoltura

Ricerche: Città Metropolitana (Provincia di Roma), Carabinieri Forestali, cacciatori volontari

Attività svolte, aggiornamento al 20 luglio 2022:

274 celle visitate almeno una volta (max. 9 visite in una sola cella)

Totale visite: 645 celle (comprese le ripetizioni)

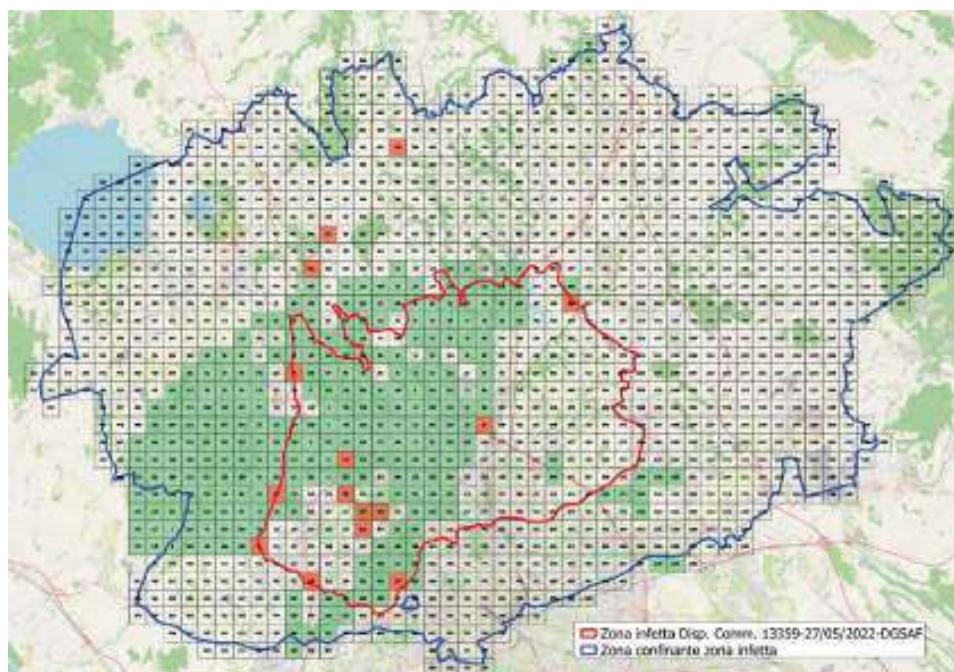


Figura 4 - celle perlustrate nell'ambito delle attività di ricerca attiva dal 5 maggio al 30 giugno 2022

2) Attività da svolgere

A – Attività di ricerca attiva di routine

Le attività di ricerca si svolgeranno come precedentemente descritto, adeguando le aree di ricerca sulla base delle eventuali modifiche ai perimetri dell'area infetta e/o a confine che dovessero essere apportate con atti dal Commissario Straordinario.

B – Attività di ricerca stagionali per la rimozione di carcasse

Come raccomandato nel corso del meeting EUVET del 27-28 giugno scorsi, andranno eseguite due attività di ricerca stagionali nell'area di circolazione virale

- A fine ottobre è stata eseguita un'esaustiva ricerca attiva e rimozione delle carcasse per diminuire la trasmissione indiretta;

- il prossimo febbraio/marzo, ripetere la ricerca attiva e rimozione delle carcasse per ridurre la probabilità di infezione indiretta dei nuovi nati.

3) Protocollo per il monitoraggio delle carcasse

A ciascuna squadra (da 2 a 8 operatori, a seconda del personale disponibile) viene assegnata una serie di celle da percorrere coprendo la maggior superficie possibile, per le quali compilerà la scheda allegata in caso di rilevamento di carcassa o cinghiale ferito. Al fine di evitare un eccessivo disturbo degli animali ed una loro dispersione, non devono essere indagate due celle di 1 Km di lato contigue nello stesso giorno. Pertanto, lo schema campionario deve prevedere il controllo di celle alternate. Le schede compilate dovranno essere inviate entro la sera al referente.

La squadra, prima di recarsi al punto d'incontro, si accerta di essere in possesso della dotazione minima obbligatoria consistente in:

- Disinfettanti (Virkon-S o equivalente, andrebbe bene anche la varechina);
- Spruzzino (andrebbe bene anche un vecchio contenitore di sgrassatore per piatti, da riempire con disinfettante): per nebulizzare e disinfettare le ruote delle macchine prima della ripartenza per il ritorno al punto d'incontro;
- Sacchi grandi: nessun materiale deve essere lasciato nell'ambiente, possono essere utilizzati per riporre gli indumenti utilizzati durante la ricerca in caso sia necessario cambiarsi.
- Calzature dedicate alle operazioni di ricerca: da indossare durante la ricerca e da cambiare alla fine di essa riponendole in un sacco chiuso.
- Cambio di vestiti: da utilizzare nel caso in cui si sia rinvenuta una carcassa e pertanto con materiale potenzialmente infetto;

La squadra possibilmente indossa indumenti ad alta visibilità per agevolare le operazioni di contatto visivo tra operatori.

All'inizio delle operazioni un componente della squadra (capo squadra) inizia a compilare la scheda di rilevamento riportando la data, l'ora di inizio della ricerca ed il numero di componenti della squadra (incluso se stesso).

La squadra, per quanto possibile, si dispone su un fronte lineare e procede in linea retta mantenendo una distanza tra i vari operatori che permetta loro di vedersi a vicenda.

La squadra procede quanto più possibile in silenzio al fine di non disturbare eventuali animali e provocarne lo spostamento.

Nel caso di ritrovamento di una carcassa riporta nella scheda di rilevamento i dati richiesti dal caso ed esegue scrupolosamente le seguenti procedure:

- Astenersi TASSATIVAMENTE dal maneggiare la carcassa in qualunque modo
- Segnalare il rinvenimento con la posizione della carcassa al numero 803555
- compilare la sezione dedicata sulla scheda di rilevamento con tutte le informazioni richieste
- cercare nel raggio di 50 m circa eventuali altre carcasse o animali in evidente stato di sofferenza ed eventualmente ripetere le operazioni ai punti precedenti
- qualora non sia possibile attendere l'arrivo del veterinario nei pressi della carcassa, segnalarla in modo visibile (ad esempio utilizzando nastro di segnalazione bianco e rosso)
- la squadra riprende le operazioni di ricerca nella propria zona.

Alla fine delle operazioni il capo squadra compila la scheda di rilevamento riportando l'ora di fine della ricerca, il numero di carcasse eventualmente rinvenute (nel caso in cui non si trovino carcasse si deve indicare 0 nell'apposito spazio) e la firma.

Sarà cura del referente dell'Area protette dove si svolgono le operazioni di ricerca trasmettere le schede compilate alla Direzione Ambiente: direzionearmiente@regione.lazio.it

Alla fine delle operazioni la squadra compie tutte le operazioni di sanificazione.

Allegato 6

Misure di biosicurezza nel selvatico

a) Trasporto del cinghiale dal luogo di abbattimento a una struttura designata

È vietato eviscerare gli animali abbattuti sul campo e lasciare gli organi interni sul terreno. Eventuali parti di carcassa che si ritrovassero sul terreno devono essere rimosse e l'area disinfeccata. La carcassa deve essere trasportata intera e in sicurezza direttamente in una struttura designata all'interno della stessa zona di restrizione in cui l'animale è stato abbattuto (punto di raccolta delle carcasse, centro di sosta, centro lavorazione selvaggina o casa di caccia) evitando ogni percolazione di liquidi e in particolare del sangue. A tal proposito si consiglia di porre la carcassa in recipienti di metallo o plastica rigida in quanto il solo utilizzo di sacchi di materiale tipo nylon potrebbero danneggiarsi.

b) Campionamento

Le operazioni di campionamento dei cinghiali abbattuti andranno condotte esclusivamente nella struttura designata. Il campione per il test (preferibilmente milza e in subordine altri organi target) deve essere prelevato dalla carcassa direttamente dal veterinario ufficiale oppure da personale formato, e inviato all'IZS competente del territorio, per il tramite dei Servizi veterinari, per ottemperare ai flussi informativi preposti.

c) Abbigliamento e attrezzature

Il personale autorizzato a svolgere le attività di manipolazione e gestione delle carcasse deve:

- indossare indumenti e calzature lavabili e facilmente disinfeccabili;
- utilizzare strumenti dedicati che possono essere facilmente puliti e disinfeccati;
- riporre tutti i prodotti monouso in sacchetti di plastica e provvedere al corretto smaltimento;
- utilizzare esclusivamente disinfeccanti autorizzati (principi attivi elencati nel Manuale operativo delle pesti suine).

d) Analisi di laboratorio su tutte le carcasse e i cinghiali catturati nella zona infetta e zona buffer

d.1 ZONA II

Le carcasse di cinghiali abbattuti devono essere inviate esclusivamente ai punti di raccolta appositamente designati. L'autorità competente, quando non provvede direttamente con i propri veicoli al trasporto della carcassa, provvede a verificare l'elenco dei veicoli autorizzati al recupero e al trasporto delle carcasse utilizzati. Veicoli e rimorchi comunque non devono mai lasciare l'area di abbattimento se non dopo accurata disinfezione.

Una volta prelevato il campione per i test di laboratorio, la carcassa deve essere smaltita direttamente o opportunamente conservata (identificata, refrigerata e/o congelata a seconda dei tempi e le modalità di smaltimento previsti) fino allo smaltimento, che deve avvenire nel più rigoroso rispetto delle misure di biosicurezza, indipendentemente dal risultato dei test. Ogni attività deve essere svolta sotto la supervisione e/o il coordinamento del Servizio veterinario localmente competente. La struttura designata come punto di raccolta delle carcasse deve essere inaccessibile a personale non autorizzato e ad animali selvatici.

d.2 ZONA I

d.2.1 Requisiti della struttura designata e delle attrezzature

Nella zona I deve essere presente almeno una struttura dedicata esclusivamente alla gestione delle carcasse dei cinghiali abbattuti che deve essere facilmente raggiungibile dai Servizi veterinari e disporre dei seguenti requisiti:

- disinfeccanti per ambienti e attrezzature;
- acqua corrente ed elettricità;
- cella frigo/frigorifero o congelatore;

- pavimenti e pareti lavabili;
- un'area dedicata per le attività di eviscerazione e scuoimento;
- barriere per evitare l'ingresso di animali nei locali;
- contenitore per lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento;
- barriere di disinfezione all'ingresso (vaschette riempite di disinfettante).

d.2.2 Corretto smaltimento dei visceri

I visceri degli animali abbattuti devono essere stoccati in contenitori a tenuta, non accessibili ad animali e devono essere sistematicamente inviati a impianti di smaltimento.

d.2.3 Stoccaggio sicuro in loco dei cinghiali abbattuti fino all'esito negativo del test per PSA

Nessuna parte dei cinghiali (compreso il trofeo) può lasciare la struttura prima di aver acquisito l'esito negativo dei test di laboratorio. Dopo le operazioni di eviscerazione e scuoimento l'intero cinghiale deve essere identificato individualmente e stoccati all'interno della cella frigo/frigorifero. Le carcasse presenti in contemporanea all'interno della struttura in attesa del risultato dell'esito del campione, al fine dell'assegnazione al consumo, devono essere considerate come un unico lotto e liberalizzate esclusivamente a seguito dell'acquisizione del risultato del test di tutte le carcasse. In ogni caso le celle frigorifere/ frigoriferi devono essere puliti dopo aver rimosso le carcasse o la carne. Indipendentemente dall'esito del test, la carne e i prodotti ottenuti non possono uscire dalla zona. La carne e i relativi prodotti ottenuti adibiti al libero consumo deve pertanto essere consumata solo in detta zona.

d.2.4 Procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA

In caso di esito positivo per PSA l'utilizzo della struttura viene sospeso e tutte le carcasse presenti vengono avviate allo smaltimento a cura del Servizio veterinario.

d.2.5 Pulizia e disinfezione della struttura

Una volta riscontrata la positività ai test di laboratorio, tutta la struttura deve essere pulita e disinfezata comprese celle frigo/frigoriferi, veicoli, strumenti, vestiti sotto la supervisione del Servizio veterinario. Gli addetti alle operazioni di pulizia e disinfezione devono ricevere una specifica formazione. La soluzione disinfezante deve essere preparata al momento e utilizzata con un tempo di contatto di almeno 60 minuti. I disinfettanti efficaci sono riportati nel Manuale operativo delle pesti suine. I Servizi veterinari verificano l'avvenuta disinfezione dei locali e delle attrezzature.

Allegato 7**PESTE SUINA AFRICANA:****RISCHIO DI DIFFUSIONE NEL LAZIO 2022**

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri"
Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale del Lazio – IZSLT**

Osservatorio Epidemiologico	Marcello Sala, Pasquale Rombolà, Andrea Carvelli
Versione	2
Data documento	23/09/2022
Rif. n. protocollo IZSLT	6340/22

Sommario

Valutazione qualitativa del rischio per la Peste Suina Africana nella Regione Lazio

Premessa

1. METODOLOGIA

1.1. Sintesi

 1.1.1. Suini domestici

 1.1.2. Suidi selvatici

1.2. Fonti dati

1.3. Estrazione dati

1.4. Periodo

1.5. Elaborazione

1.6. Calcolo degli indici di rischio

 1.6.1. Rischio per la presenza del suino allevato

 1.6.2. Rischio per la presenza del cinghiale

 1.6.3. Comuni interessati dalla circolazione virale

 1.6.4. Rischio complessivo PSA

2. SINTESI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA DEL LAZIO

2.1. Strutture

 2.1.1. Allevamenti commerciali (non familiari)

 2.1.2. Allevamenti familiari

 2.1.3. Aziende HTO (elevato turnover)

 2.1.4. Biosicurezza

2.2. Zone ad interesse faunistico

3. RISULTATI

3.1. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei suini allevati

3.2. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei cinghiali

3.3. Valutazione conclusiva del rischio complessivo basato sulla circolazione virale PSA e pesato per la presenza di suini e cinghiali

4. LIMITI DELLA VALUTAZIONE

5. CONCLUSIONI

Valutazione qualitativa del rischio per la Peste Suina Africana nella Regione Lazio

La valutazione del rischio per la Peste Suina Africana (PSA) su base territoriale è indicata dal Decreto-Legge 17 febbraio 2022, n. 9 come strumento necessario alla programmazione ed all'efficientamento delle attività di sorveglianza passiva dei suini selvatici e negli allevamenti suini commerciali e familiari (autoconsumo). La predisposizione di una valutazione del rischio territoriale persegue lo scopo di fornire uno strumento operativo ed orientativo per assicurare la dovuta sensibilità del sistema nell'individuazione precoce dell'eventuale diffusione dell'infezione nei suidi selvatici a seguito della introduzione della malattia nel territorio regionale nel maggio 2022. Tale strumento può inoltre garantire una rapida risposta finalizzata alla mitigazione del rischio di diffusione negli allevamenti suini.

Più in dettaglio, la disponibilità di mappe di rischio specifiche può essere utilizzata come base decisionale per favorire la rappresentatività della struttura di campionamento, identificando le aree in cui dare priorità nella raccolta dei campioni sia per la popolazione di suini domestici che selvatici.

L'obiettivo di questo documento è quello di fornire un aggiornamento della valutazione qualitativa del rischio di tipo spaziale nella Regione Lazio, conseguente all'introduzione del virus della PSA. Il documento è finalizzato ad orientare le attività di sorveglianza ed allerta precoce esternamente all'area di restrizione attuale, individuando le aree a maggior rischio per la diffusione dell'infezione nelle quali applicare in via prioritaria stringenti misure di prevenzione.

Premessa

La valutazione eseguita restituisce un risultato fortemente condizionato dai fattori di rischio "aziendali" derivati dalle informazioni desunte dalla Banca Dati Nazionale degli allevamenti suini (BDN) ed è quindi condizionato allo stato di aggiornamento dei dati inseriti nell'anagrafe nazionale.

Il modello di valutazione proposto rappresenta, nella sua attuale configurazione, un primo stadio per una futura e più robusta valutazione del rischio, integrata da ulteriori parametri eco-epidemiologici, e costituisce un'applicazione del modello metodologico proposto dal Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP). Questo modello è stato applicato apportando alcuni adattamenti ritenuti opportuni in relazione alle caratteristiche del contesto regionale.

1. METODOLOGIA

1.1 Sintesi

L'approccio metodologico utilizzato si basa sulla categorizzazione del rischio di diffusione della PSA per ogni comune, attraverso una stima pesata sulla base della stratificazione dei fattori di rischio relativi agli allevamenti di suini e ai suidi selvatici.

Sulla base dei risultati della presente valutazione, i comuni del Lazio sono stati classificati su tre livelli: basso rischio, medio rischio e alto rischio.

1.1.1 Suini domestici

Le variabili (fattori di rischio) prese in considerazione sono 5, legate principalmente a fattori aziendali di tipo strutturale e manageriale, mentre una variabile è legata alla tipologia dell'ambiente naturale.

Ogni variabile racchiude diverse categorie (strati), ad ognuna delle quali è stata attribuita una classificazione del rischio. Le variabili considerate sono: tipologia allevamento, capacità struttura, gestione animali, biosicurezza, zone di interesse faunistico (aree protette, parchi, riserve).

Per ogni fattore di rischio, il peso è stato modulato sulla base del numero di allevamenti, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda sia per deficit di indicazioni sul numero di capi presenti in azienda registrati in BDN.

1.1.2 Suidi selvatici

Le variabili prese in considerazione per ogni comune sono 3: presenza di zone di interesse faunistico (parchi e aree protette), presenza di strutture a vocazione venatoria (anche dette Aziende o Istituti Faunistico Venatori/e) e stima del numero di cinghiali presenti.

1.2. Fonti dati

I dati e le informazioni analizzate per l'attribuzione dei livelli di rischio sono i seguenti:

- dalla BDN presso il Centro Servizi Nazionale dell'IZSAM – lista allevamenti suini da menu “Dati”;
- dal “World database on Protected Areas” – localizzazione e l'estensione delle aree protette;
- dalla BDN presso il Centro Servizi Nazionale dell'IZSAM – strutture a vocazione venatoria (anche dette Aziende o Istituti Faunistico Venatori/e);
- dalla Direzione Regionale Agricoltura (all. 1 del PRIU di cui alla D.G.R. n. 650 del 28/07/2022 che apporta adeguamenti ai pareri di ISPRA e CEREP della precedente D.G.R. n. 440/2022) –numero di cinghiali cacciati nella stagione venatoria 2021 per ogni Ambito Territoriale di Caccia (ATC).

1.3. Estrazione dati

- I dati relativi alla popolazione suina del Lazio utilizzati sono stati estratti dalla BDN (https://www.vetinfo.it/sso_portale/login.pl);
- I dati sulle strutture sono stati estratti il 21/01/2022 dalla sezione estrazione relativa all'elenco strutture dei suini (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_lista_allev_ric.pl?gruppo_specie=SUINII);
- I dati relativi alle movimentazioni in entrata ed uscita per gli allevamenti suini del Lazio sono stati estratti mediante apposita funzionalità di dettaglio della BDN (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_movimentazioni_ric.pl?gruppo_specie=SUINII);

- I dati relativi alle schede di rilevazione biosicurezza state estratte dal portale Classyfarm alla sezione “Biosicurezza Ufficiale Suino aggregato” (<https://cf-appservice06-es.azurewebsites.net/dashboard>);
- Localizzazione ed estensione delle aree protette sono state ottenute dal “World Database on Protected Areas” <https://www.protectedplanet.net/en> dello IUCN (International Union for Conservation of Nature), con aggiornamento a livello mondiale della cartografia delle aree protette con porzioni selezionabili e scaricabili come un unico shapefile;
- I dati relativi alle strutture venatorie (Aziende/Istituti Faunistico Venatori/e) sono stati estratti dalla BDN il 21/01/2022.

Le categorie di variabili e le relative fonti (tra parentesi) di interesse faunistico considerate in questa valutazione sono di seguito indicate:

- Important Bird Areas (IBA)
- Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)
- Parchi Naturali Nazionali
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali Nazionali
- Riserve Naturali Regionali
- Altre Aree Naturali Protette Regionali
- Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine
- Zone umide di importanza internazionale (Zone Ramsar)
- Rete Natura 2000 (SIS e ZPS)

Nota. Alla data della valutazione non era disponibile la lista completa delle aree di interesse relativa alle seguenti categorie: Aziende Turistico Venatorie (ATV), Zone e Campi addestramento cani (ZAC e CAC), Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), Zone di Rispetto Venatorio (ZRV), Centri pubblici per la riproduzione di specie della fauna selvatica (CPuFS), Centri privati per la riproduzione di specie della fauna selvatica (CPrFS).

Per tale motivo, allo scopo di valutare il rischio aggiuntivo su base comunale connesso alla prossimità ad aree ad elevata densità del cinghiale, sono state prese in considerazione le strutture a vocazione venatoria registrate in BDN (N=12) e la tenuta presidenziale di Castelporziano registrata in BDN come Punto di Raccolta (Totale = 13).

1.4. Periodo

Tutte le estrazioni dati e le elaborazioni hanno preso in considerazione gli allevamenti aperti al 21/01/2022.

Relativamente alle movimentazioni, sono state considerate tutte le movimentazioni intervenute dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021.

Le schede relative alla biosicurezza considerate si riferiscono alle schede valide risultanti in Classyfarm alla data del 31 marzo 2022.

1.5. Elaborazione

Allevamenti ad elevato turnover (HTO)

Sono state individuate le aziende suinicole come ad alto turnover (HTO) con valore di movimentazioni (numero di partite movimentate) pari o superiore a quello corrispondente al 99% percentile della distribuzione delle movimentazioni regionali, considerando le movimentazioni in ingresso ed uscita degli allevamenti suinicoli da ingrasso e da riproduzione della Regione Lazio nell'anno 2021.

Biosicurezza

Le schede per la categorizzazione del rischio compilate dai veterinari ASL di competenza nel biennio 2021-2022 (al 31 marzo 2022) sono state verificate per un eventuale utilizzo per la classificazione del livello di rischio per PSA di ogni allevamento di suini. Il numero degli allevamenti analizzati nel sistema Classyfarm è stato ritenuto troppo esiguo per essere considerato nella valutazione del rischio.

Aree protette

La localizzazione ed il perimetro delle aree protette sono stati utilizzati in ambiente GIS per determinare la prossimità ad esse dei confini amministrativi di ogni comune, al fine di assegnare la componente qualitativa del rischio connessa ad una maggiore probabilità di contatti tra suini selvatici e domestici (Cfr. succ. paragrafo 1.6.2 FASE 1).

Strutture venatorie (Aziende/Istituti Faunistico Venatori/e)

Sono state individuate le strutture venatorie presenti per comune allo scopo di valutare il rischio aggiuntivo su base comunale connesso alla prossimità ad aree ad elevata densità del cinghiale ed alla pratica della caccia.

Numero di cinghiali

La stima è stata ottenuta moltiplicando per 3 il numero dei cinghiali cacciati nel 2021 per ATC. Il dato di densità media di numero di cinghiali per Km² per ATC è stato moltiplicato per l'estensione del territorio di ogni comune con il risultato di ottenere un numero medio di cinghiali stimati per ogni comune.

1.6. Calcolo degli indici di rischio

1.6.1. Rischio per la presenza del suino allevato

Ad ogni variabile (fattore di rischio) è stata associata una definizione che descrive il gradiente qualitativo del rischio (Tabella 1). In seguito, le variabili sono state classificate con una scala ordinale; infine, ad ogni fattore è stato assegnato un peso (score di rischio).

Il valore assegnato al fattore di rischio è stato moltiplicato per la percentuale di allevamenti presenti per comune rispetto al totale per ciascuna classe. La classificazione effettuata è principalmente di tipo qualitativo attraverso l'attribuzione di punteggi di rischio (score o pesi) a ciascuna categoria (strato) delle variabili di rischio considerate, ed alla proporzione di allevamenti presenti in ogni comune, per ogni strato di tali variabili.

Per ogni singolo fattore di rischio quindi si è proceduto nel modo seguente:

- a) è stato sommato il numero totale di allevamenti appartenenti ad ogni strato del singolo fattore di rischio;
- b) per ogni comune è stata calcolata la proporzione di allevamenti appartenenti ad ogni strato del singolo fattore di rischio, rispetto al numero totale degli allevamenti appartenenti allo stesso strato nell'intera regione;
- c) il peso (score) assegnato ad ogni singolo strato del fattore di rischio è stato quindi moltiplicato per la rispettiva proporzione, in modo da poter determinare per ogni singolo comune il valore di rischio associato ad ogni strato di ogni fattore di rischio;
- d) per ogni comune, la somma dei valori di rischio così calcolati per ogni strato di ogni fattore di rischio restituisce il rischio pesato per la presenza del suino allevato.

In base ai punteggi ottenuti, il rischio dei comuni è stato suddiviso in 3 fasce: alto, medio, basso. Tale categorizzazione è stata eseguita ponendo come limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 92° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

Classificazione rischio presenza suini	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	< 92° percentile
MEDIO	≥ 92° percentile < 98°
ALTO	≥ 98° percentile

Tabella 1. descrizione dei fattori di rischio per la presenza del suino allevato.

Variabile di rischio	Classi della variabile (strati)	Descrizione del rischio
Tipologia di allevamento	Familiare	Bassa professionalità allevatore, strutture inadeguate, bassa biosicurezza
	Riproduzione a Ciclo Aperto	Rischio per frequenza movimentazioni in-out di riproduttori e prole
	Riproduzione a Ciclo Chiuso	Maggiore professionalità e minor rischio movimentazioni in-out
	Ingrasso	Professionalità ma rischio movimentazioni in-out
	Ingrasso e Riproduzione Alto Turnover (HTO)	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni
	Stalla di Sosta	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
	Centro di raccolta	massimo rischio per frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
	Giardino Zoologico-Fattorie didattiche	Presenza di specie sensibili autoctone-alloctone - contatto col pubblico
Capacità (consistenza capi della struttura)*	Familiare	Ridotto numero di capi - Permanenza breve nella struttura - divieto movimentazioni
	Non familiare 4-19 capi	Minore professionalità - movimentazioni
	Non familiare 20-50 capi	Professionalità sufficiente - movimentazioni +
	Non familiare >50 capi	Maggiore professionalità - movimentazioni ++
Gestione degli animali	Stabulato	Maggiore sorveglianza, scarsi o nulli movimenti interni all'allevamento, separazione fisica dall'esterno
	Semibrando	Parziale sorveglianza, movimenti liberi degli animali, possibilità di contatto con l'ambiente esterno
Zone interesse faunistico	All'interno di aree protette	Alta probabilità interazione domestici-selvatici
	In prossimità ad aree protette	Media probabilità interazione domestici-selvatici
	Distante da aree protette	Minore probabilità interazione domestici selvatici

* **Nota.** Considerando l'incompleto stato di aggiornamento dei censimenti e delle capacità degli allevamenti in BDN, alla voce Consistenza, per gli allevamenti non familiari, sono stati considerati i dati presenti in Anagrafe Zootecnica secondo il seguente schema:

- se campo "capi totali" vuoto è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capacità"
- se campo "capacità" vuoto è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capi totali"
- se il dato relativo alla capacità > al dato relativo ai "capi totali" è stata utilizzata il dato inserito nel campo "capacità"
- se "capi tot" > capacità è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capi totali"

1.6.2. Rischio per la presenza del cinghiale

Nel Lazio la presenza del cinghiale è importante e diffusa sull'intero territorio fino al confine o all'interno delle aree a tessuto abitativo continuo. Roma è la capitale europea con la maggior proporzione di aree verdi, frammiste al tessuto urbano ed in continuità diretta con le aree aperte agricole e di interesse faunistico circostanti. All'interno dei confini metropolitani, inoltre, sussistono sia aree verdi, protette e parchi/riserve che ospitano la specie cinghiale sia allevamenti suini familiari o commerciali anche allo stato semibrado.

Il calcolo del rischio complessivo per la presenza dei cinghiali è stato eseguito in tre fasi:

FASE 1 – rischio presenza cinghiali

Al fine di includere un indicatore di rischio relativo alla presenza del cinghiale in ciascun comune, sono stati considerati 2 fattori:

1. la presenza di cinghiali nel territorio comunale;
2. i comuni con all'interno zone di interesse faunistico o confinanti con esse.

Ai comuni che presentano entrambi i fattori è stato assegnato il valore di 1 (rischio alto), mentre ai comuni che hanno un solo fattore è stato assegnato il valore di 0,5 (rischio medio). Ne deriva una suddivisione dei comuni in 2 classi di rischio per la presenza dei cinghiali, in base al numero di fattori presenti.

Al fattore di rischio è stato attribuito un peso pari a 5. Il valore dell'indicatore di rischio per ciascun comune è stato calcolato moltiplicando il relativo punteggio per la presenza del cinghiale (0,5 o 1) per il peso del fattore di rischio (5) e suddividendo il risultato per la somma dei punteggi ottenuti a livello regionale (321). Tale calcolo è stato applicato al fine di modulare (pesare) proporzionalmente la potenza del fattore di rischio per ciascun comune.

FASE 2 - rischio presenza "Strutture venatorie per cinghiali"

È stato quindi considerato un ulteriore indice di rischio aggiuntivo per la presenza di cinghiali, rappresentato dalla presenza nel territorio comunale di strutture venatorie per cinghiali" (Aziende/Istituti Faunistico Venatori/e) registrate in BDN. Al fattore di rischio connesso alla presenza di tali aree nel comune è stato attribuito un peso pari a 5. Il valore dell'indicatore di rischio per ciascun comune è stato calcolato moltiplicando il numero di strutture presenti nel comune per il peso del fattore di rischio (5) e suddividendo il risultato per la somma delle strutture presenti a livello regionale (N=13). Anche in questo caso il calcolo è stato applicato al fine di modulare (pesare) proporzionalmente la potenza del fattore di rischio per ciascun comune.

FASE 3 - rischio numero di cinghiali presenti

La stima del numero di cinghiali su base comunale è stata ottenuta moltiplicando il valore di densità medio (numero cinghiali per Km²) calcolato per le ATC (numero cinghiali cacciati nel 2021X3) per la superficie (Km²) di ogni comune. A questo fattore di rischio è stato attribuito un peso pari a 5. Il valore dell'indicatore di rischio per ciascun comune è stato calcolato moltiplicando il relativo punteggio per il numero di cinghiali stimati per il peso del fattore di rischio (5) e suddividendo il risultato per la somma dei cinghiali stimati a livello regionale (75750). Tale calcolo è stato applicato al fine di modulare (pesare) proporzionalmente la potenza del fattore di rischio per ciascun comune.

FASE 4 - rischio finale per la presenza dei cinghiali

I punteggi ottenuti da ogni comune calcolati nelle 3 fasi sono stati sommati restituendo un punteggio di rischio finale per la presenza dei cinghiali per ogni comune suddiviso in 3 fasce: alto, medio, basso. Considerando la distribuzione dei valori ottenuta, la categorizzazione è stata eseguita ponendo come

limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 92° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

Classificazione rischio finale presenza cinghiali	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	< 92° percentile
MEDIO	≥ 92 percentile < 98°
ALTO	≥ 98° percentile

1.6.3. Rischio per la presenza del virus PSA

Alla data di stesura del presente documento, i 49 casi confermati di PSA nel Lazio hanno interessato la provincia di Roma (48) e di Rieti (1). È stato quindi attribuito un rischio alto a tutti i comuni ricadenti nelle rispettive zone di restrizione I, II e III elencati nel Regolamento UE 2022/946 per l'area di Roma, e nel Regolamento UE 2022/1460 per la provincia di Rieti (modifiche allegato I del Reg UE 2021/605). Rischio alto è stato inoltre attribuito ai comuni il cui centroide ricade entro 10 km dal limite delle suddette zone.

In considerazione della vasta estensione di area urbana che separa le aree di suddette aree di restrizione con i comuni a sud di Roma, i comuni della ASL RM 6 non sono stati inseriti tra i comuni ad alto rischio.

1.6.4. Rischio complessivo PSA

Al fine di produrre l'elenco e la mappa relative al rischio complessivo per PSA, sono state combinate insieme le classificazioni comunali ottenute per:

- sezione rischio presenza dei suini allevati;
- sezione rischio finale presenza dei cinghiali;
- comuni ricadenti nelle zone I, II e III dei Regolamenti UE 2022/946 e 2022/1460;
- comuni il cui centroide ricade entro 10 km dal limite delle zone I, II e III dei Regolamenti UE 2022/946 e 2022/1460.

A tal fine sono stati sommati, per ciascun comune, i punteggi di rischio calcolati per ogni comune nelle due sezioni. I Comuni interessati dalla circolazione virale o ricadenti nel buffer sopra descritto sono stati classificati ad alto rischio a prescindere dal punteggio di rischio calcolato nelle due sezioni.

In base ai punteggi ottenuti ed alla circolazione virale, il rischio dei comuni è stato suddiviso in 3 fasce: alto, medio, basso. Tale categorizzazione è stata eseguita, come illustrati al paragrafo 1.6.1., ponendo come limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 92° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

Classificazione rischio complessivo comunale	Criteri e percentili distribuzione punteggio rischio complessivo*
BASSO	< 92° percentile
MEDIO	≥ 92° percentile < 98°
ALTO	≥ 98° percentile ZR I, II, III e buffer

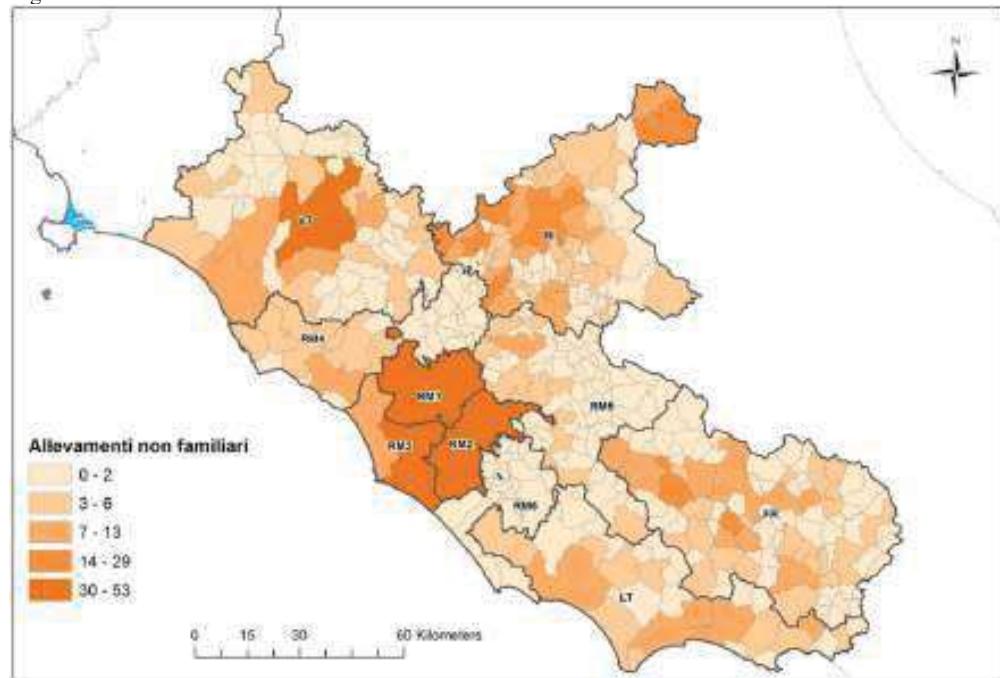
2. SINTESI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA DEL LAZIO

2.1. Strutture

2.1.1. Allevamenti commerciali (non-familiari)

In Figura 1 si riporta la distribuzione dei comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini commerciali presenti sul territorio. Le maggiori numerosità su base comunale si realizzano nell'area metropolitana di Roma, nel viterbese e in provincia di Rieti.

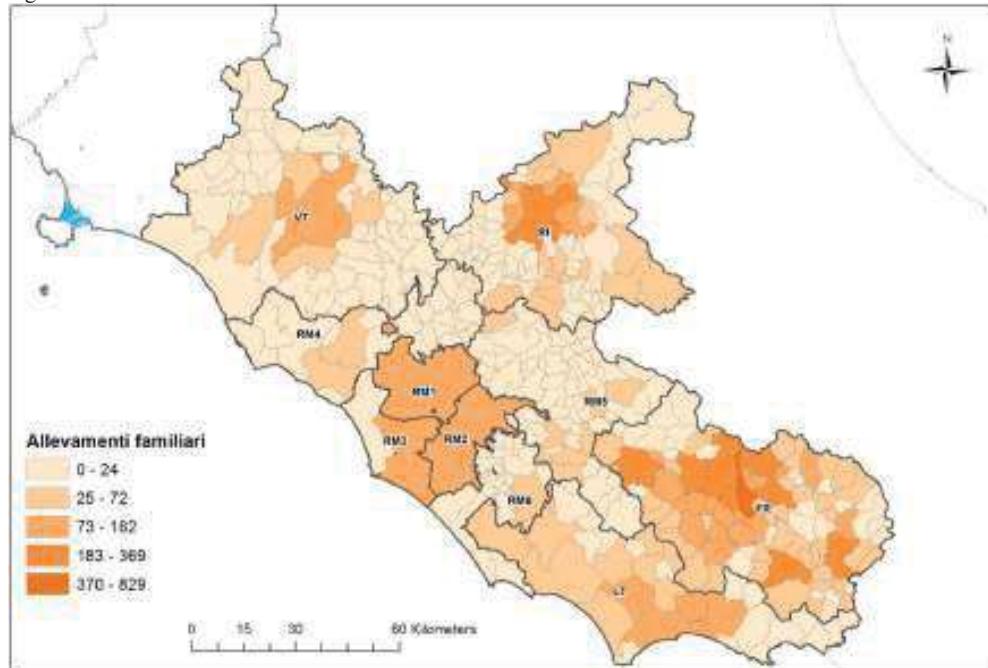
Figura 1. Comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini commerciali.



2.1.2. Allevamenti familiari

In Figura 2 si riporta la distribuzione dei comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini familiari presenti sul territorio. Le maggiori numerosità su base comunale si realizzano nell'area metropolitana di Roma, nel viterbese, in provincia di Rieti ed in provincia di Frosinone.

Figura 2. Comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini familiari.



2.1.3. Aziende HTO (elevato turnover)

Nella regione Lazio, al 21 gennaio 2022, risultano attivi 473 allevamenti da ingrasso e 545 da riproduzione (totale 1.018); tra questi sono stati individuati 12 allevamenti (relativi a 7 codici aziendali) come HTO nel 2021 (1 riproduzione e 6 ingrassi) con un numero di movimentazioni (partite movimentate) in entrata ed uscita uguale o superiore a 263, corrispondente 99° percentile della distribuzione delle movimentazioni regionali. (Tabella 2).

Nella tabella sono elencate ulteriori aziende con valore di movimentazioni (partite movimentate) superiore al 98° percentile ma inferiori al 99°. Tali aziende sono state considerate a rischio medio.

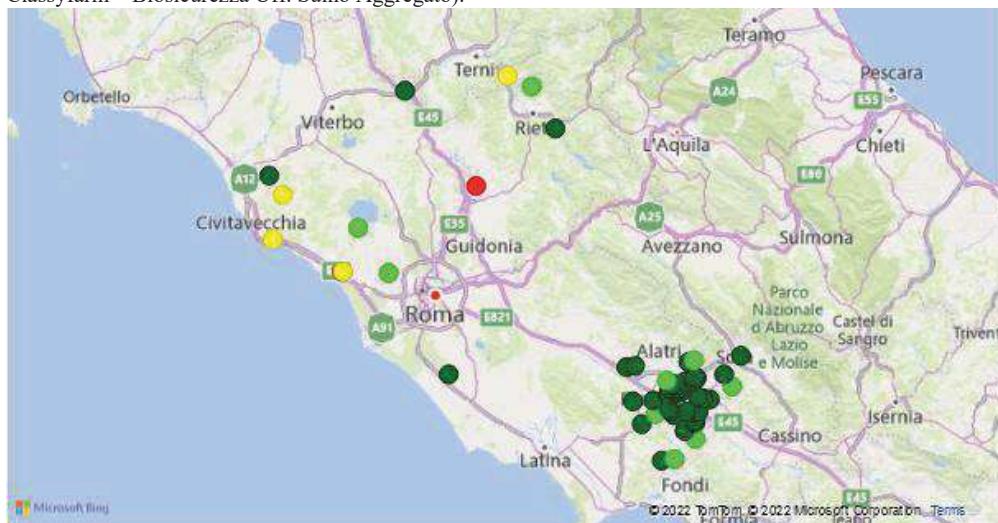
Tabella 2. Lista delle aziende HTO.

CODICE AZIENDALE	Comune	Provincia	rischio movimentazioni	N° movimentazioni IN-OUT 2021 (N partite movimentate)	
059VT004	VITERBO	VT	ALTO	265	$\geq 99^{\circ}$ percentile
025RI033	CONTIGLIANO	RI	ALTO	323	
003FR414	ALATRI	FR	ALTO	309	
019FR042	CASSINO	FR	ALTO	718	
054FR101	PIGNATARO INTERAMNA	FR	ALTO	263	
025FR222	CEPRANO	FR	ALTO	706	
058FR538	RIPI	FR	ALTO	636	
015FR103	BROCCOSTELLA	FR	ALTO	666	
067RII42	TARANO	RI	MEDIO	233	$\geq 98^{\circ}$ perc <99°
027RI026	FARA IN SABINA	RI	MEDIO	173	
015LT100	MONTE SAN BIAGIO	LT	MEDIO	207	
003FR454	ALATRI	FR	MEDIO	218	
019FR100	CASSINO	FR	MEDIO	235	
055FR162	POFI	FR	MEDIO	137	
056FR077	PONTECORVO	FR	MEDIO	256	
079RM003	POMEZIA	RM	MEDIO	115	

2.1.4. Biosicurezza

La Figura 3 descrive la localizzazione delle 72 aziende con checklist biosicurezza eseguita e valida per il 2021-2022 nel Lazio. In verde aziende con rischio biosicurezza basso, in giallo le aziende a rischio medio, in rosso le aziende a rischio alto.

Figura 3. Distribuzione delle aziende per le quali risulta disponibile checklist biosicurezza valida 2021-2022 (Fonte Classyfarm – Biosicurezza Uff. Suino Aggregato).

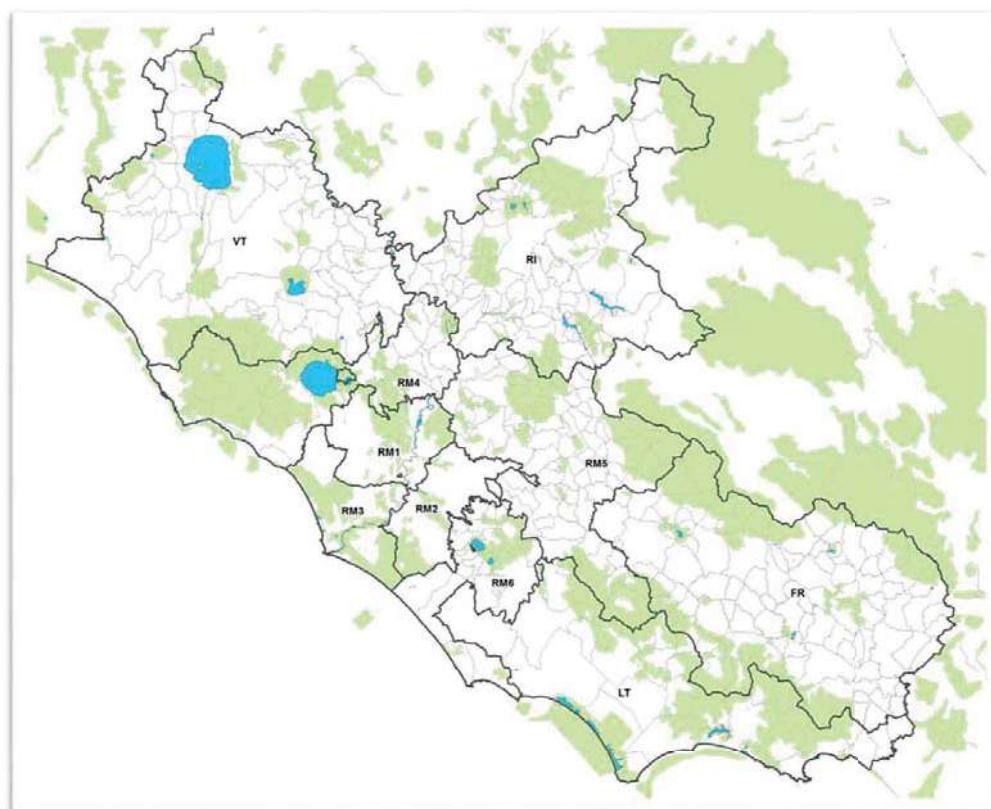


A gennaio 2022 risultavano registrate nel sistema Classyfarm solo 72 schede biosicurezza valide per la regione Lazio, 52 (72%) delle quali relative alla sola provincia di Frosinone. Essendo tale distribuzione frammentaria e non rappresentativa della situazione regionale degli allevamenti, i punteggi relativi al rischio Biosicurezza Classyfarm specifico per PSA non sono stati presi in considerazione nella presente valutazione al fine di evitare distorsioni (sottostime) nel calcolo del rischio complessivo dei comuni.

2.2. Zone ad interesse faunistico

La Figura 4 illustra la localizzazione ed estensione delle aree protette utilizzate per la definizione del rischio qualitativo (fattore 2) per la presenza di cinghiali (Paragrafo 1.6.2. FASE 1)

Figura 4. Localizzazione ed estensione delle aree protette (in verde) e confini comunali.



3. RISULTATI

3.1. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei suini allevati

Per evitare una classificazione troppo generica e qualitativa, basata solo sul concetto di presenza/assenza degli allevamenti suini, sono stati imposti, come descritto in precedenza al paragrafo “Calcolo degli indici di rischio”, dei pesi ai singoli fattori di rischio; tali pesi sono legati al numero di allevamenti presenti in ogni comune, al fine di modulare proporzionalmente la potenza di ciascun fattore. I fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati in Tabella 3. Per ogni fattore di rischio il peso è stato modulato sulla base del numero di aziende, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda sia per la mancanza di indicazioni sul numero di capi presenti in azienda.

Tabella 3. Fattori di rischio per la presenza di suini allevati e pesi associati.

Fattore di rischio	Strati fattore di rischio	Scala	Peso	Descrizione del rischio
Tipologia di allevamento	Familiare	B	4	Bassa professionalità allevatore, strutture inadeguate, bassa biosicurezza
	Riproduzione a Ciclo Aperto	C	3	Rischio per frequenza movimentazioni in-out di riproduttori e prole
	Riproduzione a Ciclo Chiuso	D	2	Maggiore professionalità e minor rischio movimentazioni in-out
	Ingrasso	D	2	Professionalità ma rischio movimentazioni in-out
	Ingrasso e Riproduzione Alto Turnover (HTO)	A	5	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni
	Stalla di Sosta	A	5	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
	Centro di raccolta	A	5	massimo rischio per frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
	Giardino zoologico-Fattorie didattiche	C	3	Presenza di specie sensibili autoctone-alloctone - contatto col pubblico
Capacità (consistenza capi della struttura)	Familiare	D	2	Ridotto numero di capi - Permanenza breve nella struttura - divieto movimentazioni
	Non familiare 4-19 capi	B	4	Minore professionalità - movimentazioni
	Non familiare 20-50 capi	C	3	Professionalità sufficiente - movimentazioni +
	Non familiare >50 capi	D	2	Maggiore professionalità - movimentazioni ++
Gestione degli animali	Stabulato	D	2	Maggiore sorveglianza, scarsi o nulli movimenti interni all'allevamento, separazione fisica dall'esterno
	Semibrando	B	4	Parziale sorveglianza, movimenti liberi degli animali, possibilità di contatto con l'ambiente esterno
Zone interesse faunistico	All'interno di aree protette	A	3	Alta probabilità interazione domestici-selvatici
	In prossimità ad aree protette	B	2	Media probabilità interazione domestici-selvatici
	Distante da aree protette	C	1	Minore probabilità interazione domestici selvatici

La somma dei valori di rischio calcolati per ogni strato di ogni fattore di rischio, come descritto nella sezione metodologica, ha restituito il rischio pesato finale (punteggio complessivo) per la presenza di suini per ogni comune.

Il punteggio complessivo calcolato, escludendo i 18 comuni per i quali non risultano allevamenti suini attivi registrati in BDN, va da un minimo di 0,0006363 ad un massimo di 2,4287979.

In base ai punteggi così ottenuti per comune, sono state individuate 3 categorie di rischio (basso, medio e alto rischio).

Nella Tabella 4 è stata indicata la modalità di classificazione delle categorie di rischio mentre nella Figura 5 è stata rappresentata la mappa risultante dall'elaborazione.

I comuni che hanno ottenuto una classificazione diversa da “basso rischio” sono stati 30 (Tabella 5; Figura 5).

Tabella 4. Classi di rischio pesate per comune per la presenza di suini.

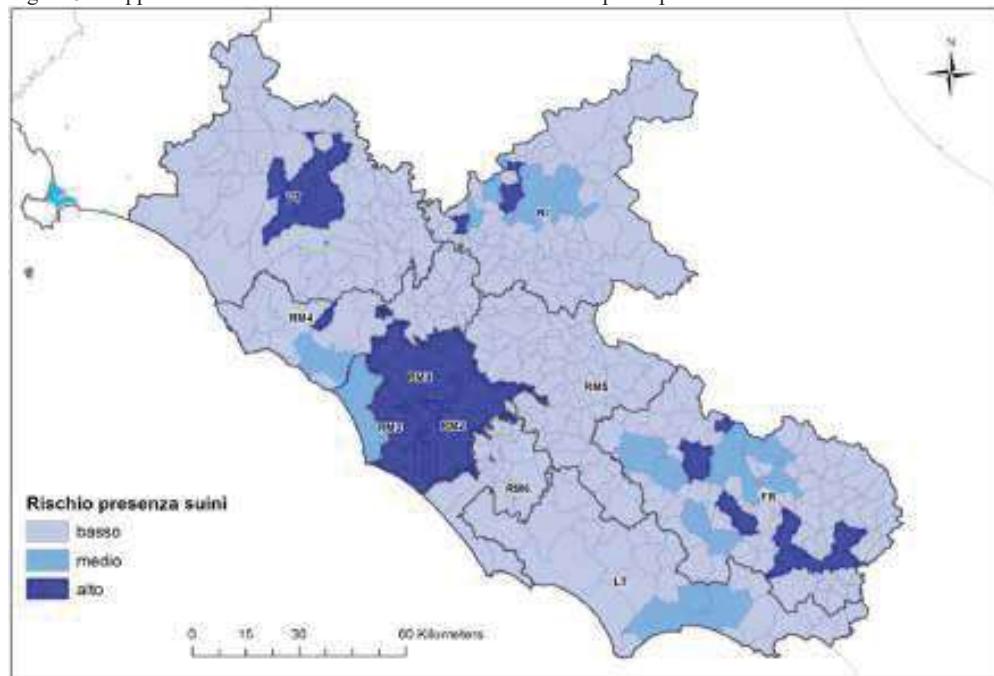
classificazione rischio	intervallo	Num. comuni	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	0,0006363 - 0,2856621	329	< 92° percentile
MEDIO	0,2856622 - 0,6435369	18	≥ 92° percentile < 98°
ALTO	0,6435370 - 2,4287979	12	≥ 98° percentile

Non risultano registrati allevamenti suini in BDN in 18 comuni, i quali vengono rappresentati nella mappa successiva a basso rischio.

Tabella 5. Comuni individuati a rischio alto (N= 12) e medio (N=18) per la presenza di suini allevati.

Classificazione rischio	Comune	Classificazione rischio	Comune
ALTO	ALATRI	MEDIO	ANAGNI
ALTO	CASSINO	MEDIO	ARPINO
ALTO	CEPRANO	MEDIO	BROCCOSTELLA
ALTO	CONTIGLIANO	MEDIO	CASTRO DEI VOLSCI
ALTO	MANZIANA	MEDIO	CECCANO
	PIGNATARO	MEDIO	CERVETERI
ALTO	INTERAMNA	MEDIO	CITTADUCALE
ALTO	PONTECORVO	MEDIO	COTTANELLO
ALTO	RIPI	MEDIO	FERENTINO
ALTO	ROCCASECCA	MEDIO	FIUMICINO
ALTO	ROMA	MEDIO	FONDI
ALTO	TARANO	MEDIO	MONTE SAN BIAGIO
ALTO	VITERBO	MEDIO	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO
		MEDIO	RIETI
		MEDIO	SORA
		MEDIO	TERRACINA
		MEDIO	TORRI IN SABINA
		MEDIO	VEROLI

Figura 5. Mappa della distribuzione dei comuni in base al rischio per la presenza di suini allevati.



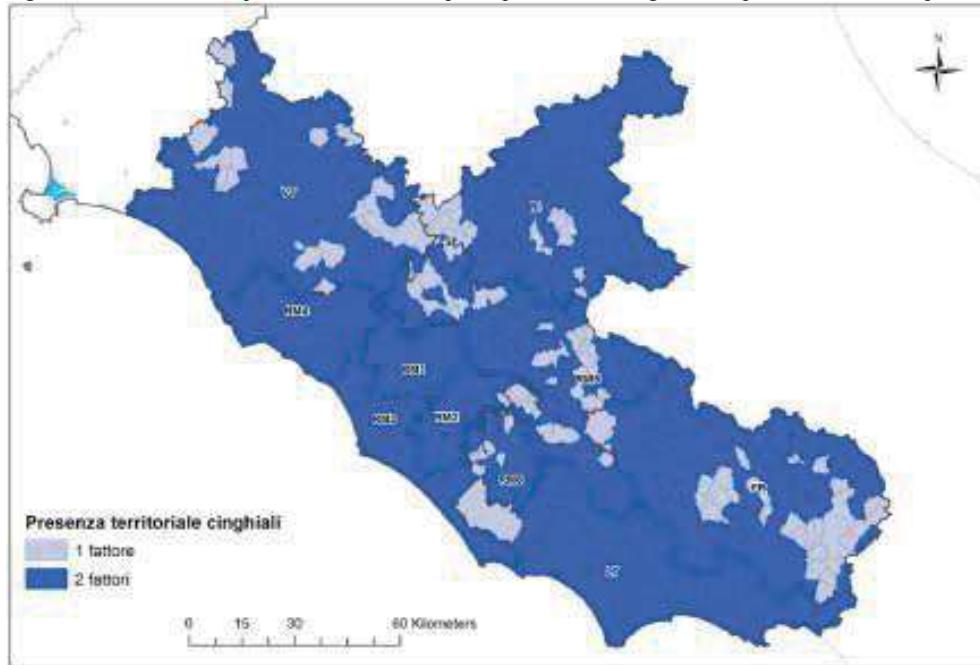
3.2. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei cinghiali

In relazione alla valutazione qualitativa, 95 comuni hanno mostrato la presenza di 1 solo fattore di rischio rappresentato dalla presenza di cinghiali sul proprio territorio e ben 282 hanno presentato anche il fattore di rischio costituito dalla prossimità con aree protette (Tabella 6 e Figura 6).

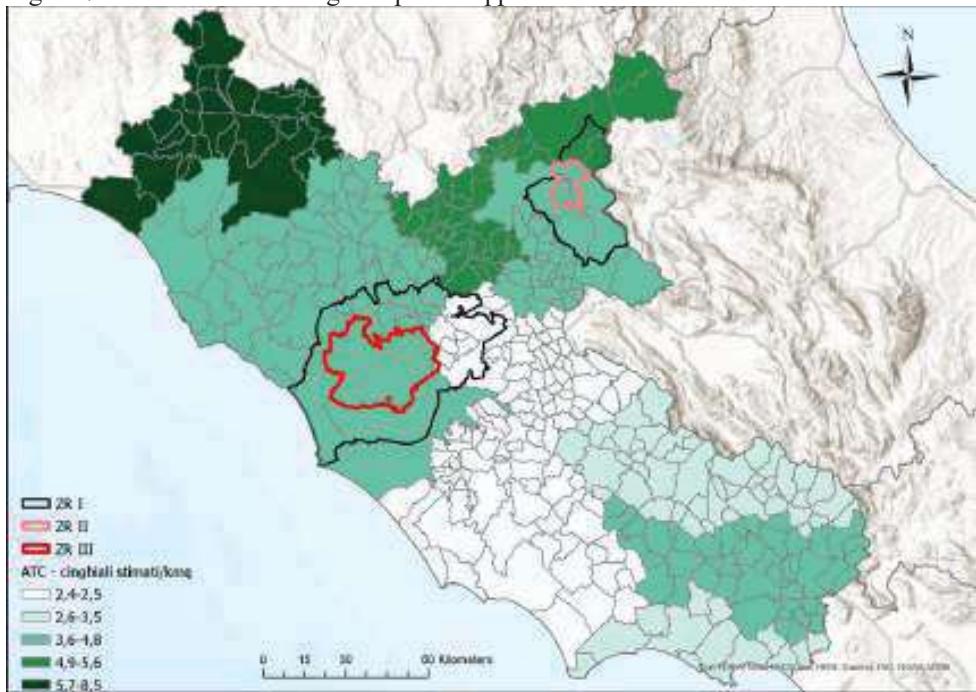
Tabella 6. Classificazione qualitativa della presenza dei cinghiali.

classificazione rischio presenza cinghiali	N° comuni
MEDIO (1 fattore)	95
ALTO (2 fattori)	282

Figura 6. Classificazione qualitativa dei comuni per la presenza dei cinghiali e la prossimità con aree protette.



Il calcolo del punteggio finale di rischio ha compreso anche il fattore connesso alla presenza di strutture venatorie e alla stima della densità di cinghiali per ATC ottenuta in funzione del numero dei capi cacciati nel 2021 (Figura 7).

Figura 7. Stima densità di cinghiali per Km² per ATC.

Nella Tabella 7 è indicata la modalità di classificazione delle categorie di rischio per la presenza della specie cinghiale. Il punteggio complessivo calcolato va da un minimo di 0,0038119 ad un massimo di 1,372394.

Tabella 7. Classi di rischio pesate per comune per la presenza di cinghiali.

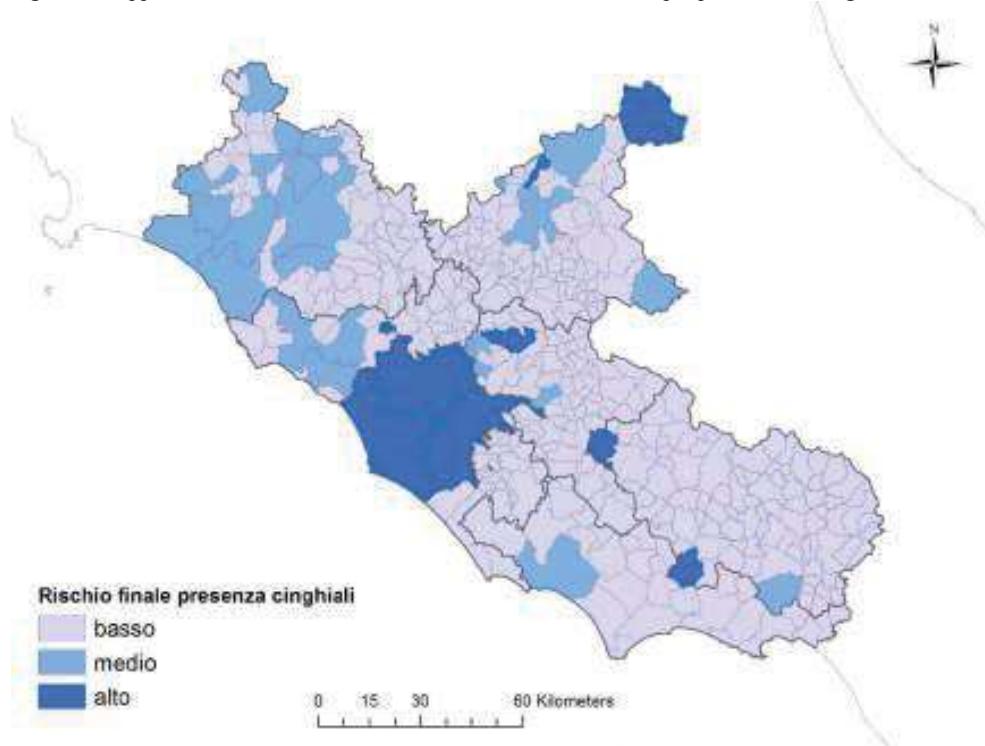
classificazione rischio	intervallo	Num. comuni	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	0,0038119 – 0,0469453	329	< 92° percentile
MEDIO	0,0492608 – 0,4067015	18	≥ 92° percentile < 98°
ALTO	0,4087352 – 1,372394	12	≥ 98° percentile

Sulla base dei parametri considerati e della distribuzione dei percentili, la classificazione del rischio per la presenza di cinghiali è risultata essere ad alto rischio per 8 comuni, a medio rischio per 23 comuni e a basso rischio per 347 (Tabella 8 e Figura 8).

Tabella 8. Lista comuni ad alto (N=8) rischio e medio (N=23) finale per presenza dei cinghiali.

Classificazione rischio	Comune	Classificazione rischio	Comune
ALTO	ACCUMOLI	MEDIO	ACQUAPENDENTE
ALTO	AMASENO	MEDIO	BAGNOREGIO
ALTO	AMATRICE	MEDIO	BOLSENA
ALTO	FIUMICINO	MEDIO	BORGOROSE
ALTO	PALOMBARA SABINA	MEDIO	BRACCIANO
ALTO	RIVODUTRI	MEDIO	CANINO
ALTO	ROMA	MEDIO	CAPODIMONTE
ALTO	PALIANO	MEDIO	CERVETERI
		MEDIO	ESPERIA
		MEDIO	FONTE NUOVA
		MEDIO	ISCHIA DI CASTRO
		MEDIO	LATINA
		MEDIO	LEONESSA
		MEDIO	MONTALTO DI CASTRO
		MEDIO	MONTEFIASCONTE
		MEDIO	MONTEROTONDO
		MEDIO	RIETI
		MEDIO	SAN GREGORIO DA SASSOLA
		MEDIO	TARQUINIA
		MEDIO	TOLFA
		MEDIO	TUSCANIA
		MEDIO	VETRALLA
		MEDIO	VITERBO

Figura 8: Mappa della distribuzione dei comuni in base al rischio finale per presenza dei cinghiali.



3.3. Valutazione conclusiva del rischio complessivo basato sulla circolazione del virus PSA e pesato per la presenza di suini e cinghiali

In base alla circolazione virale avvenuta fino a settembre 2022 ed ai punteggi di rischio ottenuti per comune, sono state individuate 3 categorie di rischio (basso, medio e alto rischio).

Il punteggio complessivo calcolato, va da un minimo di 0,00038 ad un massimo di 3,80119.

Nella Tabella 9 è stata indicata la modalità di classificazione delle categorie di rischio mentre nella Figura 9 è stata rappresentata la mappa risultante dall'elaborazione.

I comuni che hanno ottenuto una classificazione diversa da “basso rischio” sono stati 109 (Tabella 10; Figura 9). L’incremento del numero di comuni ad alto e medio rischio nella valutazione finale, rispetto al rischio per la presenza di suini, corrisponde all’incremento dei punteggi in relazione al rischio per la presenza del cinghiale.

Tabella 9. Classi di rischio complessivo per comune.

classificazione rischio	Intervallo/criterio	N° comuni	Criteri o percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	0,00038119 - 0,35753355	269	< 92° percentile
MEDIO	0,38667547 - 1,00297963	16	≥ 92° percentile < 98°
ALTO	1,25072411 - 3,80119279	93	≥ 98° percentile
	ZR I, II, III o buffer		

Tabella 10. Comuni individuati con alto (N=93) e medio (N=16) rischio complessivo per la circolazione virale e la presenza di suini e di cinghiali.

Provincia	Comune	classificazione rischio complessivo	Provincia	Comune	classificazione rischio complessivo
FR	CEPRANO	ALTO	RM	ANGUILLARA	ALTO
	PONTECORVO	ALTO		SABAZIA	ALTO
	ROCCASECCA	ALTO		BRACCIANO	ALTO
RI	ANTRODOCO	ALTO		CAMPAGNANO DI ROMA	ALTO
	ASCREA	ALTO		CAPENA	ALTO
	BELMONTE IN SABINA	ALTO		CASTEL MADAMA	ALTO
	BORBONA	ALTO		CASTELNUOVO DI PORTO	ALTO
	BORGO VELINO	ALTO		CERVETERI	ALTO
	BORGOROSE	ALTO		CIVITELLA SAN PAOLO	ALTO
	CANTALICE	ALTO		FIANO ROMANO	ALTO
	CASTEL DI TORA	ALTO		FILACCIANO	ALTO
	CASTEL SANT'ANGELO	ALTO		FIUMICINO	ALTO
	CITTADUCALE	ALTO		FONTE NUOVA	ALTO
	CITTAREALE	ALTO		FORMELLO	ALTO
	COLLALTO SABINO	ALTO		GUIDONIA MONTECELIO	ALTO
	COLLEGIOVE	ALTO		LADISPOLI	ALTO
	CONCERVIANO	ALTO		LICENZA	ALTO
	CONTIGLIANO	ALTO		MAGLIANO ROMANO	ALTO
	FARA IN SABINA	ALTO		MANDELA	ALTO
	FIAMIGNANO	ALTO		MANZIANA	ALTO
	LEONESSA	ALTO		MARCELLINA	ALTO
	LONGONE SABINO	ALTO		MAZZANO ROMANO	ALTO
	MARCETELLI	ALTO		MENTANA	ALTO
	MICIGLIANO	ALTO		MONTEFLAVIO	ALTO
	MONTOPOLI DI SABINA	ALTO		MONTELIBRETTI	ALTO
	NESPOLO	ALTO		MONTEROTONDO	ALTO
	ORVINIO	ALTO		MONTORIO ROMANO	ALTO
	PAGANICO SABINO	ALTO		MORICONE	ALTO
	PESCOROCCHIANO	ALTO		MORLUPO	ALTO
	PETRELLA SALTO	ALTO		NAZZANO	ALTO
	POGGIO BUSTONE	ALTO		NEROLA	ALTO
	POGGIO MIRTETO	ALTO		PALOMBARA SABINA	ALTO
	POGGIO NATIVO	ALTO		PERCILE	ALTO
	POSTA	ALTO		PONZANO ROMANO	ALTO
	RIETI	ALTO		RIANO	ALTO
	ROCCA SINIBALDA	ALTO		RIGNANO FLAMINIO	ALTO
	SCANDRIGLIA	ALTO		ROCCAGIOVINE	ALTO
	TARANO	ALTO		ROMA	ALTO
	TOFFIA	ALTO		SACROFANO	ALTO
	VARCO SABINO	ALTO		SAN GREGORIO DA SASSOLA	ALTO
VT	CALCATA	ALTO		SAN POLO DEI CAVALIERI	ALTO
	CASTEL SANT'ELIA	ALTO		SANT'ANGELO ROMANO	ALTO
	FALERIA	ALTO		SANTORESTE	ALTO
	MONTEROSI	ALTO		TIVOLI	ALTO
				TORRITA TIBERINA	ALTO

	NEPI	ALTO
	SUTRI	ALTO
	VITERBO	ALTO

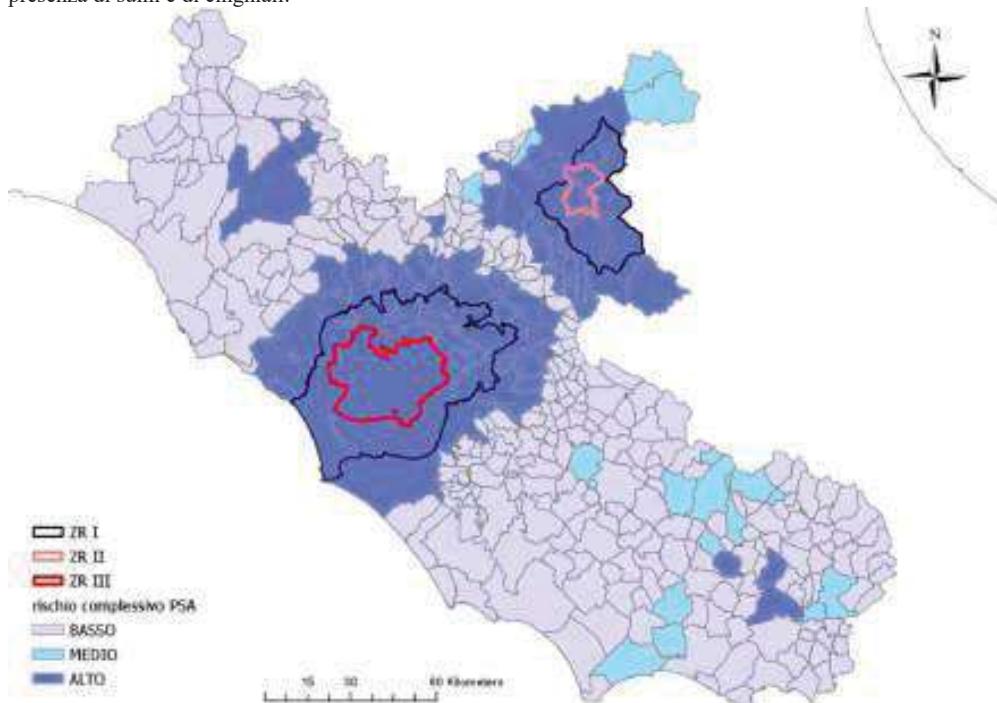
	TREVIGNANO ROMANO	ALTO
	VICOVARO	ALTO

Tabella 10. Comuni individuati con alto (N=93) e medio (N=16) rischio complessivo per la circolazione virale e la presenza di suini e di cinghiali.

FR	ALATRI	MEDIO
	AMASENO	MEDIO
	BROCCOSTELLA	MEDIO
	CASSINO	MEDIO
	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	MEDIO
	PALIANO	MEDIO
	PIGNATARO	MEDIO
	INTERAMNA	
	RIPÌ	MEDIO
	SORA	MEDIO
	VEROLI	MEDIO

LT	MONTE SAN BIAGIO	MEDIO
	TERRACINA	MEDIO
	ACCUMOLI	MEDIO
	AMATRICE	MEDIO
	COTTANELLO	MEDIO
	RIVODUTRI	MEDIO

Figura 9: Mappa della distribuzione dei comuni in base al rischio complessivo per la circolazione virale PSA e la presenza di suini e di cinghiali.



4. LIMITI DELLA VALUTAZIONE

Nella valutazione effettuata, i fattori di rischio “aziendali” derivati dalle informazioni desunte dalla BDN degli allevamenti suini hanno impattato maggiormente sul calcolo degli indici comunali di rischio (paragrafo 1.6.1.; paragrafo 3.1.). Il risultato finale è quindi condizionato dall’accuratezza e dalla completezza dei dati inseriti nell’anagrafe nazionale per gli allevamenti del Lazio.

In dettaglio, il “contributo” del punteggio di rischio calcolato per la presenza di suini allevati supera il 60% del punteggio complessivo per 209 comuni sui 359 con allevamenti suini registrati in BDN e considerati nella valutazione, ossia per il 58% dei comuni. Tale contributo supera l’80% del punteggio complessivo per 94 comuni su 359 (26%).

Lo stato di implementazione ed aggiornamento nonché l’attendibilità dei dati inseriti in BDN rappresentano quindi il punto critico primario nell’applicazione del metodo di valutazione qualitativa adottato e potrebbero aver impattato sulla precisione complessiva del risultato ottenuto e sulla incertezza complessiva del rischio calcolato.

Un ulteriore limite risiede nell’esclusione dal processo di valutazione degli indicatori oggettivi di rischio connessi alla biosicurezza degli allevamenti desumibili dalle schede Classyfarm 2021-2022, a causa del numero limitato di checklist compilate in regione Lazio. La distribuzione frammentaria e non rappresentativa della situazione regionale degli allevamenti avrebbe generato distorsioni sistematiche nel calcolo del rischio biosicurezza dei comuni.

Il “peso” delle variabili aziendali è stato parzialmente bilanciato dall’integrazione a livello comunale con le variabili relative alla presenza del cinghiale.

Il “contributo” del punteggio di rischio calcolato per la presenza di cinghiali supera il 60% del punteggio complessivo per 70 comuni sui 359 con allevamenti suini registrati in BDN e considerati nella valutazione, ossia per il 19% dei comuni.

Tale contributo supera l’80% del punteggio complessivo per 33 comuni su 359 (9%).

Considerando che il cinghiale è presente in tutti i comuni (fattore 1) e i comuni confinanti con aree protette (fattore 2) sono 282, l’80% dei comuni si è dimostrato a rischio di contatti tra allevamenti suini e cinghiali selvatici (paragrafo 1.6.2. FASE 1).

Anche in questo caso, l’indisponibilità al momento dell’elaborazione di altre informazioni relative alla lista completa ed alla localizzazione geografica di ambiti di gestione faunistica pubblica come Oasi, Zone Ripopolamento e Cattura e Area di Rispetto Temporaneo Valichi e ambiti di gestione faunistica privati come Azienda Agri-Turistico Venatoria, Centri Privati, Zone Addestramento Cani permanenti, potrebbe aver limitato una migliore definizione del rischio.

Si sottolinea anche il possibile limite costituito dalla stima del numero di cinghiali per comune poiché derivante da un’estrappolazione di un dato aggregato dei cacciati a livello di ATC, poi ripartito su base comunale in funzione della rispettiva superficie. Le stime ottenute sono quindi indifferenti ad una valutazione di suitability del territorio per il cinghiale (altimetria, copertura, uso del territorio). Tale limitazione potrebbe aver determinato una sottostima sistematica delle numerosità, la quale, tuttavia, risulta distribuita omogeneamente tra i comuni garantendo una relativa confrontabilità delle stime ottenute.

Un ulteriore limite del metodo applicato potrebbe essere costituito dalla assenza di indicatori quantitativi del rischio densità-dipendenti, relativi ad esempio alla densità degli allevamenti (per orientamento e tipologia) e/o dei capi per unità di superficie o a livello comunale. Anche in questo caso tuttavia la scelta deriva dall’incertezza relativa allo stato di aggiornamento delle informazioni necessarie in BDN.

I comuni ricadenti nelle zone in restrizione (ZR I, II, III) e nei buffer considerati nel presente documento di valutazione rappresentano il 23% di tutti i comuni del Lazio (87/378). Per essi i punteggi di rischio calcolati per la presenza di suini e cinghiali non sono stati considerati nella classificazione finale del rischio.

5. CONCLUSIONI

In considerazione dell'importanza dei fattori di rischio legati alle caratteristiche degli allevamenti, si raccomanda, di proseguire ed intensificare l'attività di implementazione e puntuale aggiornamento della BDN degli allevamenti suini in relazione agli orientamenti produttivi e tipologie di allevamento nonché rispetto alla definizione delle capacità delle strutture ad al periodico aggiornamento dei censimenti aziendali.

Il miglioramento della qualità delle fonti dati anagrafiche e la futura integrazione con altre sorgenti, informative non disponibili per questa valutazione, consentiranno di produrre un modello semi-quantitativo del rischio PSA per la regione Lazio.

In considerazione dei descritti limiti metodologici e di completezza delle informazioni utilizzate, si ritiene tuttavia che la valutazione eseguita sia in grado di restituire una coerente descrizione del rischio di diffusione regionale della PSA, in grado di orientare le attività di sorveglianza passiva e di sorveglianza attiva rafforzata sia nella popolazione di cinghiali sia negli allevamenti suini commerciali e familiari, finalizzata al contenimento ed alla progressiva eradicazione della circolazione del virus nelle popolazioni di suidi selvatici.

Inoltre, per i suini domestici, la valutazione eseguita consente di prioritizzare gli interventi di verifica ed implementazione delle misure di biosicurezza degli allevamenti presenti nei comuni classificati ad alto rischio e concentrare le attività di sorveglianza future **negli allevamenti che risiedono nei comuni ad alto e medio rischio** individuati in questa valutazione.

In particolare, si raccomanda di supportare le attività di sorveglianza passiva negli allevamenti suini commerciali e familiari presenti nei **93 comuni a rischio alto ed ai 16 comuni a rischio medio** indicati nella **Tabella 10**, al fine di incrementare la sensibilità del sistema di sorveglianza e di intercettare precocemente l'eventuale diffusione dell'infezione oltre le aree di restrizione attualmente identificate

A prescindere dal livello di rischio comunale, al fine di supportare le attività di prevenzione e mitigazione del rischio di diffusione dell'infezione si raccomanda di adottare specifiche attività di vigilanza e sorveglianza negli **allevamenti definiti HTO** e riportati nella Tabella 2.

Allegato 8

Schematizzazione di numero e tipologia di aziende suinicole e distribuzione dei cinghiali, suddivise per ZR (Zone di Restrizione) e area regionale indenne.

In Regione Lazio al 26/07/2022 (BDN-VETINFO.IT-INTERROGAZIONI) risultano aperte 10.831 aziende suinicole, 10.825 delle quali afferiscono alla Tipologia di Struttura "Allevamento". Gli allevamenti registrati nella ZR II di Roma sono 84 (157 capi), 195 nella ZR I di Roma (748 capi) e 124 nella ZR II di Rieti (260 capi), mentre 10.422 allevamenti (43.595 capi) sono localizzati nella restante parte del territorio regionale posto in zona libera (Tabelle 1 e 3). Gli allevamenti con Orientamento produttivo "Familiare" rappresentano circa il 92% (N=9.973) degli allevamenti aperti registrati in Regione, nei quali risiede circa 2% della popolazione di capi (N= 866). Gli allevamenti da ingrasso sono 294 (4,7% dei capi totali), 28 gli allevamenti ad Elevato Turnover (HTO) con circa il 35% dei capi totali, 259 gli allevamenti da Riproduzione a Ciclo Aperto (20,2 % dei capi totali) e 179 da Riproduzione a Ciclo Chiuso (34,4% dei capi totali). Nel Lazio le Strutture Faunistico Venatorie per cinghiali registrate sono 12 con 188 capi censiti ed 1 allevamento afferisce alla tenuta Presidenziale di Castelporziano con circa 800 capi (Tabella 2). Il numero totale di capi presenti negli allevamenti al momento dell'ultimo censimento sono 43.595, il numero di allevamenti a capi zero è risultato pari a 1.365. Il numero di allevamenti gestiti in modalità semibrando è 639 (Tabella 4).

Tabella 1. Lazio. Distribuzione allevamenti suini e capi per Zona di Restrizione (ZR) per Tipologia di struttura (Estrazione BDN del 26/07/2022).

AREA	Tipologia Struttura	N° allevamenti	% allevamenti	N° capi	% capi
ZR II - Roma	Allevamento	84	0,8%	157	0,4%
ZR I - Roma	Allevamento	195	1,8%	748	1,7%
ZR II - Rieti	Allevamento	31	0,3%	78	0,2%
ZR I - Rieti	Allevamento	93	0,9%	182	0,4%
Libera	Allevamento	10.422	96,3%	42.430	97,3%
Totale allevamenti		10.825	100%	43.595	100%
ZR II - Roma	Stabilimento A Fini Scientifici	1		2	
Libera	Centro di Raccolta	1		0	
Libera	ZAC	2		ND	
Libera	Stalla di Transito	1		20	
Libera	Stabilimento A Fini Scientifici	1		0	

Tabella 2. Lazio. Distribuzione di allevamenti suini e capi (tipologia di struttura "allevamento") per orientamento produttivo (Estrazione BDN del 26/07/2022).

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO allevamenti	N° allevamenti	% allevamenti	N° capi	% capi
Ingrasso	294	2,7%	2.032	4,7%
Ingrasso HTO	28	0,3%	15.457	35,5%
Riprod. APERTO	259	2,4%	8.798	20,2%
Riprod. CHIUSO	179	1,7%	15.013	34,4%
Riprod. ND	12	0,1%	105	0,2%
FAMILIARE	9.973	92,1%	866	2,0%
NON DPA	34	0,3%	148	0,3%
Altre finalità - giardino zoologico	31	0,3%	74	0,2%
SFV - cinghiali	12	0,1%	188	0,4%
Cinghiali - Tenuta Pres. Di Castelporziano	1	0,0%	800	1,8%
ND	2	0,0%	114	0,3%
Totale Allevamenti-Tutti gli orientamenti prod.	10.825	100,0%	43.595	100,0%

La distribuzione del numero di allevamenti e capi in relazione alle Zone di Restrizione è rappresentata in figura 1 mentre la distribuzione di densità di allevamenti e capi è rappresentata in figura 2.

Figura 1. Lazio. Mappe con numero degli allevamenti (a sinistra) e dei capi suini 8° (a destra) per Comune

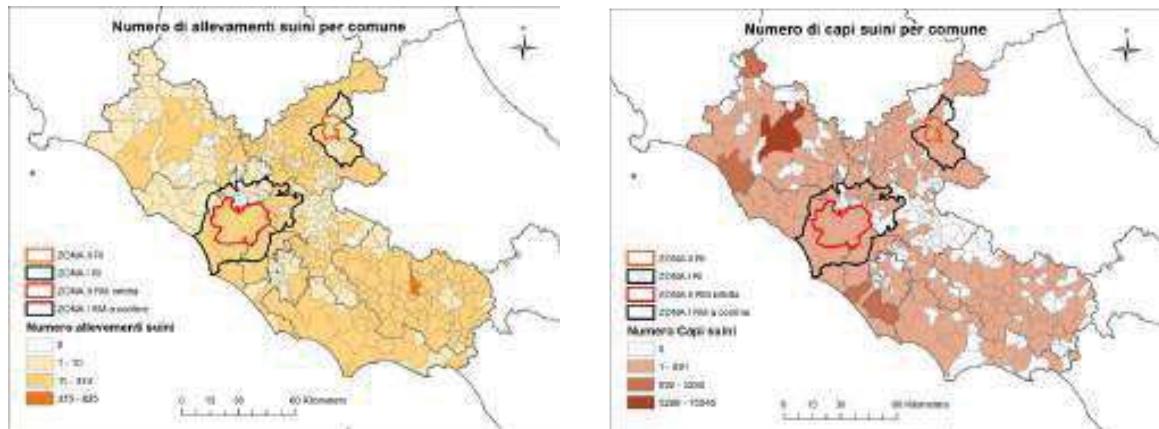
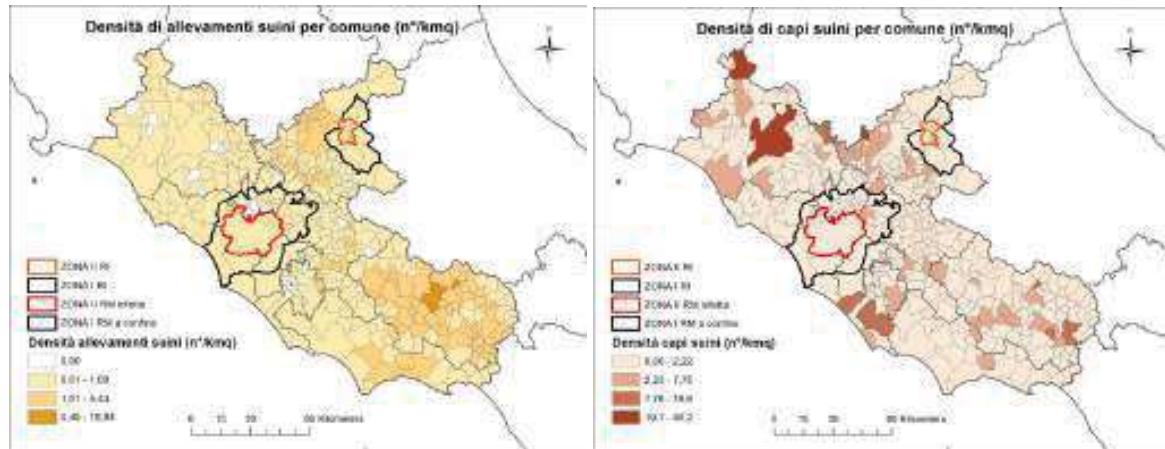


Figura 2. Lazio. Mappe con densità degli allevamenti (a sinistra) e dei capi suini (a destra) per Comune



In tabella 3 si riporta la distribuzione aggregata degli allevamenti suini e dei capi in funzione della Zona di restrizione e dell'orientamento produttivo con indicazione delle proporzioni relative rispetto agli allevamenti della stessa ZR, al totale regionale degli allevamenti dello stesso orientamento produttivo e al numero complessivo di allevamenti del Lazio. La suddivisione della regione per Zone di Restrizione ed aree indenni (Zona Libera) è riportata in figura 3 con la distribuzione geografica degli allevamenti in base all'orientamento produttivo ed in figura 4 in base alla loro distribuzione per modalità di allevamento.

Tabella 3. Lazio. Distribuzione di allevamenti suini e capi (tipologia di struttura "allevamento") per Zona di restrizione (ZR) e per orientamento produttivo (Estrazione BDN del 26/07/2022).

AREA	Orientamento Produttivo Allevamento	N° allevamenti	% allevamenti (rispetto al totale AREA)	% allevamenti (rispetto al totale x orientamento LAZIO)	% allevamenti (rispetto al totale allevamenti LAZIO)	N° capi	% capi (rispetto al totale AREA)	% capi (rispetto al totale capi x orientamento LAZIO)	% capi (rispetto al totale Capi LAZIO)
ZR II - Roma	Ingrasso	5	6%	1,7%	0,05%	0	0%	0%	0%
	Igrasso HTO	0	0%	0%	0,0%	0	0%	0%	0%
	Riprod. APERTO	6	7,1%	2,3%	0,06%	0	0%	0%	0%
	Riprod. CHIUSO	6	7,1%	3,4%	0,06%	23	14,65%	0,15%	0,05%
	Riprod. ND	0	0%	0%	0,0%	0	0%	0%	0%
	FAMILIARE	46	54,8%	0,5%	0,42%	0	0%	0%	0%
	NON DPA	20	23,8%	58,8%	0,18%	132	84,08%	89,19%	0,30%
	Altre finalità - giardino zoológico	1	1,2%	3,2%	0,01%	2	1,27%	2,70%	0,00%
	ND	0	0,0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Totale ZR II Roma	84	100,0%		0,78%	157	100%		0,36%
ZR I Roma	Ingrasso	3	1,54%	1,02%	0,03%	70	9,36%	0,16%	0,16%
	Igrasso HTO	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Riprod. APERTO	12	6,15%	4,63%	0,11%	458	61,23%	2,96%	1,05%
	Riprod. CHIUSO	5	2,56%	2,79%	0,05%	127	16,98%	1,44%	0,29%
	Riprod. ND	1	0,51%	8,33%	0,01%	9	1,20%	0,06%	0,02%
	FAMILIARE	157	80,51%	1,57%	1,45%	54	7,22%	51,43%	0,12%
	NON DPA	8	4,10%	23,53%	0,07%	10	1,34%	1,15%	0,02%
	Altre finalità - giardino zoológico	6	3,08%	19,35%	0,06%	20	2,67%	13,51%	0,05%
	SFV - cinghiali	3	2%	25%	0%	0	0%	0%	0%
	ND	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Totale ZR I Roma	195	100%		1,80%	748	100%		1,72%
ZR II Rieti	Ingrasso	1	3,23%	0,34%	0,01%	0	0,00%	0,00%	0,00%
	Igrasso HTO	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Riprod. APERTO	2	6,45%	0,77%	0,02%	54	50,00%	0,61%	0,12%
	Riprod. CHIUSO	1	3,23%	0,56%	0,01%	51	47,22%	0,34%	0,12%
	Riprod. ND	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	FAMILIARE	27	87,10%	0,27%	0,25%	3	2,78%	0,35%	0,01%
	NON DPA	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Altre finalità - giardino zoológico	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	SFV - cinghiali	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	ND	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Totale ZR II Rieti	31	100%		0,29%	108	100%		0,25%
ZR I Rieti	Ingrasso	1	1,08%	0,34%	0,01%	23	15,13%	1,13%	0,05%
	Igrasso HTO	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	Riprod. APERTO	4	4,30%	1,54%	0,04%	32	21,05%	0,36%	0,07%
	Riprod. CHIUSO	4	4,30%	2,23%	0,04%	78	51,32%	0,52%	0,18%
	Riprod. ND	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0%
	FAMILIARE	84	90,32%	0,84%	0,78%	19	12,50%	2,19%	0,04%
	NON DPA	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0,00%
	Altre finalità - giardino zoológico	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0,00%
	SFV - cinghiali	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0,00%
	ND	0	0%	0%	0%	0	0%	0%	0,00%
	Totale ZR I Rieti	93	100,00%		0,86%	152	100,00%		0,35%
Libera	Ingrasso	284	2,73%	96,60%	2,62%	1.939	4,57%	95,42%	4,45%
	Igrasso HTO	28	0,27%	100%	0,26%	15.457	36,43%	100%	35,46%
	Riprod. APERTO	235	2,25%	90,73%	2,17%	8.254	19,45%	93,82%	18,93%
	Riprod. CHIUSO	163	1,56%	91,06%	1,51%	14.734	34,73%	98,14%	33,80%
	Riprod. ND	11	0,11%	91,67%	0,10%	96	0,23%	91,43%	0,22%
	FAMILIARE	9.659	92,68%	96,85%	89,23%	790	1,86%	91,22%	1,81%
	NON DPA	6	0,06%	17,65%	0,06%	6	0,01%	4,05%	0,01%
	Altre finalità - giardino zoológico	24	0,23%	77,42%	0,22%	52	0,12%	70,27%	0,12%
	SFV - cinghiali	9	0,09%	75,00%	0,08%	188	0,44%	100%	0,43%
	ND	2	0,02%	100,00%	0,02%	114	0,27%	100%	0,26%
	Cinghiali - Tenuta Pres. Di Castelporziano	1	0,01%	100%	0,01%	800	1,89%	100%	1,84%
Totale Zona Libera Lazio		10.422	100,00%		96,28%	42.430	100,00%		97,33%
Totale Lazio Allevamenti-Tutti gli orientamenti		10.825				43.595			

Figura 3. Mappa con la distribuzione degli allevamenti per orientamento produttivo per le 4 aree

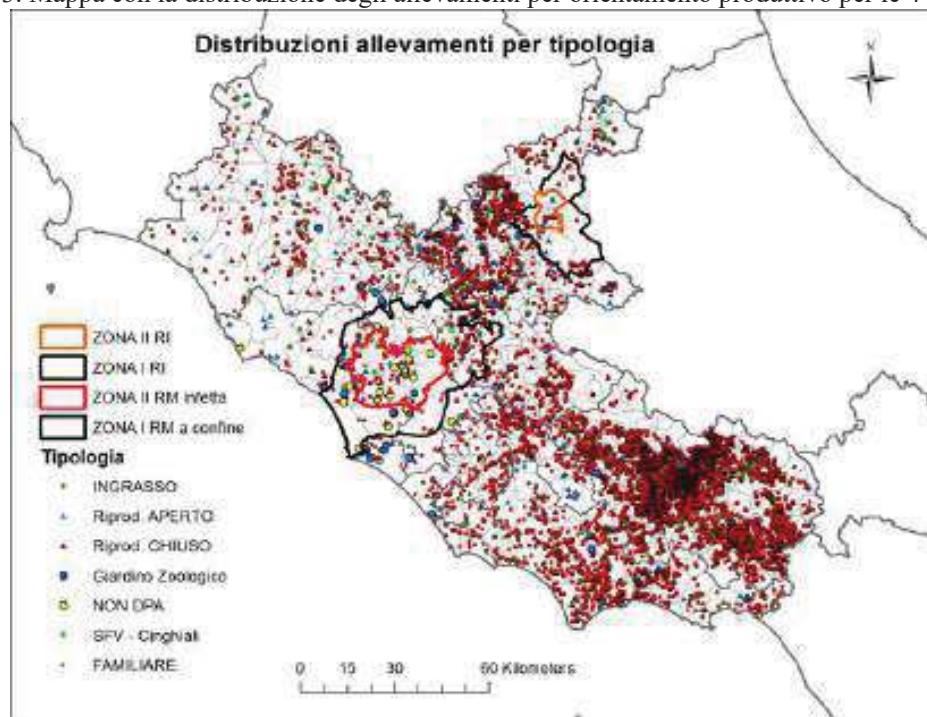
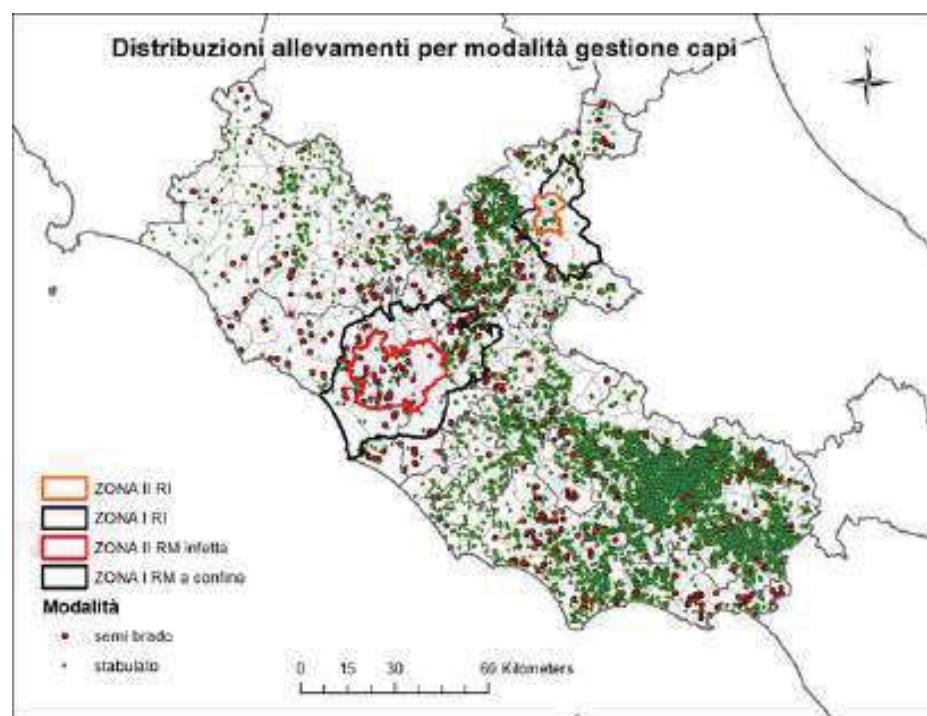


Figura 4. Mappa con la distribuzione degli allevamenti per modalità di gestione dei capi per le 4 aree



In Tabella 4 è rappresentato il dettaglio del numero di allevamenti e capi per orientamento produttivo e modalità di gestione, in funzione della Zona di restrizione e delle aree indenni

Tabella 4. Lazio. Distribuzione di allevamenti suini e capi (tipologia di struttura "allevamento") per Zona di restrizione (ZR), orientamento produttivo e modalità di gestione (Estrazione BDN del 26/07/2022).

AREA	Orientamento Produttivo Allevamento	Gestione capo	N Allevamenti	N capi	AREA	Orientamento Produttivo Allevamento	Gestione capo	N Allevamenti	N capi	
ZR II - Roma	Ingrasso	Stabulato	3	0	Libera	Ingrasso	Stabulato	229	1645	
	Ingrasso	Semibrado	2	0		Ingrasso	Semibrado	54	274	
	Riprod. APERTO	Stabulato	5	0		Ingrasso	ND	1	20	
	Riprod. APERTO	Semibrado	1	0		Ingrasso HTO	Stabulato	27	15447	
	Riprod. CHIUSO	Stabulato	3	19		Ingrasso HTO	Semibrado	1	10	
	Riprod. CHIUSO	Semibrado	3	4		Riprod. APERTO	Stabulato	134	5353	
	FAMILIARE	Stabulato	23	0		Riprod. APERTO	Semibrado	101	2901	
	FAMILIARE	Semibrado	23	0		Riprod. CHIUSO	Stabulato	77	12588	
	NON DPA	Stabulato	7	107		Riprod. CHIUSO	Semibrado	86	2146	
	NON DPA	Semibrado	13	25		Riprod. ND	Stabulato	8	54	
	Altre finalità - giardino zoologico	Stabulato	1	2		Riprod. ND	Semibrado	3	42	
	Totale Stabulati		41	128		FAMILIARE	Stabulato	9363	698	
	Totale Semibradi		42	29		FAMILIARE	Semibrado	278	92	
	Ingrasso	Stabulato	3	70		FAMILIARE	ND	18	0	
ZR I Roma	Riprod. APERTO	Stabulato	3	136		NON DPA	Stabulato	4	2	
	Riprod. APERTO	Semibrado	9	322		NON DPA	Semibrado	2	4	
	Riprod. CHIUSO	Stabulato	2	73		Altre finalità - giardino zoologico	Stabulato	15	32	
	Riprod. CHIUSO	Semibrado	3	54		Altre finalità - giardino zoologico	Semibrado	8	20	
	Riprod. ND	Stabulato	1	9		Altre finalità - giardino zoologico	ND	1	0	
	FAMILIARE	Stabulato	128	33		SFV - cinghiali	Stabulato	4	16	
	FAMILIARE	Semibrado	27	21		SFV - cinghiali	Semibrado	5	172	
	FAMILIARE	ND	2	0		ND	ND	2	114	
	NON DPA	Stabulato	6	9		Cinghiali - Tenuta Pres. Di Castelporziano	ND	1	800	
	NON DPA	Semibrado	2	1		Totale Stabulati		9861	35835	
	Altre finalità - giardino zoologico	Stabulato	2	7		Totale Semibradi		538	5661	
	Altre finalità - giardino zoologico	Semibrado	4	13		Totale ND		24	934	
	SFV - cinghiali	Semibrado	3	0						
	Totale Stabulati		145	337						
ZR II Rieti	Totale Semibradi		48	411						
	Totale ND		2	0						
	Ingrasso	Stabulato	2	23						
	Riprod. APERTO	Stabulato	3	25						
	Riprod. APERTO	Semibrado	3	61						
	Riprod. CHIUSO	Stabulato	4	112						
	Riprod. CHIUSO	Semibrado	1	17						
	FAMILIARE	Stabulato	104	16						
	FAMILIARE	Semibrado	7	6						
	Totale Stabulati		113	176						
ZR I Rieti	Totale Semibradi		11	84						
	Ingrasso	Stabulato	1	23						
	Riprod. APERTO	Stabulato	1	1						
	Riprod. APERTO	Semibrado	3	61						
	Riprod. CHIUSO	Stabulato	3	61						
	Riprod. CHIUSO	Semibrado	1	17						
	FAMILIARE	Stabulato	79	16						
	FAMILIARE	Semibrado	5	3						
	Totale Stabulati		84	101						
	Totale Semibradi		9	81						
TOTALE LAZIO										
Totale Stabulati										
10160										
Totale Semibradi										
639										
Totale ND										
26										
TOTALE LAZIO										
10825										
43595										

La densità dei cinghiali (cinghiali per Km²) per ogni Ambito territoriale di Caccia (ATC) è stata calcolata sulla base dei dati e dei criteri stabiliti dalla Regione Lazio – Direzione Agricoltura come descritto nell'allegato 1 del PRIU di cui alla D.G.R. n. 650 del 28/07/2022 che apporta adeguamenti ai pareri di ISPRA e CEREP della precedente D.G.R. n. 440/2022. (Tabella 5.)

Tabella 5. Lazio. Numero di cinghiali cacciati nella stagione venatoria 2021-2022 e stima della popolazione per ogni ATC (Fonte Direzione Regionale Agricoltura).

ATC	Totale cacciati Stagione Venatoria 2021/2022	Totale stimati (cacciati x 3)	Kmq	densità (N cinghiali/Kmq)
FR1	1.983	5.949	1.698,5	3,5
FR2	2.436	7.308	1.540,2	4,7
LT1	1.169	3.507	1.413,9	2,5
LT2	926	2.778	837,3	3,3
RI1	2.706	8.118	1.459,1	5,6
RI2	1.916	5.748	1.290,8	4,5
RM1	2.867	8.601	2.070,1	4,2
RM2	2.593	7.779	3.282,5	2,4
VT1	5.334	16.002	1.874,3	8,5
VT2	2.811	8.433	1.739,6	4,8
Totale complessivo	24.741	74.223	17.206,3	4,3

Nella figura 5 è mostrata la mappa di densità di cinghiali per ogni ATC (cinghiali per Km²) sulla base dei dati relativi agli abbattimenti complessivi effettuati nella stagione venatoria 2021-2022, con indicazione delle Zone di Restrizione per PSA.

Nella Figura 6 si rappresenta la distribuzione di densità dei cinghiali per ATC (cinghiali per Km²) sovrapposta alla distribuzione dei cinghiali testati per PSA dal 5 maggio 2022.

Figura 5. Lazio. Mappa di densità stimata dei cinghiali (cinghiali/Kmq) per ATC.

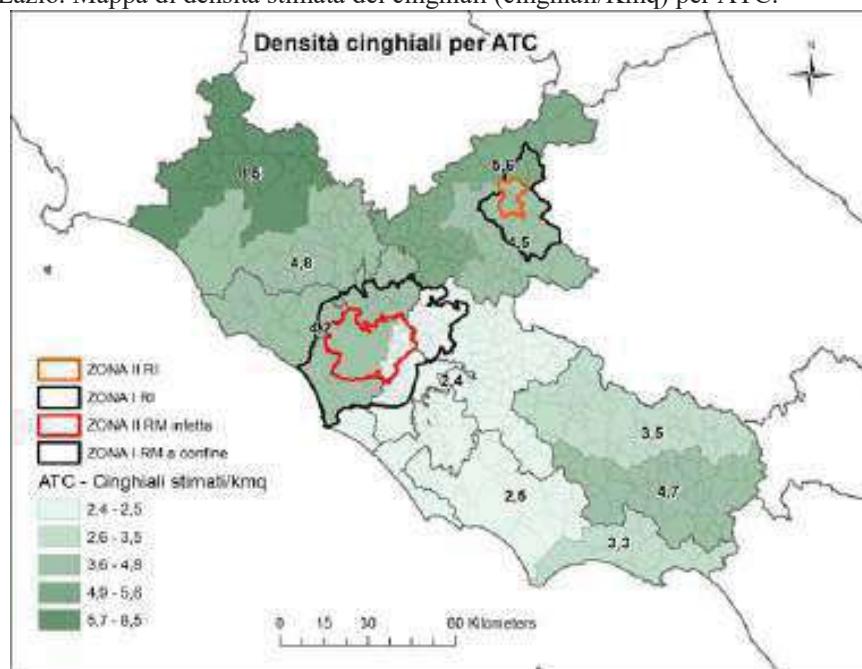
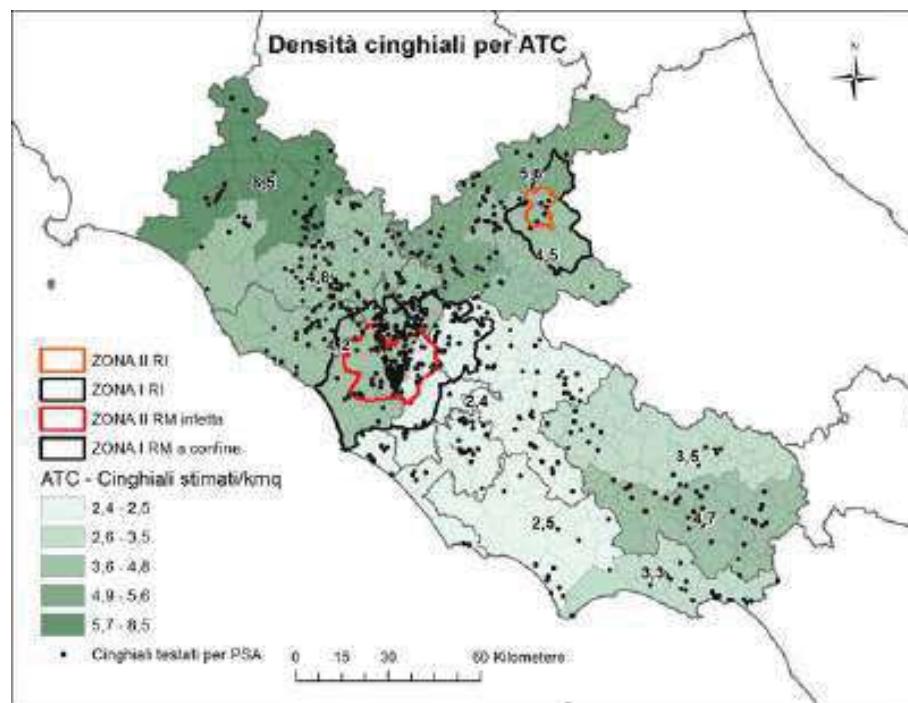


Figura 6. Lazio. Mappa di densità stimata dei cinghiali (cinghiali/Kmq) per ATC e cinghiali testati dal 5 maggio 2022.



Allegato 9

Programmazione delle attivita' di formazione e sensibilizzazione per il periodo 2022/2023

SENSIBILIZZAZIONE ALLEVATORI COMPARTO SUINICOLO

E' in via di predisposizione un modulo informativo rivolto agli allevatori che verrà trasmesso alle ASL, alle quali verrà chiesto di utilizzarlo nel corso di eventi di sensibilizzazione da organizzare d'iniziativa a livello locale.

Primo semestre 2023

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PER IL DEPOPOLAMENTO

Per quanto attiene la formazione degli operatori chiamati ad intervenire nelle attività di depopolamento, l'IZS ha predisposto moduli didattici per l'approfondimento degli aspetti legati alla biosicurezza. In collaborazione con i Servizi Veterinari delle ASL saranno erogati almeno tre corsi sulla biosicurezza organizzati dai vari soggetti coinvolti nelle attività di contenimento (Province, ATC, CA, Aree Protette ecc.).

Eventi già erogati:

Settembre/ottobre 2022

21 novembre 2022

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI VETERINARI UFFICIALI

L'Area Promozione e Prevenzione della Salute della Regione Lazio organizza periodici eventi di aggiornamento rivolti alle 3 aree dei SSVV sulla situazione legata all'emergenza PSA e sulle attività connesse.

Primo trimestre 2023

PREDISPOSIZIONE DELLA CARTELLONISTICA

Secondo quanto disposto dalle ordinanze del commissario straordinario alla PSA è stata predisposta la cartellonistica di delimitazione dell'area infetta.

Già attuato